



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
sabato, 02 dicembre 2023

Prime Pagine

02/12/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 02/12/2023	7
02/12/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 02/12/2023	8
02/12/2023	La Repubblica Prima pagina del 02/12/2023	9
02/12/2023	La Stampa Prima pagina del 02/12/2023	10
02/12/2023	Milano Finanza Prima pagina del 02/12/2023	11
02/12/2023	Il Manifesto Prima pagina del 02/12/2023	12

Cooperazione, Imprese e Territori

02/12/2023	Il Messaggero Pagina 15 Dalle banche di credito cooperativo la spinta per famiglie e piccole imprese	13
02/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 14 Coop Alleanza 3.0, nel 2023 ritrova il pareggio di bilancio	15
	<i>Enrico Netti</i>	
02/12/2023	Brescia Oggi Pagina 13 Credito cooperativo Bcc, rinnovato il contratto per dirigenti	17
02/12/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 15 Raccolta per il camper bruciato	18
	<i>SABRINA BUSIRI VICI</i>	
02/12/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 31 Valenti: "Cosp modello attuale"	19
02/12/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 8 Piadina e vellutata a scuola i sapori romagnoli	20
02/12/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 11 I giovani operatori fanno visita a Cab Terra guidati dal presidente	21
02/12/2023	Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 25 Il Borgo sociale vede la... luce dopo otto mesi	22
02/12/2023	Gazzetta di Parma Pagina 14 Valore donna, la Regione premia Proges	23
02/12/2023	Gazzetta di Parma Pagina 21 Langhirano Multate tre cooperative interinali	24
02/12/2023	Giornale di Sicilia Pagina 20 A Bagheria arriva la birra solidale Il sogno avverato di mastri Down	25
02/12/2023	Il Mattino (ed. Benevento) Pagina 23 Violenza, al via il corso per supportare meglio chi vuole dire basta	27
	<i>ENRICO MARRA</i>	
02/12/2023	Il Mattino (ed. Circondario Nord) Pagina 28 Licenziamenti, revocata la licenza al supermarket	29
	<i>DOMENICO MAGLIONE</i>	
02/12/2023	Il Messaggero (ed. Frosinone) Pagina 41 Formia città dell'accoglienza 63 stranieri introdotti al lavoro	31

02/12/2023	Il Messaggero (ed. Viterbo) Pagina 39	SIMONE GAMBERINI	33
I cinquant'anni della Cosp tra sfide, lavoro e valori			
02/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 59		34
Oggi ultimo giorno del Conad City Che giovedì aprirà una nuova sede			
02/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 60	GIACOMO MASCELLANI	35
Ecco Santa Park, 10mila metri di divertimento			
02/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 47		36
Conad Stadium, in mostra opere fra gli scaffali			
02/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 47		37
«Se il progetto fosse di Conad sarebbe andata diversamente»			
02/12/2023	Il Secolo XIX (ed. Levante) Pagina 21	ELISA FOLLI	38
Consorzio Tassano, è rivoluzione Fusione in un'unica maxi coop			
02/12/2023	Il Secolo XIX (ed. Levante) Pagina 21	EL.FO.	40
«La cooperazione? È forma di impresa e modus operandi»			
02/12/2023	Il Tirreno Pagina 31	GABRIELE BUFFONI	41
Musei civici Assegnata la gestione Genovesi e Schiavetti i direttori			
02/12/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 14		43
I Vignaioli del Morellino: quando l'unione fa la forza			
02/12/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 21		44
Conad Riapre il bar "Con Sapore" di via Senegal			
02/12/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 23	SARA LANDI	45
Non solo Meyer nel Natale di Sole Un contributo per il progetto Abio			
02/12/2023	La Città di Salerno Pagina 13		47
Aziende in crisi, il "timone" ai lavoratori			
02/12/2023	La Nazione (ed. Firenze) Pagina 61		49
Cinema teatro Italia Spettacoli e film Il ritorno al servizio della città			
02/12/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 53		50
Il bar Con Sapore Conad in via Senegal riapre questa mattina			
02/12/2023	La Nazione (ed. La Spezia) Pagina 51		51
Lorenzo a friggere, Alex a servire E negli occhi di tutti c'è la felicità			
02/12/2023	La Nazione (ed. Siena) Pagina 42		52
«Il governatore Panetta ha ragione Bisogna iniziare a tagliare i tassi»			
02/12/2023	La Nazione (ed. Siena) Pagina 55		54
'Meno 10%' Operazione sulla spesa per il mese di dicembre			
02/12/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 27	VERA MANTENGOLI	55
Addio Antonio Boschini una vita spesa nell'aiuto dei tossicodipendenti			
02/12/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 31	DANIELE ZENNARO E.B.A.	56
Maxi condanna da 330 mila euro per il Comune			
02/12/2023	La Nuova Sardegna Pagina 16		57
Lil-LiPunt la ludoteca comunale riapre le porte dopo anni di stop			
02/12/2023	La Repubblica (ed. Bari) Pagina 2		58
"Sette chiamate in un giorno" Le voci dai centri antiviolenza			
02/12/2023	La Repubblica (ed. Firenze) Pagina 5		60
Due sportelli per le imprese "Qui le richieste per i danni" 400 domande dai residenti			
02/12/2023	La Stampa (ed. Alessandria) Pagina 45	MARIA TERESA MARCHESE	62
Assegnato l'appalto per Fisiatria ora la vera partenza è più vicina			
02/12/2023	L'Adige Pagina 29		63
Cassa Rurale Vallagarina, festa per 125 anni			
02/12/2023	Libertà Pagina 37		65
Da Conad un Monopoly dedicato alla città comprarsi "Piazza Cavalli" fa del bene			
02/12/2023	Messaggero Veneto Pagina 12		66
L'allarme delle coop «Mancano educatori»			

02/12/2023	Quotidiano di Sicilia Pagina 4		67
"Conoscenza dell'economia locale valore aggiunto per le BCC"			
02/12/2023	Quotidiano di Sicilia Pagina 4		68
Credito cooperativo, storie di ordinaria eccezionalità			
01/12/2023	AgenFood		70
Allarme di pescatori e istituzioni: il granchio sta distruggendo tutto			
01/12/2023	AgenFood		72
Granchio blu, Alleanza Cooperative: serve lo stato di emergenza			
01/12/2023	AgricolaE		73
Legacoop Agroalimentare. Granchio blu, in 2700 allo stadio di Porto Tolle richiedono al governo lo stato di emergenza			
01/12/2023	Ansa		75
Alleanza Coop, sul granchio blu serve lo stato di emergenza			
01/12/2023	Approdo Calabria		76
Accoglienza e integrazione stranieri, arriva la luce per il Borgo Solidale Lo annuncia il sindaco Biasi, partecipando al tavolo di Campagne Aperte con Città Metropolitana, Unical, Recosol, Cric e Lega Coop			
01/12/2023	corriereromagna.it		78
Ravenna. Giovani braccianti in visita alla Cab Terra			
02/12/2023	Estense		79
Emancipazione, partecipazione, educazione: le Case del Popolo a Ferrara prima e dopo il Fascismo			
01/12/2023	Huffington Post		81
Comunità energetiche rinnovabili, Bruxelles ha detto sì, ma dov'è il decreto?			
01/12/2023	ilmessaggero.it		83
Terni. Lavoro, sostenibilità, equità: al Caos anche Carlo Cottarelli per i cinquant'anni della Cosp			
01/12/2023	ilrestodelcarlino.it		84
Granchio blu, cori di rabbia. In tremila allo stadio Cavallari: "Pesca, stato d'agitazione. La protesta si sposta a Roma"			
01/12/2023	ilsole24ore.com		86
A Natale si rischia un cenone senza vongole per colpa del granchio blu			
01/12/2023	lagazzettadelmezzogiorno.it		87
Bcc, una storia lunga 60 anni : «Il Sud? Trattenga i "cervelli"»			
01/12/2023	lanazione.it		89
Cosp Tecno Service celebra mezzo secolo			
01/12/2023	Msn		90
Allarme Censis: la mancanza di lavoratori costa all'Italia 28 miliardi di euro			
01/12/2023	Oglio Po News		92
LegaCoop Lombardia, bando per imprese innovative sostenibili			
01/12/2023	quotidianodipuglia.it		94
Il turismo promosso dai disabili: il premio a "Casematte - Il 32 aprile"			
01/12/2023	Radio Radicale		95
Carcere e lavoro: opportunità, realtà e doveri costituzionali. Lo stato dell'arte in Emilia-Romagna			
01/12/2023	vita.it		96
All'Italia serve un patto per il buon lavoro			

Primo Piano e Situazione Politica

02/12/2023	Corriere della Sera Pagina 1	<i>MASSIMO GRAMELLINI</i>	99
La cugina di Gramsci			
02/12/2023	Corriere della Sera Pagina 8	<i>Alessandra Arachi</i>	100
Crosetto, il giorno della frenata: ma contro di me plotone di esecuzione			
02/12/2023	Corriere della Sera Pagina 10	<i>MASSIMO FRANCO</i>	102
UN FEDERATORE PER SUPERARE L'ESTRANEITÀ TRA PD E M5S			
02/12/2023	Corriere della Sera Pagina 10	<i>NANDO PAGNONCELLI</i>	104
Magistratura, italiani divisi Ma oltre il 50% vede fini politici			

02/12/2023	Corriere della Sera Pagina 17		106
	«La premier discende da Gramsci, come Letta»		
02/12/2023	Corriere della Sera Pagina 17	<i>Maria Teresa Meli</i>	107
	Il «sempreverde» Bonelli Da 14 anni al vertice tra alleanze pragmatiche e accuse di patriarcato		
02/12/2023	Corriere della Sera Pagina 47	<i>ENRICO MARRO</i>	109
	Inps, stretta finale sulle nomine Spunta Fava, fuori i sindacati		
02/12/2023	Il Foglio Pagina 4	<i>Luca Roberto</i>	111
	Ecco le modifiche al premierato che guardano a sinistra. Schlein che fa?		
02/12/2023	Il Foglio Pagina 20		113
	Il buio oltre Crosetto. J'accuse ai giudici e riforma senza futuro		
02/12/2023	Il Foglio Pagina 20	<i>Carmelo Caruso</i>	115
	Schlein nel Gambia		
02/12/2023	Il Foglio Pagina 20	<i>Marianna Rizzini</i>	117
	Scintille rossoverdi. Avs si prepara con tormento alle europee		
02/12/2023	La Repubblica Pagina 2	<i>DI LIANA MILELLA</i>	119
	Corti d'appello in rivolta per la prescrizione di Nordio "Così paralizza la giustizia"		
02/12/2023	La Repubblica Pagina 11	<i>DI ERNESTO FERRARA</i>	121
	Firenze, proteste contro i sovranisti Lite sulla visita di Salvini agli Uffizi		
02/12/2023	La Repubblica Pagina 11	<i>DI GIOVANNA CASADIO</i>	123
	Picerno "Con Metsola per portare l'Europa a Sud"		
02/12/2023	La Stampa Pagina 12	<i>FRANCESCO GRIGNETTI</i>	125
	Crosetto: le toghe rosse dicono frasi gravissime riformiamo la giustizia L'intervento in Aula "		
02/12/2023	La Stampa Pagina 13	<i>NICCOLÒ CARRATELLI</i>	127
	Il caso Delmastro		
02/12/2023	La Stampa Pagina 15	<i>FABIO MARTINI</i>	129
	Meloni-Gramsci cugini d'Italia		
02/12/2023	Libero Pagina 5	<i>ATTILIO BARBIERI</i>	131
	Sulla carne il Colle delude la sinistra		
02/12/2023	Libero Pagina 6	<i>PIETRO DE LEO</i>	133
	Giorgia è imparentata con Gramsci e Letta		
02/12/2023	Libero Pagina 10	<i>SANDRO IACOMETTI</i>	134
	Per gli elettori di sinistra Landini è meglio di Schlein		
02/12/2023	Il Giornale Pagina 2	<i>FABRIZIO DE FEO</i>	136
	Crosetto si difende in aula: 30mila innocenti in cella		
02/12/2023	Il Giornale Pagina 3	<i>LUCA FAZZO</i>	138
	Gratteri gela Formigli sul caso Delmastro Ecco il documento che lo scagiona		
02/12/2023	Il Giornale Pagina 5		140
	Gramsci, Meloni e Letta? Sono «parenti»		

Rassegna Stampa Economia Nazionale

02/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	<i>Gianni Trovati</i>	141
	Italia, Pil d'estate corretto a +0,1% Sulla produttività stasi strutturale		
02/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 4	<i>Nicoletta Picchio</i>	143
	Bonomi: affrontare la quinta rivoluzione per costruire il futuro		
02/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	<i>Cristina Casadei</i>	145
	L'orario accorciato rilancia flessibilità e produttività		
02/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 8	<i>Manuela Perrone</i>	147
	«Politica industriale, sapere e competitività per un futuro sostenibile»		
02/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 15	<i>Filomena Greco</i>	149
	Auto, le vendite salgono del 16,2% ma la forbice sul 2019 resta ampia		

02/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 17	<i>Michele Romano</i>	151
<hr/>			
02/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 17	<i>Marzio Bartoloni</i>	153
<hr/>			
02/12/2023	Italia Oggi Pagina 9	<i>CARLO VALENTINI</i>	155
<hr/>			
02/12/2023	La Repubblica Pagina 24	<i>DI GIOVANNI PONS</i>	158
<hr/>			
02/12/2023	Il Resto del Carlino Pagina 21		160
<hr/>			
02/12/2023	Il Resto del Carlino Pagina 22		161
<hr/>			
02/12/2023	La Stampa Pagina 10	<i>ALESSANDRO ROSINA</i>	163
<hr/>			
02/12/2023	La Stampa Pagina 26	<i>GILDA FERRARI</i>	166
<hr/>			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63821010
mail: servizioclienti@corriere.it

V
VALLEVERDE



Comprato da Hitler nel '38
La Germania a Roma:
ridateci il Discobolo
di **Paolo Conti**
a pagina 29



I numeri 10/Baggio
«Il mio estro
divenne reato»
di **Walter Veltroni**
alle pagine 26 e 27

V
VALLEVERDE

Declino o sviluppo?

LE OMBRE IMPREVISTE SULLA CINA

di **Daniilo Taino**

Contrordine: questo non sarà «il secolo cinese». Per anni si è detto e scritto: così come il Novecento è stato il secolo americano, i primi cento anni del terzo millennio saranno sotto il segno della Cina. Si era convinti che il Prodotto interno lordo del Paese avrebbe superato quello degli Stati Uniti entro questo decennio. Non succederà e non è detto che accada dopo. Il gigante asiatico ha inflato quarant'anni di crescita mai vista nella storia, per dimensioni e velocità, e in termini di parità di potere d'acquisto è già la prima economia del pianeta: ora il fenomeno è alla fine. È un cambio di stagione che toglie credibilità all'obiettivo di Pechino di estendere la propria egemonia in Asia e nel mondo. Una realtà della quale si parla poco ma che influenza le scelte di Xi Jinping ed è destinata a incidere straordinariamente sul futuro.

Misurato in dollari, il Pil nominale cinese era, a fine 2022, il 48,5% di quello globale, contro il 25,3% di quello americano. Nel 2010, le previsioni più accreditate del «sorpasso» indicavano la fine degli Anni Venti del nostro secolo. Il settimanale Economist si era addirittura avventurato a fissare il 2019 come l'anno fatale. Ora, lo slancio cinese viene ridimensionato. Il centro di ricerca londinese Cebr ha rivisto la sua previsione e ha spostato il superamento del 2028 al 2036. L'Economist Intelligence Unit l'ha posticipato dal 2026 al 2032 e poi al 2039. continua a pagina 44

Crisi Accuse a Hamas. Ma i negoziati proseguono



Rotta la tregua, ripartono i raid: duecento vittime nella Striscia



I palazzi colpiti dai raid israeliani, la tregua è finita. Sopra, i palestinesi nel campo distrutto di Khan Younis
CARRARO E I GIOCHI DI PARIGI 2024
«Se dura il conflitto Olimpiadi a rischio»
di **Bonarrigo e Dallera** a pagina 61

di **Lorenzo Cremonesi** e **Davide Frattini**

Salta la tregua in Medio Oriente. Ripartono i raid israeliani su Gaza. Già duecento le vittime. da pagina 2 a pagina 6 **Olimpio**

Il delitto L'autopsia: letale un colpo al collo, è morta dissanguata

Giulia uccisa dopo la seconda aggressione

Filippo 9 ore dal pm: mi è scattato qualcosa

di **Cesare Giuzzi** e **Andrea Pasqualetto**

«**M**i è scattato qualcosa in testa e l'ho uccisa». Filippo ha risposto per nove ore al pm di Venezia Andrea Petroni. Ha ripercorso la sera dell'11 novembre, quando ha aggredito Giulia nel parcheggio a Vigonovo per poi portarla a Fossò, dove l'ha colpita venti volte e le ha inferto la coltellata fatale. Dopo ha guidato per 170 km fino al lago di Barcis, si è liberato del corpo ed è fuggito per oltre mille km, quando è stato fermato in Germania. alle pagine 12 e 13

CARNE COLTIVATA, IL COLLE FIRMA LA LEGGE

Meloni: no al cibo sintetico

di **Marco Galluzzo** a pagina 17

SETTEGIORNI

di **Francesco Verderami**

Così Kissinger bocciò l'Ue

C'è una lettera di Kissinger a Giorgetti che è una sentenza (quasi) senza appello sull'Europa: incapace di agire, priva di leader e di visione. continua a pagina 19

Il caso «Nessun attacco, ma reazioni da plotone d'esecuzione»

Scontro sulla Giustizia Crosetto frena in Aula

IL SONDAGGIO

Per il 57 per cento ci sono toghe con fini politiche

di **Nando Pagnoncelli**

La fiducia nella magistratura, passata dai picchi più elevati del 2011 (al 67%) fino al punto più basso nel 2021 (38), più recentemente invece cresce, sia pur di poco, salendo oggi al 45%. Gli italiani restano spaccati a metà ma il 57% «vede» in certe azioni dei magistrati obiettivi politici. Prevalte il sì alle pagelle. alle pagine 10 e 11 **V. Esposito**

GIANNELLI



di **Arachi e Bianconi** a pagina 8

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

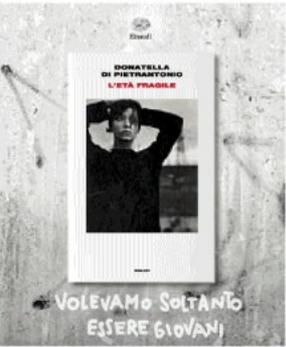
Oltre a un cognato del calibro di Lollobrigida, Giorgia Meloni può vantare anche un cugino come Antonio Gramsci. Dobbiamo la sensazionale scoperta ad Alessio Vernetti, analista politico di YouTrend, che si è trasferito per un lungo picnic sotto gli alberi genealogici di Ghilarza, comune di quattromila anime in provincia di Oristano. E lì ha potuto appurare come la nonna del fondatore del Partito comunista lasciato marciare in carcere da Mussolini avesse sposato in prime nozze il fratello della nonna della bisnonna dell'attuale premier di destra. Mi gira già troppo la testa per azzardare il grado preciso di parentela: me la caverò con «cugini alla lontana per via della bisaravola», che in un Paese di familisti accaniti come il

La cugina di Gramsci



nostro è già un legame piuttosto stringente. Dirà qualcuno: anche Berlinguer e Cossiga erano cugini. Vero, ma la distanza politica tra loro era poco più di un vicolo, se paragonata al Gran Canyon che separa Gramsci e Meloni. I quali, giusto per completare l'arco costituzionale, risultano imparentati anche con entrambi i Letta: lo zio Gianni e il nipotino Enrico, Forza Italia e Pd. Altro che premierato forte, siamo alla maggioranza bulgara, anzi sarda. In attesa di capire chi esercita l'egemonia culturale sugli altri (ma un sospetto ce l'ho), tornano alla mente le parole definitive di Emilio Filiano: «in Italia è impossibile fare la rivoluzione perché ci conosciamo tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAURA DI SOFFIARTI IL NASO?
LETI balm REPAIR
FORMULA SPECIFICA PER NASO E LABBRA
LETI SELLA www.letisella.com

31202
0 771120 480008



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Decreto Anticipi
E-fattura
nel cassetto fiscale
senza adesione
preventiva



Marcello Tarabusi
— a pag. 26

Adeempimenti
Rottamazione
quater, seconda
rata alla cassa
entro il 5 dicembre

Giuseppe Morina
e Tonino Morina
— a pag. 27

SCARPA



RIBELLE RUN XT 074
ACTIVE
ADVENTURER.

SHOP ONLINE - SCARPA.COM

FTSE MIB 29928,40 +0,64% | SPREAD BUND 10Y 173,60 -4,10 | SOLE24ESG MORN. 1174,55 +0,48% | SOLE40 MORN. 1086,09 +0,64% | Indici & Numeri → p. 29-33

India, a sorpresa il Pil vola al 7,6%

Economic globali

Risultato oltre le attese per il trimestre luglio-settembre

Boom delle costruzioni e della manifattura, agricoltura in forte calo

Nel trimestre da luglio a settembre, l'economia indiana è cresciuta a sorpresa del 7,6%, battendo le stime degli analisti e confermando la sua resilienza di fronte a un rallentamento a livello globale e ai sei rialzi dei tassi d'interesse decisi dalla Reserve Bank of India (Rbi) dallo scorso anno. A trainare maggiormente la crescita, i settori manifatturiero, l'estrazione e i servizi. Boom delle costruzioni (+13,3%). In declino, invece, l'agricoltura, la cui crescita scende all'1,25% rispetto al 2,5% dell'anno scorso. **Marco Masciagna** — a pag. 2

CONGIUNTURA

L'istat rialza la crescita italiana nel terzo trimestre

Gianni Trovati
— a pag. 3

-0,7%

PRODUTTIVITÀ IN CADUTA
Nel 2022 la produttività del lavoro diminuì dello 0,7%, come risultato di un incremento delle ore lavorate più intenso di quello del valore aggiunto (rispettivamente +4,8% e +4,1%).

FALCHI & COLOMBE

INFLAZIONE IN CALO E DINAMICHE DI TENSIONE NELLA BCE

di Donato Masciadaro
— a pagina 13

L'INTERVENTO DEL PRIMO MINISTRO
IL MULTILATERALISMO INDIANO HA AL CENTRO SUD GLOBALE E CLIMA

di Narendra Modi — a pagina 2



Primo ministro.
Narendra Modi

Pnrr, per la quinta rata già centrati 21 obiettivi su 52

I progressi del piano

Scontro ministro-sindaci sui fondi stralciati
Lunedì vertice al Mef

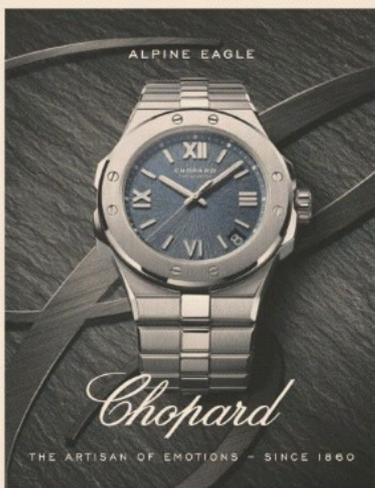
Dei 52 obiettivi da raggiungere entro l'anno nell'agenda della quinta rata Pnrr, il gruppo di quelli già centrati ne conta oggi 21. Tensione fra il ministro del Pnrr Fitto e il presidente Anci Decaro sulle risorse per le opere comunali uscite dal Piano, lunedì vertice al Mef. Caccia a 10 miliardi, di cui 3,3 già spesi dagli enti territoriali. **Chiellino, Perrone, Trovati** — a pag. 4

BONOMI (CONFINDUSTRIA)
«Quinta rivoluzione pensando ai giovani»

Nicoletta Picchio — a pag. 4



Carlo Bonomi



LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Stracciata la tregua a Gaza ritornano raid e attacchi

Roberto Bongiorno — a pag. 6



Ancora esplosioni. Secondo Hamas, ieri dalla cessazione della tregua i morti nella Striscia di Gaza sono stati oltre 170

Lavoro, la settimana accorciata rilancia flessibilità e produttività

Nuovi contratti

Da Essilux fino a Intesa Sanpaolo, la contrattazione sperimenta nuovi equilibri nei tempi di vita e lavoro anche di chi il lavoro non può portarlo a casa, come operai e bancari di filiale. I casi di Lamborghini e Leonardo. **Casadel e Visentini** con un'analisi di **Francesca Coin** — a pag. 5

REAL ESTATE IN CRISI

Evergrande, i creditori puntano al controllo

Rita Fatiguso — a pag. 22

INVESTIMENTI

Il colosso saudita Nif rileva il 6% di Technogym

Carlo Festa — a pag. 23

IL FRENO DELLA BUROCRAZIA

Nelle grandi città italiane ottenere un passaporto resta una odissea

Tempi di attesa lunghi e costi alti. Nonostante l'allarme lanciato un anno fa, e le conseguenti promesse di far tornare la situazione entro parametri accettabili, nelle città italiane ottenere un passaporto mette a serio rischio la programmazione di viaggi extra Ue. Dieci mesi di attesa a Venezia,

quasi otto a Bolzano, sette a Cagliari solo per avere l'appuntamento in questura per fare o rinnovare il passaporto. E a Bologna, Genova, Milano, Pordenone, Potenza e Torino non è stato nemmeno possibile prenotare l'appuntamento. **Andrea Carli** — a pag. 7

PANORAMA

INTERVENTO ALLA CAMERA

Crosetto: «Fiducia nei magistrati Contro di me interventi gravi»

«Non ho detto che a me raccontano di incontri segreti. Da lettura di alcuni interventi pubblici che reputo gravissimi sulla questione giustizia. Ho totale fiducia nella magistratura ma so discernere, mi riferisco ad alcune cose pubbliche che ho sentito in cui qualcuno ha parlato di una magistratura che deve avere una fisiologica funzione antimaggioritaria». Lo ha detto alla Camera il ministro della Difesa, Crosetto. — a pagina 20

BUSSOLA & TIMONE

SULLE REGOLE EUROPEE PROPOSTE DIVISIVE

di Giovanni Tria — a pag. 13

FARMINDUSTRIA

Industria del farmaco, crescita del 9-10%

L'industria farmaceutica italiana «si conferma traino dell'economia per produzione ed esport», dice il presidente di Farmindustria, Marcello Cattani. Per il 2023 stimata una crescita del 9-10%. — a pagina 17

DA OGGI IN EDICOLA



Scritto Ergo Sum
Piccolo manuale di scrittura

— in vendita a 12,90 euro

Motori 24

Il debutto
Dacia Duster, arriva la terza evoluzione

Massimo Mambretti — a pag. 18

Food 24

Alimentare
La scadenza diventa un'opportunità

Manuela Soressi — a pag. 20

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

25% di sconto + regalo. Per info ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta periodica da 50 centesimi di lire
è da fornire gratis in qualsiasi abbonamento

Sabato 2 dicembre 2023

Oggi con d

Anno 161 N° 284 - In Italia € 2,50

GIUSTIZIA

Le toghe a Nordio: fermati

I presidenti di tutte le 26 Corti d'appello lanciano l'allarme sulla riforma della prescrizione: così andiamo alla paralisi Caso Delmastro, nelle carte dell'inchiesta altre accuse al sottosegretario. Lite Crosetto-Md: contro di me un'aggressione

Pnrr, a rischio la quinta rata per i ritardi sui nuovi obiettivi

Il commento

Il dilettantismo al potere

di Massimo Giannini

Come nel peggiore degli incubi, l'Italia meloniana si risveglia berlusconiana. Ministri indagati e sottosegretari processati, ossessioni complottistiche e manipolazioni mediatiche, agguati ai magistrati e imboscate agli oppositori, pseudo-riforme della giustizia e contro-riforme della Costituzione. È il morto che afferra la viva, l'Unto del Signore che insegue la Underdog, il fantasma del Cavaliere che assilla la Sorella d'Italia. Certo, alla "Donna sola al comando" manca il carisma titanico e tragico dell'Uomo di Arcore, così come alla nuova "destra all'amatriciana" manca l'epica eroica del predellino e del "Popolo delle Libertà". Eppure, fatte le debite proporzioni, in sette giorni il Paese sembra quasi tornato indietro di dodici anni. Tutto si tiene, nel tronfio grumo di potere che mescola le menzogne di Delmastro e le intemerate di Crosetto, le fumisterie di Nordio e le bravate di Lollobrigida, fino ad arrivare al "premierato all'italiana" di Meloni.

continua a pagina 29

I presidenti di 26 Corti d'appello scrivono al ministro della Giustizia Nordio sulla riforma della prescrizione: così si rischia la paralisi. Caso Delmastro, nelle carte dell'inchiesta nuove accuse al sottosegretario. In bilico la quinta rata del Pnrr.

di **Ciriaco Colombo Foschini, Milla e Vitale**
alle pagine 2, 3 e 10

Diritti Lgbtq+

Sette italiani su dieci per i matrimoni gay

di **Linda Laura Sabbadini**

Più del 70% dei cittadini italiani è a favore dell'istituzione per legge del matrimonio tra persone dello stesso sesso. Un balzo di quasi 30 punti in 12 anni nel nostro Paese, che emerge dai dati del Pew Research Center, importante centro di ricerca negli Usa.

a pagina 28

Guerra in Medio Oriente



Ashkelon (Israele) Razzi lanciati da Gaza e intercettati dal sistema di difesa Iron Dome

Salta la tregua, Israele riprende a colpire Hamas

di **Al-Ajrami, Caferrì e Raineri** alle pagine 6, 7 e 8 con un commento di **Franceschini** a pagina 29

Il summit sul clima

A Dubai promesse ai Paesi poveri ma silenzio sulle fonti fossili



Salvare Cop28 dal fallimento

di **Riccardo Luna**

Dicono: la Cop28 sarà un fallimento. Lo dicono i giovani attivisti, molti dei quali hanno rinunciato ad andare a Dubai. Lo dicono molti scienziati che hanno visto cadere nel vuoto anni di appelli fondati su ricerche indiscutibili e sempre più allarmanti.

a pagina 28 con i servizi di **Fraioli, Lauria e Taligiani** alle pagine 14 e 15

La rivoluzione dei giovani per la Terra

di **Achille Occhetto** a pagina 14

Oliver Stone "Sul nucleare troppi pregiudizi"

di **Giustetti e Tartaglino** a pagina 32

Austerità 1973 Quella lezione che non capimmo

di **Michele Serra**

Volendo raccontare a chi non c'era l'atmosfera di quel giorno di mezzo secolo fa - la prima domenica di austerità, tutti a piedi - direi così: fu una specie di lockdown senza morte. E senza spavento. L'obbligo di fermarsi, il silenzio, i motori zittiti, il rumore dei passi e le voci delle persone che riempivano le strade, una lentezza riconquistata.

a pagina 13

SCARPA®
RIBELLE RUN XT GTX
ACTIVE ADVENTURER.
SCARPA.COM

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Il caso Perinetti

L'anorexia un mostro che ti resta dentro

di **Michela Marzano**

Come è possibile spegnersi così, senza nessun problema economico, professionale o sentimentale? Giorgio Perinetti non si dà pace. Ha perso sua figlia, Emanuela. Che aveva 34 anni, era una manager dello sport e, apparentemente, aveva tutto. Apparentemente, appunto. Visto che soffriva di anorexia.

a pagina 18 con un servizio di **Giannoli**

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

Domani in edicola



Robinson su Circe con il romanzo cult di Madeline Miller

con **Passaggiate nell'Arte:** Milano € 11,40

IL RACCONTO
Lo svela l'albero genealogico Gramsci era un avo di Meloni
FABIO MARTINI - PAGINA 15

LA STORIA
Gwyneth, Beyoncé e le altre star alla fiera della ricchezza
SIMONETTA SCIANDIVASCI - PAGINA 22

IL DOCUFILM
Oliver Stone e il nucleare "Vi racconto la mia verità"
FULVIA CAPRARA - PAGINA 32

IDROCENTRO
TUTTA LA VERITÀ SU QUANDO SERVE!
www.idrocentro.com

LA STAMPA

SABATO 2 DICEMBRE 2023

IDROCENTRO
TUTTA LA VERITÀ SU QUANDO SERVE!
www.idrocentro.com

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,00 € (CON TUTTI I LIBRI) | ANNO 157 | N. 331 | IN ITALIA | ISPESSIONE ABB. POSTALE D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) | ART. 1 COMMA 1, DCB - TO | www.lastampa.it

PEFC GNN

IL RAPPORTO CENSIS

L'Italia sonnambula il lavoro non conta più e i giovani si sentono esclusi dal futuro

PAOLO BARONI, LUCA MONTICELLI

LE MINACCE PERCEPITE

Clima incontrollabile	84%
Emergenza migranti	73%
Siccità	68,2%
Mancanza di energia	43,3%

Fonte: Indagine Censis, 2023

Per l'80% degli italiani il Paese è in declino, per il 69% la globalizzazione porta più danni che benefici. Il 60% ha paura che scoppierà una guerra mondiale e non saremo in grado di difenderci militarmente. A rivelarlo è il 57° rapporto Censis sulla situazione sociale. - PAGINE 8 E 9

IL COMMENTO

Così i ragazzi digitali sono finiti in trappola

ALESSANDRO ROSINA

Le dinamiche demografiche italiane, in assenza di adeguati correttivi, stanno spostando il paese verso un progressivo indebolimento del ruolo delle nuove generazioni nei processi di sviluppo e nelle scelte collettive. La conseguenza, per i giovani, è la percezione di non riuscire a incidere sul futuro. - PAGINA 10

L'ANALISI

C'era una volta la politica industriale

SALVATORE ROSSI

Anni fa "politica industriale" era diventata una parolaccia. Si faceva cattiva figura a pronunciarla nei convegni degli economisti à-la-page. Come mai? I propugnatori della politica industriale, specie in Italia, l'avevano intesa per molto tempo come sostegno con denaro pubblico a favore di un settore produttivo e non di un altro. - PAGINA 29

ISRAELE: GLI SCONTRI NON FERMANO I NEGOZIATI, CON UNA LISTA DI RAPITI CI FERMIAMO

Torna la guerra a Gaza Gli Usa: colpa di Hamas

Oltre 150 morti nei raid. I racconti degli ostaggi: tenuti al buio per 49 giorni

MAGRÌ, SEMPRINI, STABILE

Dopo sette giorni di pausa nelle attività belliche per consentire lo scambio di ostaggi si torna a combattere nella Striscia. E Netanyahu avverte: «Andremo avanti fino alla distruzione totale di Hamas». - PAGINE 2, 9 E 6

Il piano di Blinken per salvare i civili
Alberto Simoni

LE IDEE

Solo la pace garantisce la sicurezza

MASSIMO CACCIARI

Resisterà la tregua? Saprà rivolgersi in una reale ricerca di accordo? Questo si chiedevano tutti qualche ora fa. La risposta sembra tragica: no, la guerra continua, si riaccende. Ma con quali prospettive? Eppure sembra del tutto chiaro che queste si riducono essenzialmente a due, e chiaro anche quali di ognuna siano le conseguenze. La prima alternativa è quella che tutti dovrebbero augurarsi e per la quale tutte le potenze globali dovrebbero lavorare: la convocazione di una Conferenza internazionale di pace. - PAGINA 4

IL DIBATTITO

Lo Stato europeo disegnato da Draghi una visione forte ma non realizzabile

GIOVANNI ORSINA



Così com'è strutturata oggi, da detto l'altro giorno Mario Draghi, l'Ue non è adeguata alle sfide del nostro tempo: troppi membri, frammentazione eccessiva, sistema decisionale farraginoso, immenso spreco di risorse. L'ex presidente del Consiglio indica però una cura. - PAGINA 19

IL FEMMINICIDIO

La crudeltà di Filippo "Giulia dissanguata"

MONICA SERRA

Questa volta ha deciso di parlare e lo ha fatto a lungo, fino a sera. A voce bassa, tra pause e silenzi, Filippo Turetta ha confessato come ha ucciso Giulia. Come l'ha accoltellata e l'ha vista morire. «Ho perso la testa. Quella sera mi è scattato qualcosa» ha detto al pm Petroni. - PAGINA 21

I MIGRANTI

Cibi marci e zero cure la vergogna del Cpr

ANDREA SIRAVO

Ai Cpr di Milano quando ieri mattina hanno suonato al cancello si aspettavano l'arrivo di un nuovo migrante destinato a essere espulso. Non certo di vedere i militari della Guardia di Finanza e i pm della Procura milanese. Arrivati a sorpresa con un decreto d'ispezione. - PAGINA 20

LA JUVE BATTE IL MONZA (1-2) IN UN RECUPERO THRILLING E TORNA IN TESTA. DOMANI L'INTER A NAPOLI

Prima la Signora

GIANLUCA ODDENINO, STEFANO SCACCHI

PERCHÉ ORA ALLEGRI CI CREDE
PAOLO BRUSORIO

Due minuti da ricordare in una partita dimenticabilissima, ma alla fine la follia del pallone, e forse non solo, premia la Juventus. Tenere l'Inter a distanza di sorpasso, battere il Monza e ritrovarsi in testa. I bianconeri avevano un piano preciso. - PAGINE 34 E 35

BUONGIORNO

Piccola vicenda personale e credo istruttiva. Vengo contattato da un liceo di Roma per istruire un paio d'ore gli studenti sulla storia, per come solitamente non è loro raccontata. Dico di sì, naturalmente. Una o due volte l'anno cerco di andare nelle scuole. Non vado in tv ma vado nelle scuole, e la cosa mi dà l'occasione di congratularmi con me stesso, anche un po' trionfante. Non divago: dico all'interlocutore di avere pronto un monologo sulla guerra della durata di un'ora che ho proposto agli amici di Asti nella scorsa edizione di Passapartout. L'interlocutore si affretta a fermarmi. No, per carità, sulla guerra no, poi sono solo guai e polemiche. Io però non volevo parlare né della guerra in Ucraina né di quella in Medio Oriente. È un monologo sul rapporto degli uomini con la guerra attraverso la visione di

L'allevamento

grandi narratori, da Omero fino a Erich Maria Remarque, passando per Giulio Cesare, Stanley Kubrick, Torquato Tasso e Federico De Roberto. Quando specifico, l'interlocutore si riprende dallo spavento e si innalza fino alle quote dell'entusiasmo: perfetto! magnifico! E finisce lì. Mami domando che razza di scuola abbiamo messo in piedi se un povero insegnante sprofonda nell'angoscia alla sola ipotesi di un giornalista che, invitato a parlare agli studenti, si applichi all'attualità, col rischio che una tirata da una parte o dall'altra, più prossima a Mosca o a Kiev, a Israele o ai palestinesi, offenda questo o quel ragazzo o i suoi genitori. Se un'opinione espressa in un liceo non diventa occasione di dibattito ma sospetto di affronto e prevaricazione, non stiamo tirando su dei cittadini, ma dei toni.

F.lli Frattini

mail: info@frattini.it
web site: www.frattini.it
tel: 0322 76127
f i s i n

SERIE NARCISO



€ 4,20 Sabato 2 Dicembre 2023 Anno XXXIV - Numero 237 MF il quotidiano dei mercati finanziari *Investitori* Spedite in A.P. art. 1, c.1, L. 4609, DCB Milano

DEUTSCHE BANK PARLA PARAZZINI
L'Italia adesso è più forte ma Berlino resta über alles

ENERGIA COSA CAMBIA PER LUCE E GAS
Bollette, ecco quali utility godono col mercato libero

PORTAFOGLIO *La corsa dei prezzi frena allo 0,8%. Tornano redditizi anche molti investimenti a basso rischio. Su quali asset conviene puntare nel nuovo scenario economico?*

SENZA INFLAZIONE

Bond, azioni, depositi e libretti per sfruttare il crollo del caro vita

ORSI & TORI
DI PAOLO PANERAI

Quando andai in albergo a prendere Henry Kissinger per la conferenza organizzata da Capital Club mi salutò in tedesco, pensando che conoscessi quella lingua. Mi scusai per non parlarla e capii dopo che era perfettamente informato del nostro rapporto con Capital tedesco e forse aveva accettato l'invito a venire a Milano proprio per quel filo che lo ha legato indissolubilmente alla sua prima patria, il suo paese di nascita, che lasciò con i genitori e il

fratello nel 1988, quindicenne, dovendo comunque ricevere poi negli Usa la notizia di 13 parenti uccisi, in quanto ebrei come lui. Erano i primi anni 80 e nonostante non avesse più incarichi pubblici, era l'uomo più informato della terra. In Usa si era cambiato il nome da Heinz a Henry e arruolandosi nell'esercito americano con il fratello Walter, acquisì poi la cittadinanza americana. Nel breve tragitto che facciamo insieme mi spiegò che aveva inaugurato la diplomazia del ping-pong, nel 1972 quando non era ancora segretario di stato ma consigliere per la sicurezza del presidente Richard Nixon, perché in primo luogo voleva evitare che la Cina finisse nell'orbita dell'Unione sovietica. Aveva intuito che l'unione fra i due grandi paesi comunisti fosse il maggior pericolo per gli Usa e l'Europa. L'ho rivisto nell'aprile del 2023 a Pechino, nella hall dell'Hotel St.



IL BIG DELLA DIFESA
Dal fatturato fino alla borsa a Leonardo la guerra fa bene

UN MINISTRO SUGLI SCUDI
L'arma segreta di Fitto per vincere la sfida Pnrr

PATRIMONI IMMOBILIARI
Quel tesoro tutto romano delle casse di previdenza

primerent
EXCLUSIVE CAR RENTAL

Per la tua mobilità scegli il noleggio Primerent

Durata flessibile da 1 giorno a 12 mesi
 Oltre 300 auto in pronta consegna
 Consegna door-to-door

NEW RANGE ROVER SPORT HSE.
 Provala anche solo per 1 weekend

AUDI | MERCEDES-BENZ | BMW | MASERATI | FERRARI | PORSCHE | LAND ROVER

www.primerentcar.com



Oggi su Alias

PATRIARCHIA Owerò l'esercizio di tenersi stretto il potere. Interventi su miti, linguaggi, e femminismo di Bonsignori, Sensini, Del Re, Roghi



Alias Domenica

JON FOSSE Dal debutto letterario nel 1983 al Nobel di ottobre, ma è stato il teatro a consacrarlo sulla scena internazionale



Visioni

EMMA DANTE Intervista con la regista «Misericordia», la violenza contro le donne, le famiglie della cura Francesca Saturnino pagina 15

il manifesto

quotidiano comunista

oggi con ALIAS

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

SABATO 2 DICEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 285

www.ilmanifesto.it

euro 2,50



UN DOCUMENTO RIVELA: 100 MILIONI SOLO IL PRIMO ANNO, TRA HOTSPOT E TRATTENIMENTO MENO DI MILLE POSTI

Migranti in Albania, ecco il vero costo

Un hotspot al porto di Shengjin, più una struttura di trattenimento e un Cpr a Gjadër per un totale di 720 posti. È questo il piano del governo Meloni per avviare il protocollo d'intesa con Tirana. La premier aveva annunciato la delocalizzazione di 3mila migran-

ti al mese, per un totale di 36mila ogni anno. Il manifesto rivela per la prima volta le cifre che i ministeri stanno mettendo in conto per la nuova scommessa dell'esecutivo in tema di politiche migratorie: 92,5 milioni di euro il primo anno solo per la realizzazione

dei centri, il personale di polizia e le procedure d'asilo. E poi 49 milioni ogni dodici mesi per cinque anni. A cui andranno sommati i costi per l'ente gestore e per i trasferimenti navali dei migranti a bordo dei mezzi militari.

IL CENTRO DI VIA CORELLI

Scandalo Cpr, inchiesta a Milano

Inchiesta della Procura di Milano sul centro per migranti di via Corelli. Trattamenti disumani, cibo scadente, abuso di farmaci, impossibilità di comunicare

con l'esterno, assistenza sanitaria negata: sotto accusa la società che gestisce la struttura per conto di Prefettura e ministero dell'Interno. MAGGIORI A PAGINA 3

MERLIA PAGINA 2

Il bombardamento di Ieri del campo profughi di Khan Younis foto di Mohammed Dahman/Map



Dopo sette giorni, tregua finita e popolazione disperata: a Gaza si scatena l'inferno. Centinaia di raid a nord e nel sud «sicuro», 178 uccisi. Israele blocca gli aiuti da Rafah. E il New York Times rivela: Tel Aviv sapeva dell'attacco ma ha sottovalutato Hamas

pagine 8, 9

Tra le rovine Netanyahu non si ferma: c'era una volta Gaza

ALBERTO NEGRI

Ma che sorpresa... Alla fine spunta il documento che aspettavamo: come riportava ieri il New York Times il governo israeliano da oltre un anno sapeva dei piani di Hamas persino nei dettagli (40 pagine esaustive denominate "Muro di Gerico").

— segue a pagina 9 —

Palestina Nuove sensibilità e intersezionalità delle lotte

RUBA SALIH

In un importante libro di qualche anno fa, la sociologa Sara Ahmed sosteneva che diventiamo soggetti, anche politici, attraverso le emozioni. La fortificazione dei confini in mare e in terra, per esempio, diviene un confine corporeo, 'sentito' sulla pelle.

— segue a pagina 11 —

ULTIMA PAROLA ALLA UE Carne coltivata, il no non è definitivo



Il presidente Mattarella ha promulgato la legge che mette al bando in Italia la carne coltivata. Ma il governo ha dovuto promettere, in una lettera al Colle, che si adeguerà alle raccomandazioni della Commissione Ue che ha riaperto la procedura tecnica. CIRILLO A PAGINA 4

«ADESSO BASTA» Cgil e Uil fermano il Sud Contro la manovra



Le cinque giornate di sciopero di Cgil e Uil si chiudono con le piazze del Sud piene e un'adesione «del 70%». Campania, Puglia, Basilicata e Calabria danno la spinta finale alla mobilitazione contro la manovra. La battaglia sarà lunga, promette Landini. FRANCHIA PAGINA 7

57° RAPPORTO Il Censis vede i «sonnambuli»

Il 57esimo rapporto del Censis, presentato ieri a Roma, rappresenta gli italiani come addormentati, impauriti e indirizzati verso un esito della crisi che potrebbe avere effetti disastrosi. Denatalità, invecchiamento della popolazione, costi crescenti della sanità e del sistema pensionistico. Classe dirigente e "maggioranza silenziosa" sembrano essere preda dello stesso blocco. È se il vero sonnambulo fosse il sistema e non chi gli resiste?

CICCARELLI A PAGINA 7

LEONID DRABKIN DI OVS «Lgbt estremisti, così Putin fabbrica nemici»



Putin ha reso l'omotransfobia ideologia di stato, per capitalizzare consensi. Intervista (dal paese europeo dove è riparato) a Leonid Drabkin di Ovs-Info, la principale ong russa dei diritti umani, dopo la sentenza che criminalizza le comunità queer. FRANCESCHELLI A PAGINA 10



Fint



Printed in Italy. Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Gpo/CAN/23/2103

Dalle banche di credito cooperativo la spinta per famiglie e piccole imprese

IL CONVEGNO MILANO Sono strategiche per il territorio, considerato che il 95% dei prestiti viene erogato nel bacino di utenza della banca. Il vero azionista è la comunità locale, poiché almeno il 70% dell'utile netto deve essere destinato a riserve indivisibili, e i soci sono destinatari del 50,1% dei prestiti.

SVILUPPO «Il **credito cooperativo** esercita un ruolo fondamentale nel sostegno all'economia reale, in particolare fornendo prestiti attraverso il cosiddetto **credito** di relazione a famiglie e imprese, specie di dimensioni medio-piccole», afferma Elena Beccalli, preside della Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, introducendo il workshop di ricerca «The future of Financial Mutuals», organizzato dall'Università Cattolica, dalla londinese Bayes Business School, dall'inglese Building Societies Association (BSA) e da Federcasse. È un modello che «contribuisce alla riduzione delle disuguaglianze e allo sviluppo delle comunità locali.

Un paradigma che trova conferma a livello internazionale, in Paesi come gli Stati Uniti o in un'economia emergente come la Polonia», sottolinea. In Italia oggi le Banche di **Credito Cooperativo**, le Casse Rurali e le Casse Raiffeisen sono 223, il 51% degli istituti che operano sul territorio nazionale. Presenti in 2.529 Comuni e 102 province con 4.096 sportelli, a giugno 2023 le loro quote di mercato nei prestiti erogati alle imprese di minori dimensioni hanno superato largamente il 20% in tre settori-chiave e ad alta intensità di lavoro dell'economia italiana, cioè piccola manifattura e artigianato, agricoltura e turismo. I dati dell'Associazione europea delle banche cooperative rileva che il sistema può contare su 5.000 miliardi di euro di depositi e total asset per 9,3 miliardi di euro: non avendo obiettivi di massimizzazione del profitto, piuttosto di sostegno allo sviluppo economico-sociale, può fare la differenza a livello sia nazionale, sia internazionale. Come sottolinea Sergio Gatti, direttore generale di Federcasse, il modello di banca cooperativa contribuisce alla stabilità finanziaria, incanala le misure di politica economica in caso di crisi e riduce al minimo i conflitti con la clientela. «L'interesse accademico crescente per il settore bancario **cooperativo** è sintomo di una sempre maggiore consapevolezza della "diversità" che serve al comparto finanziario per svolgere un ruolo fondamentale nelle numerose transizioni - ambientale, sociale, digitale - che la nostra società si trova ad affrontare», riflette.

RETI COMPLESSE La funzione obiettivo delle banche cooperative è complessa e multidimensionale, spiega Gatti, «tende a promuovere crescita inclusiva e sostenibile, a rafforzare la coesione sociale, a interloquire con responsabilità con i soci e gli stakeholders locali. È per questo che accademici e professionisti



Il Messaggero

Cooperazione, Imprese e Territori

devono dialogare sempre di più».

Nelle economie avanzate infatti le mutue cooperative hanno raggiunto una fase di maturità, evidenzia direttore della sede di Milano di Banca d'Italia, Giorgio Gobbi. «Attraverso reti complesse, competono alla pari con gli altri attori del settore finanziario.

Sono riuscite a raggiungere un equilibrio tra i principi guida della cooperazione e la capacità di resistere alle forze del mercato», osserva. «Dopo la crisi finanziaria globale, le opportunità di crescita offerte dalle attività di prestito bancario si sono ridotte a causa di una serie di fattori. Le mutue finanziarie, tuttavia, non si limitano a erogare prestiti. Basandosi sui loro principi fondanti, sono in grado di fare la differenza nell'affrontare le sfide più importanti della nostra società: i rischi climatici e ambientali, le trasformazioni tecnologiche e i cambiamenti demografici».

Claudia Guasco © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'INTERVISTA MILVA CARLETTI DG DI COOP ALLEANZA 3.0

Coop Alleanza 3.0, nel 2023 ritrova il pareggio di bilancio

Enrico Netti

Prosegue il percorso di risanamento di **Coop** Alleanza 3.0 che si prepara a chiudere il 2023 con il pareggio di bilancio dopo i 132 milioni di perdite del 2022, di cui 40 causati dal caro energia. Un risanamento tra le cui tappe ha visto la vendita nel giugno 2022 di Robintur Travel Group, rete di agenzie di viaggio, al Gruppo Gattinoni e la cartolarizzazione di 46 immobili ad uso prevalentemente retail ma non legati al core business della società lo scorso settembre. Ad aprile Milva Carletti, direttore generale della più grande cooperativa di consumatori, con il presidente Mario Cifiello avevano presentato un piano strategico pluriennale da oltre 760 milioni (si veda Il Sole 24 Ore del 28 aprile 2023 ndr) annunciando l'obiettivo di riportare il gruppo in utile nel 2024.

Dottoressa Carletti, il 2023 non è un anno facile per la Gdo tra i cali dei margini e dei volumi di vendita. Come si chiuderà per **Coop** Alleanza 3.0? Stimo che il fatturato supererà i 4 miliardi con una crescita di oltre 150 milioni, +3,8% sul 2022. Il budget di dicembre è di 406 milioni con un aumento di 5 milioni sul dicembre 2022. I volumi di vendita, compresi quelli generati dalle società controllate commerciali e franchising supereranno i 5,7 miliardi a fine 2023, con una crescita circa 120 milioni sul 2022.

E il bilancio?

Questi risultati, assieme all'importante piano di rilancio e di contenimento dei costi, portano a una previsione di chiusura dell'anno in sostanziale pareggio. Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da alcune operazioni di rifocalizzazione sul core business e da forti investimenti sulla rete e stiamo vedendone i frutti, in linea con il piano industriale che la cooperativa sta attuando.

Oggi a Rimini si svolge l'assemblea generale dei soci.

Il programma prevede la presentazione di una ricerca di Nomisma che fotografa l'impatto che **Coop** Alleanza 3.0 ha sul sistema paese. Cosa emerge?

Lo studio certifica che **Coop** Alleanza 3.0 genera un valore aggiunto sul sistema economico italiano pari a 4,3 miliardi di cui solo 2,2 derivano dalle attività direttamente riconducibili alla cooperativa attraverso il valore della produzione e gli acquisti presso i fornitori. Quasi la metà del nostro impatto, invece, deriva dall'effetto indiretto e dall'effetto indotto prodotti lungo tutta la catena del valore costituita dai nostri fornitori. Va sottolineato anche l'impatto occupazionale. A fronte dei 16mila addetti in **Coop** Alleanza 3.0 a livello di sistema se ne attivano circa



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

68mila, ovvero con un rapporto di 1 a 4,8. In Emilia-Romagna, per esempio, la sola cooperativa, direttamente o indirettamente attiva l'1,5% degli occupati nell'intera regione.

A livello nazionale quali sono le regioni chiave e su quali settori si sentono le vostre ricadute? È l'Emilia Romagna la regione che capitalizza maggiormente il giro d'affari innescato da **Coop** Alleanza 3.0 e beneficia di un valore aggiunto di oltre due miliardi, circa la metà del totale.

La Lombardia in cui siamo relativamente poco presenti a livello di Gdo è seconda, dato che qui hanno sede importanti aziende fornitrici e analogo discorso vale per il Veneto in cui la presenza dei nostri negozi è rilevante.

Come prosegue il piano strategico e che 2024 si aspetta?

A quanto possiamo dire il 2024 non parte facilitato da una situazione a contorno semplice, né sul piano geopolitico né su quello economico. Questo ci porta a prevedere un anno di sostanziale stallo nella dinamica dei consumi causata dal sempre minore potere d'acquisto della maggioranza degli italiani.

Come prosegue il piano di investimenti della cooperativa?

Stiamo per avviare una importante politica di investimenti a tutela del potere di acquisto di soci e consumatori con una politica sempre più orientata ad offrire convenienza e rafforzando le promozioni dei grandi marchi. Il nostro piano industriale indica per il prossimo biennio investimenti per 250 milioni con la priorità su innovazione ed efficientamento energetico oltre all'evoluzione della rete di vendita con ristrutturazioni per 80 milioni e 8-10 nuove aperture. Inoltre mille addetti cui mancano al massimo 5 anni alla pensione lasceranno il posto a 540 giovani assunti con apprendistato o a tempo indeterminato.

enrico.netti@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

Credito cooperativo Bcc, rinnovato il contratto per i dirigenti

Nuovo contratto per i dirigenti (650 in Italia, una ventina nel Bresciano) delle **Bcc** dopo 15 anni. Concluse le trattative tra Federcasce e sindacati, avviate a febbraio 2020: la parte economica prevede una retribuzione minima annua di 73.000 euro (dai 65.327,99 euro del 2010), da gennaio 2024. Per chi non percepisce una retribuzione fissa totale annua lorda di almeno 80.000 euro, è riconosciuto un «Elemento distinto della retribuzione». Il nuovo accordo scade a fine 2025.



Cooperativa Borgorete cerca fondi per ricomprare il mezzo dell'Unità di strada. Ignoto le cause dell'incendio

Raccolta per il camper bruciato

SABRINA BUSIRI VICI

Dolo o autocombustione. Ancora il nodo non è stato sciolto sul camper dell'Unità di strada andato a fuoco nella notte tra 25 e 26 novembre in via Enrico dal Pozzo. Le fiamme hanno danneggiato anche l'ingresso del Centro a bassa soglia (Cabs) e l'edificio che lo ospita. La **cooperativa** sociale Borgorete, che gestisce il servizio da 25 anni, fa sapere che non intende fermare l'attività e che per ora sono state attivate soluzioni di emergenza per garantire il più possibile continuità ai servizi.

Per potere riportare su strada il camper, gli operatori hanno attivato una raccolta fondi cui partecipare attraverso una donazione con bonifico bancario a Società **Cooperativa** Sociale Borgorete (Banca Popolare Etica - Iban: IT 67 R 05018 03000 000011560109); causale: erogazione liberale automezzo Uds. "Dalla prossima settimana - fanno sapere dalla **cooperativa** ci sarà anche la possibilità di usare altre modalità attraverso il sito ad oggi ancora non attive perché i tecnici stanno lavorando all'adeguamento tecnico informatico".

C'è da sottolineare che Borgorete è una onlus (organizzazione non lucrativa di utilità sociale ai sensi del D.Lgs.460/97), pertanto i privati e le aziende che effettuano una erogazione liberale possono beneficiare delle agevolazioni fiscali previste dalla legge.

IL SERVIZIO La **cooperativa** Borgorete, in convenzione con l'Azienda sanitaria locale e con il Comune, gestisce da 25 anni l'Unità di strada e il Centro a bassa soglia in città. Si tratta di servizi di prossimità e di riduzione del danno, rivolti per lo più a persone in condizioni di marginalità estrema, spesso senza fissa dimora, con problemi di dipendenze e salute mentale.

L'Unità di strada è anche un servizio di riduzione dei rischi, rivolto specialmente a giovani con comportamenti a rischio, nei luoghi di ritrovo e di svago.

I NUMERI Interessanti i dati per capire l'entità del lavoro: più di 500 persone incontrate, ascoltate, accolte; 100 accompagnamenti ai Servizi socio-sanitari del territorio; 400 farmaci salvavita consegnati con informazioni sull'uso; 3.000 incontri di counselling; 3.000 informazioni ed invii ai Servizi socio sanitari del territorio migliaia di rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo smaltiti correttamente.



Corriere dell'Umbria

Cooperazione, Imprese e Territori

Le premiazioni e una tavola rotonda. Gamberini (Legacoop): "Promuoviamo uno sviluppo più inclusivo"

Valenti: "Cosp modello attuale"

Il presidente all'evento per i 50 anni: "Attrezzati al cambiamento verso la sostenibilità"

wir Premiazioni e un monologo di Stefano Massini - elogio al lavoro femminile interpretato da Ingrid Monacelli - hanno aperto l'evento per il mezzo secolo di attività di Cosp Tecno Service. Il modello d'impresa cooperativa è moderno e attrezzato alle sfide del futuro. È questo il concetto principale emerso dalla tavola rotonda organizzata ieri al teatro Secci. Al dibattito, moderato dal direttore del Foglio Claudio Cerasa, hanno preso parte il professor Carlo Cottarelli, la presidente della Regione Umbria Donatella Tesei, il presidente nazionale di **Legacoop** Simone Gamberini e il consulente di strategia e organizzazione aziendale Sergio Cimino. La storia della cooperativa Cosp Tecno Service è una storia di crescita, sviluppo e professionalità iniziata da un gesto di grande coraggio e dignità compiuto mezzo secolo fa da nove donne. Cosp, infatti, venne fondata a Terni il 30 novembre 1973 da un gruppo di addette al settore delle pulizie e oggi è un'impresa con 1300 lavoratori, attiva in tutto il territorio nazionale nei settori dell'ecologia, della logistica, dell'igiene ambientale, della sanificazione, della gestione impianti, dell'housekeeping e dei servizi per la grande distribuzione.

"La storia di Cosp dimostra che i valori e le regole del modello cooperativo sono in grado di resistere all'usura del tempo e costituiscono un valore aggiunto per affrontare il futuro - ha spiegato il presidente di Cosp, Danilo Valenti - ora abbiamo davanti la sfida della sostenibilità, che per un'impresa vuol dire fare oggi per costruire il domani: siamo una cooperativa e la nostra identità ci rende attrezzati per tutto questo". "L'impresa cooperativa - ha sottolineato il presidente di **Legacoop**, Simone Gamberini - mette al centro le persone e vede gli utili non come un fine, ma come lo strumento per realizzare lo scopo mutualistico, un'equa distribuzione del valore ai soci, ai lavoratori, alle comunità. Questa è la nostra identità distintiva, l'ispirazione costante del nostro agire imprenditoriale, il senso profondo della funzione sociale che ci viene riconosciuta dalla Costituzione. Nei suoi 50 anni di attività, Cosp ha seguito questa ispirazione, facendone la leva per un positivo percorso di crescita.

Legacoop prosegue il suo impegno per valorizzare il ruolo della cooperazione come modello imprenditoriale originale, radicato nei territori, per la promozione di uno sviluppo più inclusivo e sostenibile, capace di contribuire alla crescita e al benessere, di rispondere ai bisogni delle persone e di renderle protagoniste nella costruzione di una società più giusta e coesa".

R.T.



Piadina e vellutata a scuola i sapori romagnoli

Zucca, cavolo e zuppe il 7 dicembre per 6mila ragazzi C'è anche il karkadé ma a chilometro zero ritorio.

RAVENNA Una giornata dedicata alla tradizione romagnola nelle mense scolastiche ravennati. Giovedì 7 dicembre ai circa 6mila tra bambini e studenti che dai nidi alle scuole secondarie di primo grado usufruiscono del servizio di ristorazione scolastica, verranno proposti cibi e piatti della tradizione romagnola scelti tra i prodotti che il territorio offre in questa stagione. L'iniziativa è promossa da Comune, **Camst** Group e Slow food RavennaAps in occasione del Terra Madre Day, l'iniziativa con la quale, il 10 dicembre di ogni anno, Slow food festeggia in tutto il mondo il cibo locale per dimostrare che la rivoluzione alimentare globale ha radici locali.

In particolare l'obiettivo è quello di far conoscere e apprezzare sempre di più ai bambini e ai ragazzi gli odori e i sapori dei prodotti agricoli e dei cibi del terroir menù proposto I genitori sono stati informati attraverso un volantino, nel quale è indicato il menù della giornata: vellutata di zucca, squacquerone di Romagna con piadina, carote e cavolo cappuccio; il dessert per le primarie e secondarie consisterà in torta al cioccolato e pere; per la merenda di nidi e materne verrà proposta la ciambella col karkadè (gli alimenti sono di produzione locale o regionale). I piatti scelti sono ormai "collaudati" e ogni anno si va nella direzione di far provare ai bambini e ai ragazzi sapori diversi da quelli ai quali sono maggiormente abituati.

La filosofia di Slow food è quella di diffondere i valori di un cibo 'buono, pulito e giusto', in piena sintonia in questo caso con l'operato quotidiano di Comune e **Camst** Group, da sempre impegnati in un percorso di qualità e consapevolezza legato alla ristorazione scolastica. Terra Madre è una rete mondiale, creata da Slow food, che riunisce tutti coloro che fanno parte della filiera alimentare e vogliono difendere l'agricoltura, la pesca e l'allevamento sostenibili, per preservare il gusto e la biodiversità del cibo.



I giovani cooperatori fanno visita a Cab Terra guidati dal presidente

Fabrizio Galavotti ha illustrato le principali attività, poi confronto sui valori cooperativi

RAVENNA Una trentina di giovani delle Cooperative Agricole Braccianti della provincia di Ravenna hanno preso parte a una visita guidata alla Cab Terra, che coltiva circa 2.000 ettari di terreno agricolo nel territorio ravennate. L'iniziativa ha coinvolto operai, trattoristi e tecnici delle cooperative, oltre a direttori e e presidenti delle stesse. Sono intervenuti Stefano Patrizi, presidente di Promosagri, e Federico Morgagni, responsabile di Generazioni, il network dei giovani cooperatori di **Legacoop** Romagna. Il presidente di Cab Terra, Fabrizio Galavotti, ha accompagnato il gruppo alla scoperta delle diverse attività svolte dall'azienda: dalla produzione di uva alla stalla per l'ingrasso, dallo stoccaggio dei cereali all'officina per la manutenzione dei mezzi agricoli. Il gruppo ha potuto visitare anche il centro aziendale e il Teatro Sociale di Piangipane, costruito nel 1921 e ancora oggi di proprietà della cooperativa.

La giornata è stata un'occasione di confronto e approfondimento sui temi della crescita delle persone nelle cooperative e del ricambio generazionale.



Taurianova

Il Borgo sociale vede la... luce dopo otto mesi

Finalmente completato l'allaccio elettrico del complesso per i migranti

Antonino Raso TAURIANOVA Dopo otto mesi di lunga attesa, trascorsi tra lungaggini burocratiche e attività di cantiere, finalmente è stato completato l'allaccio della linea elettrica al servizio del borgo sociale per migranti di contrada Russo.

Ad annunciarlo, ieri mattina al Polo sociale integrato, il sindaco di Taurianova Roy Biasi durante l'incontro "Campagne Aperte" alla presenza di delegazioni di Città Metropolitana, Unical, Recosol, Cric e **Lega Coop**.

«È notizia di oggi - ha proseguito il primo cittadino - che l'Enel ha finalmente completato la posa della cabina e dei cavi interni ed esterni alla struttura, operazioni che ufficializzano l'attivazione del punto luce e della fornitura vera e propria, consentendo, già dai primi giorni della prossima settimana, l'allaccio definitivo».

Un passo in avanti probabilmente decisivo per il trasferimento di circa cento immigrati dalla famigerata baraccopoli agli adiacenti moduli realizzati grazie ai fondi del progetto Supreme.

«Taurianova - ha sottolineato Biasi - è già oggi un caso virtuoso, essendo l'unica realtà meridionale che ha visto eseguiti tutti gli interventi finanziati con i fondi Supreme, per la parte che riguarda il superamento dei ghetti, grazie non solo alla nuova struttura per la permanenza temporanea che abbiamo ultimato e arredato, che siamo pronti a inaugurare insieme alla Prefettura, ma anche per l'ottimo lavoro della nostra Agenzia per l'Abitare che, pur iniziando a lavorare in piena pandemia, ha già curato la locazione resa agevolata dal Comune di quattro case sfitte del centro cittadino, collaborando con la Federazione delle Chiese Evangeliche per l'avvenuta apertura di un ostello solidale in città».

Il Comune di Taurianova sarebbe già al lavoro per un piano "Supreme 2", in sinergia con la Regione, per completare il varo di un sistema di trasporto innovativo sul territorio.

RIPRODUZIONE RISERVATA.



Riconoscimento La cooperativa di servizi alla persona ha una base sociale formata al 90% da donne

Valore donna, la Regione premia Proges

Promosso in azienda un percorso dedicato alla femminilità della leadership

C'è la **cooperativa** sociale parmigiana Proges tra i quattro «premi speciali» assegnati dalla Regione all'interno del progetto «Premio Innovatori Responsabili 2023». A ritirare il riconoscimento a Bologna è stata la vicepresidente Francesca Corotti, promotrice del progetto «Ladies First: il Valore del femminile in azienda», alla presenza dell'assessore regionale a Lavoro e formazione, Vincenzo Colla.

Il premio è rivolto a pmi, grandi imprese, cooperative sociali, liberi professionisti, scuole superiori ed enti di formazione e riguarda progetti riconducibili ai quattro pilastri del Patto per il Lavoro e per il Clima: lavoro, imprese e opportunità, diritti e doveri, conoscenza e saperi e transizione ecologica.

«Anche quest'anno i progetti hanno messo in evidenza quanta creatività e innovazione ci siano in regione - ha detto Colla -. L'approccio trasversale rispetto alle diverse dimensioni della sostenibilità, evidenzia una crescente attenzione verso la ricerca di soluzioni orientate all'innovazione digitale e al

miglioramento dell'impatto dei propri prodotti e servizi». Proges, **cooperativa** che si occupa di servizi alla persona, ha una base sociale con il 90% di donne. «Ma non vogliamo limitarci a essere un'azienda con molte donne - spiega Corotti -: vogliamo pensare alla componente femminile come a un valore aggiunto nell'organizzazione. Da qui l'esigenza di promuovere un processo culturale e di cambiamento tradotto nel percorso "Ladies first"».

Dalla costruzione di un percorso formativo funzionale agli obiettivi, si è individuato un team pilota composto da dieci socie lavoratrici under 40. Poi c'è stata la costruzione di un team di engagement attraverso interviste individuali e di gruppo, per passare alla fase formativa vera e propria con laboratori e coaching.

Fino a tracciare gli obiettivi a breve e medio e lungo termine.

«Alla base del progetto c'è la volontà di passare da un approccio alla leadership femminile alla consapevolezza della femminilità della leadership - conclude Corotti. "Il concetto di femminilità così inteso, se integrato nei processi decisionali e di governance, può aprire nuovi sguardi e orientare nelle scelte, oltre che impattare positivamente su tutti i percorsi della filiera aziendale».

r.c.



Langhirano Multate tre cooperative interinali

) I carabinieri di Langhirano, coadiuvati da personale del Nucleo Ispettorato del Lavoro hanno effettuato accertamenti per prevenire e reprimere i fenomeni dello sfruttamento del lavoro e di quello sommerso, oltre che a sondare il rispetto della normativa sulla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. I controlli hanno interessato principalmente il settore alimentare, con specifico riferimento a quello della lavorazione della carne suina. I controlli si sono focalizzati su alcune **cooperative** interinali, al termine dei quali sono state elevate multe per oltre 5.500 euro poiché veniva riscontrata la presenza, in due distinte **cooperative**, di tre lavoratori senza regolare contratto.



Prodotta dal birrifico di Terrasini Bruno Ribadi con i ragazzi di due associazioni

A Bagheria arriva la birra solidale Il sogno avverato di mastri Down

Due versioni della T21, una bianca senza glutine e l'altra ambrata Saranno messe in commercio da una catena di supermercati locali

Sara Abello BAGHERIA Lanciata sul mercato la birra solidale T21 prodotta dal birrifico di Terrasini Bruno Ribadi insieme con i ragazzi dell'associazione SporT21 Sicilia e della Aipd Termini Imerese.

Le due birre prodotte, una bianca senza glutine particolarmente leggera all'assaggio, e una ambrata, sono state presentate a Bagheria in occasione di una speciale ricorrenza, il quinto anno di vita della pizzeria ristorante VintiReci. Presente Filippo Speciale, proprietario della catena di supermercati bagherese dove a breve le birre T21 verranno introdotte per la vendita e distribuite, attraverso la Cedi della stessa famiglia Speciale, anche in Calabria.

La birra T21, dal nome della Trisomia 21 che indica tecnicamente la sindrome di Down, nasce da una collaborazione con il birrifico Ribadi, grazie agli imprenditori Vito e Giuseppe Biundo, avviata già nel 2020 col progetto regionale «Sosteniamoci insieme» e proseguito a partire dallo scorso mese di giugno con «Beer-up da mastri a maestri».

Questa seconda fase della collaborazione, della durata di dodici mesi, ha previsto il trasferimento delle competenze già acquisite nel corso del primo progetto ad altri ragazzi siciliani con disabilità, con l'obiettivo di arrivare all'inserimento lavorativo nel campo della ristorazione.

A raccontare di questa realtà, assieme alla giornalista Giusy Messina, è stato Giampiero Gliubizzi, anche lui giornalista e fondatore dell'associazione SporT21, oltre che padre di Francesco, uno dei mastri birrai con sindrome di Down.

«Una birra che fa bene al cuore come l'ha definita nel corso della serata Francesco Carnevale, brand ambassador del birrifico Ribadi -.

Un prodotto sano e artigianale che oggi, come un sogno divenuto realtà, è già disponibile in diversi locali palermitani».

Non è un caso che il progetto abbia coinvolto il VintiReci di Bagheria, esempio virtuoso della rivoluzione gentile avviata da Massimo Mineo, pedagogo e appassionato di cucina, è anche il coordinatore dello staff del ristorante. Il VintiReci nasce nel 2018 come progetto territoriale della cooperativa sociale Vivere, presente già dal 2008, e poco dopo l'apertura assume, con un contratto a tempo indeterminato, una giovane affetta da sindrome di Down, schiudendo le porte all'inclusività.

La promozione della birra T21 rientra in un progetto ad ampio respiro che vuole accompagnare i ragazzi dell'associazione SporT21 Sicilia e di Aipd Termini Imerese ad inserirsi nel mondo del lavoro attraverso l'apertura di un pub dove distribuire le loro creazioni birraie.



Giornale di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

Un'idea ambiziosa che traghetta questi giovani disabili nel mondo degli adulti. Tante le idee dell'associazione SporT21 Sicilia, come quella anticipata da Gugliuzzi di poter organizzare per il 2024 speciali serate degustative a tema, così da valorizzare il lavoro dei mastri birrai e il loro prodotto, e contestualmente raccogliere fondi da utilizzare per l'apertura del loro locale.

Alla serata ha preso parte anche l'amministrazione comunale di Bagheria, rappresentata dall'assessore alle Politiche sociali Francesco Gurrado: «Il Comune c'è, è con voi ed è uniti che riusciremo ad abbattere qualsiasi barriera».

(*SABEL*).

Violenza, al via il corso per supportare meglio chi vuole dire basta

«Previsti 8 moduli ospitati da prefettura, atenei e «San Pio» È rivolto a tutti coloro che operano con le vittime e gli autori

ENRICO MARRA

BENEVENTO/1 Marianna D'Alessio Presentato ieri in prefettura il «Corso di alta formazione sulla violenza domestica, di genere e contro le vittime vulnerabili», destinato a formare quei professionisti che si confrontano col fenomeno. Dagli operatori sanitari, a quelli sociali o legali, sono queste alcune delle figure a cui è rivolto il corso che si compone di 8 lezioni. La prima avrà luogo lunedì prossimo, l'ultima a giugno.

Il progetto nasce dal «Tavolo interistituzionale per la tutela delle vittime vulnerabili e di violenza di genere», in collaborazione con il progetto «Luana. Prevenzione della violenza e empowerment», coordinato dalla **Coop** Eva e sostenuto da «Fondazione con il Sud», e che coinvolge le procure di Benevento ed Avellino. L'obiettivo è formare tutte le professionalità che entrano in contatto con le vittime di violenza, o anche con coloro che ne sono responsabili, con quelle competenze condivise sul fenomeno nella sua complessità sociale, culturale, psicologica e giuridica. Le sedi che ospiteranno il corso saranno la stessa prefettura, le aule degli atenei Unifortunato e Unisannio e l'azienda ospedaliera «San Pio». «L'impegno contro la violenza di genere non può lasciarsi nelle parentesi delle celebrazioni - ha commentato il procuratore Aldo Policastro - ma è un impegno quotidiano, anche molto gravoso, che va affrontato anche in termini di formazione. Una formazione che non deve essere solo specialistica, ma deve allargarsi anche agli aspetti giudiziari, sociali, psicologi, di linguaggio. Il tema fondamentale è informarsi meglio per agire meglio, ma avendo competenze molto ampie. Il corso consiste in otto moduli - spiega il procuratore - in ogni lezione ci sono 3 o 4 relatori. I temi variano dagli stereotipi di genere all'intervento sanitario, giudiziario, civile e penale. Abbracciano quindi tutto il mondo della rete di contrasto alla violenza di genere». E lancia un messaggio alle donne: «Devono denunciare ma faccio anche agli uomini un appello. È giunto il momento di dire basta. Tutti quanti dobbiamo fare uno sforzo per superare agli stereotipi di genere e i pregiudizi».

Il prefetto Carlo Torlontano spiega che si tratta di «un'iniziativa già messa a punto un paio di mesi fa e ora è quanto mai attuale alla luce degli ultimi avvenimenti. È nata dall'esigenza di una formazione comune, e quindi di dare una risposta uniforme da parte di tutti gli attori del tavolo nell'approccio al fenomeno».

Lella Palladino, tra le fondatrici della cooperativa sociale Eva, ha ricordato come la Convenzione di Istanbul, il trattato internazionale contro la violenza sulle donne e la violenza domestica rimanga per lo più «sconosciuta».



Il Mattino (ed. Benevento)

Cooperazione, Imprese e Territori

Marilisa Rinaldi, presidente del Tribunale di Benevento ha invece parlato di un «fenomeno strutturale che dobbiamo cercare di scardinare». Rinaldi ricorda inoltre anche il problema della violenza domestica verso bambini e anziani, tutte storie di «arretratezza culturale» che vanno aggirate con gli «strumenti normativi esistenti».

A intervenire nel dibattito anche Antonella Tartaglia Polcini, nella doppia veste di docente di diritto privato e assessora, e il professor Giuseppe Marotta. Tutti hanno fatto emergere come l'approccio multidisciplinare del corso di alta formazione sia utile in quanto il contrasto alla violenza di genere non si riduca solo alla risposta repressiva. Deve essere un lavoro di rete e che non a caso coinvolgerà molte figure professionali, inclusi i docenti che dovranno intervenire sul piano educativo. Finora gli iscritti sono 163, ma è un numero che è destinato a crescere, ha sottolineato Policastro. Nel corso della conferenza di presentazione, ci sono state anche alcune esibizioni dei musicisti del Conservatorio «Nicola Sala» che hanno ricordato come, anche nell'ambito musicale ci sia stato storicamente una disparità di trattamento tra uomini e donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Licenziamenti, revocata la licenza al supermarket

Il Comune di Afragola non rinnova i permessi alla società di gestione

LA VERTENZA Pino Neri Prosegue il calvario delle lavoratrici e dei lavoratori dei supermercati GDM minacciati dai licenziamenti. Per stamattina è prevista una nuova manifestazione davanti all'ingresso del centro commerciale Le Porte di Napoli di Afragola insieme con il deputato dei Verdi-Sinistra Italiana Francesco Emilio Borrelli.

Il parlamentare chiede alla **Coop**, proprietaria del centro, di «intervenire per dare una soluzione positiva alla vertenza». La mobilitazione si mescola alle paure e alle preoccupazioni per la sorte di centinaia di posti di lavoro, sullo sfondo di colpi di scena dagli esiti imprevedibili.

LA DECISIONE Ieri il Comune di Afragola ha reso noto di aver revocato alla GDM la licenza del supermercato di Afragola, chiuso dall'ottobre del 2022. La decisione di non rinnovare l'autorizzazione ha comportato il ritorno della stessa licenza nelle mani della IGD, la società proprietaria del centro Le Porte di Napoli, che è controllata a sua volta dal colosso **Coop** Alleanza 3.0. È stata una mossa strategica, questa del Comune di Afragola, che rimette il pallino della

vertenza completamente nelle mani della **coop** emiliana. In gioco c'è il destino di centinaia di persone. Nello store di Afragola lavoravano 125 addetti, in cassa integrazione a zero ore da oltre un anno. Nella stessa posizione, da diciotto mesi, si trovano anche altri 25 dipendenti della GDM che lavoravano nell'ipermercato al Vulcano Buono di Nola, chiuso dal luglio del 2022. Per tutti i 150 dipendenti la GDM ha avviato, una settimana fa, la procedura di licenziamento collettivo. Ma sul destino del supermercato di Nola è buio pesto. Secondo indiscrezioni pare che sia stato ceduto a una società che intende riprendere l'attività ma non sarebbe disposta ad accollarsi i 25 della GDM.

Comunque anche sulla sorte dello store di Afragola restano interrogativi enormi. Il mancato rinnovo della licenza alla GDM e il suo ritorno in mano **Coop** potrebbe sbloccare la situazione ma bisogna considerare un fattore essenziale e cioè che i 150 lavoratori a rischio sono alle dipendenze della stessa GDM, che ne ha disposto il licenziamento. Ieri è intervenuto il sindaco di Afragola, Antonio Pannone. «Con la revoca della licenza spiega - il Comune ha agito nel rispetto della legge e delle procedure sulla base degli accertamenti della polizia locale, dai quali è emerso che l'attività commerciale è chiusa dal 2 ottobre 2022. L'amministrazione comunale è al fianco dei lavoratori ed è disponibile a favorire ogni concreta iniziativa finalizzata a garantire prospettive con operatori competenti e credibili».

La GDM ha nel frattempo individuato l'azienda che potrebbe subentrare al suo posto. C'è però da capire se la cooperativa emiliana lo consentirà. Intanto «l'auspicio è che di fronte a un dramma sociale di

DOMENICO MAGLIONE



Il Mattino (ed. Circondario Nord)

Cooperazione, Imprese e Territori

questa portata **Coop** risponda positivamente al tavolo istituzionale». Cgil, Cisl e Uil hanno già chiesto al ministro dello Sviluppo Economico e alla Regione l'apertura di un confronto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Formia città dell'accoglienza 63 stranieri introdotti al lavoro

IL BILANCIO Formia città dell'accoglienza grazie al progetto SAI che vede il Comune capofila e la **cooperativa** Diaconia ente gestore dei servizi per migranti rifugiati e richiedenti asilo. L'iniziativa "La Buona Accoglienza a Formia", svolta presso il palazzo comunale, ha permesso di riunire i tanti protagonisti dell'accoglienza in città e fare il punto su un progetto in fase di conclusione, che nel triennio 2021-2023 si è occupato di 63 persone tra cui 30 uomini, 15 donne e 18 bambini provenienti da 18 Paesi diversi, la maggior parte dei quali dall'Africa e dall'Ucraina.

La **cooperativa** Diaconia si è trovata, inoltre, a gestire la crisi scaturita dalla guerra scoppiata nel febbraio 2022 che ha visto arrivare a Formia tante donne e bambini ucraini. In totale sono state 25 le persone straniere che grazie al progetto hanno trovato lavoro e oggi sono impegnate sul territorio nella ristorazione, nei servizi e nell'edilizia.

Due di queste storie sono state raccontate durante il convegno.

Quella di Katerina, scappata dall'Ucraina con i suoi due gemelli, entrambi autistici, che oggi sono seguiti da specialisti, vanno a scuola e vivono a Formia con la mamma, che nel frattempo ha imparato l'italiano e sta studiando psicologia. L'altra storia è quella di Sheik, un ragazzo somalo arrivato nel 2021 a Formia e che oggi lavora in un ristorante assieme ad altri ragazzi italiani e stranieri. Nel suo intervento don Mariano Salpinone, parroco della chiesa del Villaggio Don Bosco, ha sottolineato l'importanza del volontariato e l'impegno di tutta la comunità «affinché nessuno resti senza un tetto sulla testa».

Il direttore della Caritas diocesana, don Alfredo Micalusi, ha ricordato che quello che si chiede alle istituzioni «è che la rete di accoglienza si allarghi per occuparsi anche di queste persone che spesso vivono una marginalità estrema». «L'idea che portiamo oggi - ha ribadito l'assessore alle politiche sociali Rosita Nervino - è di creare una rete tra istituzioni e terzo settore per iniziare un percorso comune per una vera accoglienza». «Oggi non solo celebriamo i risultati raggiunti in questi tre anni - ha spiegato Fabio Piccoli, responsabile dell'Area Accoglienza di Diaconia - ma lanciamo la proposta di una rete del terzo settore che coinvolga tutti i soggetti che si occupano di vulnerabilità, disabilità, infanzia, immigrazione, anziani».

Infine Loreto D'Emilio, direttore generale di Diaconia, ha puntualizzato che l'obiettivo è «presentare ed esportare un modello Diaconia capace di prendersi cura di tutti i fragili: bambini, donne vittime di violenza, anziani, disabili e migranti». «Un modello - ha aggiunto - che sa offrire un lavoro ad uno straniero dopo averlo guidato in un percorso di integrazione o dare un futuro di autonomia ad una



Il Messaggero (ed. Frosinone)

Cooperazione, Imprese e Territori

persona disabile. Ci riusciamo grazie ad una realtà forte come Diaconia che ha saputo coniugare il valore sociale alla sostenibilità economica offrendo risposte concrete a chi ne ha più bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

I cinquant'anni della Cosp tra sfide, lavoro e valori

SIMONE GAMBERINI

LA STORIA Era il 30 novembre 1973 quando nove donne lungimiranti, con una visione veramente d'avanguardia, costituirono un'impresa di pulizie. A cinquant'anni di distanza quell'azienda, la Cosp Tecno Service, oggi conta 1300 addetti, un bilancio di 56 milioni di euro di fatturato, 11 milioni e 400mila euro di patrimonio netto e 440 mezzi. Un successo - fatto di sacrifici, forza, felici intuizioni e soprattutto di valori condivisi - che era stato predetto da una cartomante alla quale le donne si erano rivolte prima di recarsi dal notaio per sottoscrivere l'atto di nascita della cooperativa. La Cosp Tecno Service, che opera nell'ecologia e nel multiservizi in tutta Italia, ha festeggiato l'importante traguardo al teatro Secci alla presenza di un folto pubblico. I ricordi degli anni passati si sono intrecciati con le prospettive future. «La storia di Cosp dimostra che i valori e le regole del modello cooperativo sono in grado di resistere all'usura del tempo ha spiegato il presidente Danilo Valenti, emozionatissimo e spesso con la voce rotta dalla commozione - e soprattutto costituiscono un valore aggiunto per affrontare il futuro. Ora abbiamo davanti la sfida della sostenibilità, che per un'impresa vuol dire fare oggi per costruire il domani: siamo una cooperativa e la nostra identità ci rende attrezzati per tutto questo».

La presidente della Regione Umbria Donatella Tesei, in un fuori programma, dopo aver ricordato come «con forza, coraggio e determinazione la Cosp ha affrontato in questo lungo percorso tante sfide», ha donato al presidente Valenti il simbolo della Regione.

TAVOLA ROTONDA La festa della cooperativa si è conclusa con la tavola rotonda "L'attualità del modello cooperativo, una sfida di sostenibilità", a cui hanno preso parte l'economista Carlo Cottarelli, la presidente della Regione Donatella Tesei e il presidente nazionale di **Legacoop** Simone Gamberini. «L'impresa cooperativa ha sottolineato il presidente di **Legacoop** Simone Gamberini - mette al centro le persone e vede gli utili non come un fine, ma come lo strumento per realizzare lo scopo mutualistico, cioè un'equa distribuzione del valore ai soci, ai lavoratori, alle comunità. Questa è la nostra identità distintiva e nei suoi 50 anni di attività Cosp ha seguito questa ispirazione».

Claudia Sensi © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Cambio della guardia

Oggi ultimo giorno del Conad City Che giovedì aprirà una nuova sede

SAN PIERO IN BAGNO Taglio del nastro giovedì mattina 7 dicembre, alle 9, per l'inaugurazione della nuova sede **Conad** (Consorzio Nazionale Dettaglianti) di San Piero in Bagno. Il colosso della distribuzione di alimentari e di beni di largo consumo dismette la vecchia sede **Conad** City di via Battistini 3, ormai da vari anni con spazi insufficienti, per dare il via all'attività della nuova e più ampia struttura, costruita nell'area ex Consorzio Agrario, e situata al 31 di via Battistini. La vecchia sede cesserà la propria attività al pubblico proprio questa sera, sabato 2, alle 19,30.

Sarà un piccolo cambiamento per le abitudini dei cittadini e degli utenti abituati a frequentare e a fare la spesa al **Conad**. Tre giorni di assenza per poi ritrovarsi in un luogo più grande, più accogliente, più bello e sicuramente più fornito. Un vantaggio per la città e per tutti i cittadini di San Piero in Bagno.



Ecco Santa Park, 10mila metri di divertimento

Inaugurato ieri il più grande parco invernale con giochi della riviera. Venti attrazioni e aree dedicate

GIACOMO MASCELLANI

di Giacomo Mascellani Ieri a Cesenatico è stata inaugurato il 'Natale al Mare', che quest'anno si chiama 'Santa Park'.

Siamo nell'area dell'ex Nuit, in viale Carducci, dove sotto il marchio della F Society della famiglia Foresti-Bellinati, è allestito il più grande parco invernale con giochi e attrazioni degli spettacoli viaggianti, esteso per 10mila metri quadrati. Per il taglio del nastro sono intervenuti il sindaco Matteo Gozzoli, Simone Battistoni presidente della **Cooperativa stabilimenti balneari**, Vanessa Pozzi e Chiara Malvini di Adac Federalberghi. Gozzoli crede nel turismo anche a Natale: «Il periodo natalizio è molto importante per Cesenatico e le iniziative private sono fondamentali per dare ancora più valore alla programmazione che portiamo avanti. Siamo felici di poter contare su questo spazio così grande, all'aria aperta e tutto a tema natalizio».

Battistoni commenta così la novità: «Il 'Santa Park' è realizzato dove in estate c'è il Cesenatico Village, che è la più grande attrazione del nostro lungomare. Per noi balneari, pur non avendo in questo periodo le attività aperte, è importante avere delle luci e delle attrazioni, in un tratto di viale Carducci che diversamente sarebbe buio. La qualità dei giochi è molto alta e l'ingresso alla Casa di Babbo Natale è sempre gratuita, grazie al lavoro di un team che conosciamo bene ed apprezziamo».

Pozzi e Malvini ritengono il Santa Park una risorsa: «Anche con questa iniziativa riprende lo spirito natalizio della città, abbinato ad un parco divertimenti per grandi e piccini. Siamo contenti che, in questo periodo dell'anno, venga animata anche un'altra parte della città oltre al porto canale Leonardesco e a piazza Costa, rendendo così più ricca l'offerta natalizia».

Nel parco ci sono giochi come Super Mario, il Trenino di Peter Pan, la Pista di Pattinaggio, il Jumping Stellare, il Ranger Nasa, la Giostra a catene, l'American Booster, il Barcone Pirata, il Pendolo Gigante, le Canoe dei Pirati, la pista Baby Karts, il Super Gonfiabile, lo Scivolo Gigante lungo 33 metri, il Play Ground, il Percorso Fantasma, la Pesca dei Cigni, il Percorso Horror, il Niagara e il Mini Autoscontro: una ventina di attrazioni, con un'area dedicata più piccoli e una invece con giochi più adatti a ragazze, ragazzi e adulti. È stata fatta una scelta ambientale, con la pista di pattinaggio che non è la tradizionale pista che consuma notevoli quantità di energia elettrica, ma una pista a consumo di energia zero. Al 'Santa Park' non si paga alcun biglietto; chiunque può entrare e paga solo per le attrazioni che vuole provare o ciò che si acquista. Il parco resterà allestito fino al 7 gennaio ed è visitabile nei fine settimana e dal 22 dicembre tutti i giorni.



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

Arte e solidarietà

Conad Stadium, in mostra opere fra gli scaffali

Torna l'appuntamento con l'arte contemporanea e la solidarietà promosso dal **Conad Stadium** di Forlì per Natale. È stata infatti inaugurata ieri e sarà visitabile fino al 6 gennaio la mostra 'Cogitatio', che porta tra gli scaffali le opere di una decina di artisti: Giovanni Fabbri, Alfonso e Nicola Vaccari, Graziella Giunchedi, Mauro Maltoni, Fabio Blaco, Miria Malandri, Gabriele Turci, Salvo Ferrante, Giuseppe Bertolino, Paolo Grande.

Alla esposizione è legata anche una iniziativa benefica: fino a domani su ogni scontrino emesso in cassa 10 centesimi saranno destinati al Centro Donna del Comune di Forlì. Oltre al punto vendita **Conad Stadium** di piazzale Falcone e Borsellino è coinvolto anche il **Conad Tuday** di via Regnoli. I negozi sono gestiti dal socio **Conad** Federico Fattini, ideatore di questa originale esposizione insieme all'artista forlivese Giuseppe Bertolino.



L'opposizione attacca la giunta: «Basta veti, è ora di trovare una soluzione»

«Se il progetto fosse di Conad sarebbe andata diversamente»

«Impensabile aspettare il nuovo Pug, il Piano urbanistico generale, che è già in ritardo e arriverà a fine mandato. Va attivato un accordo di programma tra Comune e i privati per procedere con la riqualificazione dell'ex questura». L'hanno detto un po' tutti ieri mattina in commissione i consiglieri di opposizione, seppur con argomenti e toni diversi.

La minoranza ha battuto molto sulla vexata quaestio dell'interesse pubblico: «Dov'è l'interesse pubblico nell'intervento per l'area Fox - tuona Carlo Rufo Spina di Fratelli d'Italia - in cui sorgerà un edificio davanti alle mura malatestiane? Sull'interesse pubblico decide la giunta, ma se ne deve dibattere in consiglio. Penso che se l'asta per l'ex Questura l'avesse vinto il gruppo **Conad** (che è stato sconfitto all'asta, ndr) anziché Asi, non saremmo in questa situazione». «La proposta per riqualificare lo stadio è partita in quarta - aggiunge Andrea Pari, Lega - e sull'ex Questura invece da subito il sindaco ha detto che chi ha vinto l'asta ha fatto un pessimo affare... Perché non dovremmo pensare male?». «Asi ha presentato uno studio - rincara Luca De Sio, capogruppo Lega - assicurando che con l'intervento ridurrà smog e traffico, e migliorerà la logistica. Se non è così, se manca l'interesse pubblico, vorrei la controprova dal Comune. Ci spieghino dov'è l'errore.

Ma argomentino». Sulla stessa linea anche Enzo Ceccarelli della Lega.

«Per sostenere finanziariamente la Fiera - fa eco Gioenzo Renzi, capogruppo di FdI - si è dato il via libera alle palazzine e alla **Conad** del lago, in zona Palacongressi. Senza che la piscina abbia tra l'altro mai visto la luce.

Qui si blocca tutto». Da Gloria Lisi (lista Lisi) l'invito a procedere per stralci, a partire dalla demolizione dell'ex nuova questura di via Ugo Bassi. «L'amministrazione - osserva tutta la minoranza con una nota congiunta - pare disposta a lasciare quell'area così come si trova per anni. Inoltre si rifiuta di motivare l'insussistenza dell'interesse pubblico, trincerandosi dietro un 'no' privo di ragioni. A noi interessa riqualificare quell'area (anche se non a ogni costo ovviamente), ci preme che l'individuazione dell'interesse pubblico non avvenga in modo arbitrario e iniquo, e soprattutto non motivato. Si rischierebbe di confondere l'interesse pubblico con quello politico. Ci auguriamo che il sindaco voglia distinguersi; diversamente non farebbe altro che giustificare i processi alle intenzioni che da più parti gli vengono mossi in città».

m.gra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Secolo XIX (ed. Levante)

Cooperazione, Imprese e Territori

Consorzio Tassano, è rivoluzione Fusione in un'unica maxi coop

L'annuncio durante la convention di Chiavari: "Sentiero di Arianna" soggetto unico in rete con altri La presidente Rizzi: «Più innovazione, sostenibilità, autonomia: inclusione sociale e nuovi target»

ELISA FOLLI

Elisa Folli / Chiavari Una volta epocale per il Tassano. Si è svolto ieri mattina a Chiavari al Teatro Caritas, in una sala gremita, il convegno promosso dal Consorzio Tassano Servizi Territoriali che come titolo, per l'occasione, ha scelto "Che bel lavoro!

Persone, ambiente e comunità, Tst si racconta". E l'occasione era davvero importante, visto che la presidentessa Simona Rizzi ha fatto al pubblico un annuncio importante: dal primo gennaio 2024 nasce ufficialmente una nuova cooperativa, una nuova rete: «Si fondono Consorzio Tassano e Sentiero di Arianna e nasce un nuovo soggetto: Sentiero di Arianna - Cooperativa Sociale. Ritroviamo parole importanti come Arianna, con la capacità di vincere sfide e districarsi nel labirinto - spiega - Sentiero, come viaggio, cammino, percorso, e la S che richiama sia il nome, Sentiero, sia il logo che rimanda all'immagine di un labirinto per la sua forma, e per me, per noi, rappresenta anche il simbolo dell'infinito». Lucia Merione, la presidente della Cooperativa Sociale Il Sentiero di Arianna ha sottolineato proprio che si

uniscono due anime delle cooperative, «per avere uno strumento societario migliore e maggiormente capace di rispondere alle esigenze e ai bisogni del territorio, anche per cogliere le opportunità che arrivano dall'esterno». A sviscerare alcuni dati relativamente al lavoro, oggi più che mai al centro del dibattito pubblico, è stata Sara Rago consulente Studio Romboli, che ha anche posto l'accento sul fatto che l'«inserimento lavorativo permette di risparmiare e indirizzare risorse in altro». Analizzando i dati fino al 31 dicembre 2022 risultato 406 occupati di cui 66% donne, il 70% ha un contratto a tempo indeterminato. Rispetto al lavoro come crescita personale tra il 2018 e il 2022, 168 persone sono state coinvolte in politiche di conciliazione vita - lavoro, con il 92% formato da donne. Attuati 103 percorsi educativi per oltre 6 mila beneficiari. Ed in tema di esperienze lavorative, sono saliti sul palco due ragazzi, Tiziano e Veronica, che hanno raccontato le rispettive esperienze: lei aveva iniziato come animatrice geriatrica e adesso coordina servizi dedicati ai minori: «Ero già stata nella Cooperativa, sono ritornata, l'ho trovata diversa, e mi si è presentata una bella occasione». Lui invece ha incominciato con Il Sentiero di Arianna, «con il servizio civile e poi il mio primo lavoro è stato in ambito sociale». In sala anche l'onorevole Valentina Ghio che si è complimentata per il percorso virtuoso attuato, nell'ottica di un superamento della resilienza: «Tenere insieme le parti della società che vogliono crescere e aumentare il benessere sociale, per tenere insieme il valore della persona - ha detto la depurata Pd - E voglio citare un aspetto tra i tanti, che trovo che sia di grande attualità: il fatto che ci sia equità



Il Secolo XIX (ed. Levante)

Cooperazione, Imprese e Territori

di genere all'interno dei percorsi che proponente, è importante per una crescita sicura dal punto di vista **sociale** e poi anche economica». Angelo Bodra, che da 30 anni si occupa di **cooperazione** ed è presidente di Social Hub Genova, ha raccontato questa realtà: «Si tratta di uno strumento per supportare e aiutare altre imprese sociali. Ho incontrato qualche anno fa il Consorzio Tassano ed è iniziato un lavoro insieme. Nel momento in cui tutti erano chiusi per la pandemia, si è aperta una "finestra" per lavorare con la comunità. Ecco, il senso vero di essere una cooperativa **sociale**». La pandemia ha cambiato la prospettiva di persone e aziende, come bene ha sottolineato Giancarlo Durante presidente di Confindustria Tigullio, che conta su circa un centinaio imprese per oltre quattromila dipendenti. «La vera rivoluzione riguarda il mondo del lavoro. Si può dire in questo contesto che c'è davvero un prima e un dopo la pandemia. Sono cambiate esigenze di tutti quanti e lavorare a progetti come questo è importante. Mi fa piacere citarne un altro per il quale sono stato coinvolto dal responsabile della redazione de Il Secolo XIX del Levante Roberto Pettinaroli: "L'altra chance", per reinserimento di detenuti od ex detenuti nel mondo del lavoro; come Confindustria abbiamo subito abbracciato questa iniziativa in cui crediamo molto». In collegamento da Istanbul Domenico Galati presidente della Cooperativa **sociale** Andirivieni ha presentato un video e ricordato: «Non vergogniamoci di parlare di soldi discutendo di imprese, un grande cambiamento significa anche un nuovo impatto economico, e mettere a disposizione tutto questo con il profit, significa anche ridare economia al territorio». Andrea Romboli Ceo di Studio Romboli si è concentrato sulla parola "insieme" per «fare comunità, stare dentro alla dimensione **sociale**, economica, ambientale, aspetti che toccano tutti quanti noi». A chiudere il convegno, moderato dalla collega Paola Pastorelli, Stefano Granata presidente nazionale di Confcooperative - Federsolidarietà Nazionale che ha fatto un plauso al percorso attuato dal Consorzio Tassano: «Il territorio oggi dovrebbe benedire questo processo. Spesso la **cooperazione sociale** si è ridotta ad essere un bancomat di erogazione rispetto bisogni della comunità. Dobbiamo riportare tutto verso un interesse comune. E ricordiamoci che la disuguaglianza non è solo economica, è il vero nuovo problema, insieme alle opportunità per il singolo». L'incontro è terminato con un arrivederci da parte di Rizzi e Merione. Quest'ultima ha sottolineato che adesso si deve guardare al futuro: «Persone, ambiente, comunità, prendendo spunto dal da titolo del nostro incontro, rappresenta proprio il senso che ha guidato l'evoluzione del nostro cambiamento: nel Tigullio si sta bene per la possibilità di avere relazioni positive con l'altro e con l'ambiente. Casa e lavoro è quello che ci chiede il futuro. La nostra visione prendo spunto dal lavoro fatto insieme ai distretti da Recco a Sestri Levante, con le associazioni e gli operatori sociali: "Vogliamo una comunità 2030 con strumenti, spazi di azione e servizi, con più sinergia pubblico e privato, su bisogni e desideri propri membri, una comunità inclusiva, che agisca contrastando indifferenza ed individualismo, che abbia al centro la persona nel suo complesso"».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Secolo XIX (ed. Levante)

Cooperazione, Imprese e Territori

la presidente simona rizzi

«La cooperazione? È forma di impresa e modus operandi»

EL.FO.

Chiavari La nuova realtà Sentiero di Arianna **Cooperativa** Sociale, come ha spiegato Simona Rizzi presidente del Consorzio Tassano Servizi territoriali, sarà tale da gennaio, ed agirà in rete con Pellicano Verde: «La cooperazione non solo come forma di impresa ma anche come modus operandi, per favorire una reale partecipazione delle persone alla vita dell'impresa - ha raccontato ai presenti in sala - Il gruppo dirigente è trasversale alle cooperative e sperimentare al proprio interno questa modalità consente applicarla con gli altri: la comunità in senso lato, e chi insieme a noi opera per il benessere di tutti soggetti con i quali ci interfacciamo quotidianamente. Insomma, partecipazione per perseguire interessi comuni». Durante questo nuovo percorso sono state prese alcune decisioni sull'assetto organizzativo interno: «Abbiamo attivato percorsi di formazione e abbiamo deciso un'evoluzione societaria - ribadisce - Ci siamo chiesti se eravamo pronti a raccogliere questa sfida, e avuto come partner tanti soggetti, e condotto analisi insieme alla società Euricse di Trento; abbiamo anche vinto un bando della Compagnia di San Paolo su Next Generation Eu, a sostegno dell'impresa sociale». Per arrivare fino a qui il Tst è partito, per citare le cose più recenti, con il progetto del 2020 "Una finestra sulla realtà", «per resistere a quel momento difficile e drammatico - la pandemia - e che è durato fino al 2021. Abbiamo organizzato incontri a piccoli gruppi attraverso il "word caffè", sui temi dell'Agenda 2030 - ricorda - e parallelamente, abbiamo portato avanti quel piano strategico che ci ha permesso di arrivare alle decisioni che oggi comunichiamo».

- eL.FO.



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Musei civici Assegnata la gestione Genovesi e Schiavetti i direttori

A vincere il bando da 117mila euro un gruppo di società già attive sul territorio

GABRIELE BUFFONI

Cecina Se prima era solo sulla carta, adesso il polo unico dei musei civici di Cecina è diventato una realtà concreta. Si è infatti conclusa la procedura di assegnazione dell'incarico di gestione per quello che riguarda tutto il complesso museale ed espositivo della città: a vincere il bando da 117mila euro è stata una rete temporanea di imprese composta dalla **cooperativa "Le Macchine Celibi"** di Bologna (capofila del gruppo e già gestore della biblioteca comunale di Cecina), l'associazione culturale cecinese Aruspicina (da tempo attiva per iniziative culturali sul territorio e già detentrica della gestione degli uffici turistici di Cecina) e l'associazione Art Center di Collesalveti.

La loro offerta è risultata la migliore tra le tre presentate sul tavolo del Comune.

Un'unica egida sotto cui si articoleranno le offerte del museo archeologico di villa Guerrazzi alla Cinquantina, il parco archeologico di San Vincenzino (inclusa la Villa Rossa e la cisterna romana), il museo della vita e del lavoro della Maremma settentrionale (sempre all'interno di villa Guerrazzi), la tomba Tholos (nel parco della villa alla Cinquantina) e il centro espositivo all'interno del palazzetto dei congressi in piazza Guerrazzi (al piano inferiore rispetto alla sala dove si riunisce il consiglio comunale). Un esperimento, questo, promosso ed avviato già dall'amministrazione Lippi, prima che il primo cittadino decadesse e subentrasse la commissaria prefettizia. La raccolta di manifestazioni di interesse dunque, già iniziata e con scadenza al 20 ottobre, è andata avanti. E anzi sotto il controllo commissariale è stata portata avanti la complessa operazione di verifica della regolarità delle credenziali delle tre realtà che si erano fatte avanti e, in particolar modo, dei vincitori del complesso e articolato bando di gara. Attività, questa, che ha di fatto ritardato di un mese l'assegnazione effettiva: il servizio del polo unico museale - la cui gestione scadrà il 30 giugno 2025 - sarebbe dovuto partire infatti con l'inizio di novembre ma le necessarie procedure burocratiche hanno imposto lo slittamento della data al primo dicembre.

L'avvio di questo nuovo polo unico non prevede soltanto la gestione delle iniziative e il coordinamento dei servizi e dell'offerta turistica per i visitatori. Il gruppo di associazioni vincitrice dell'appalto ha infatti anche dovuto indicare due figure di rilievo per l'assegnazione dei due incarichi direttivi previsti nel bando. Il Comune di Cecina ha infatti richiesto due direzioni scientifiche di alto profilo che detenessero la gestione del parco archeologico e museale (un archeologo quindi con i necessari requisiti richiesti per questo incarico direttamente dal ministero dei beni culturali) e la direzione del centro espositivo comunale. Con l'assegnazione della gestione del polo unico sono quindi state approvate di pari passo anche queste due nomine. Il direttore dell'area museale e archeologica sarà il professor



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Stefano Genovesi, docente e ricercatore dell'Università di Pisa e profondo conoscitore del territorio cecinese, avendo nella sua carriera di archeologo scavato anche in prima persona all'interno del parco di San Vincenzino.

Per quanto riguarda invece il centro espositivo, la responsabilità dell'organizzazione delle esposizioni sarà affidata ad Alessandro Schiavetti, attuale presidente dell'associazione Art Center ma in passato già presidente di Aruspicina e direttore artistico della fondazione culturale Hermann Geiger.

«Per noi questo è un progetto importantissimo - commenta Marzio Porri, presidente dell'associazione Aruspicina - il nostro gruppo è composto da realtà che con il territorio cecinese hanno già molto a che fare, che conoscono le caratteristiche e le esigenze turistiche di questa terra e che dunque hanno già ben chiare le possibilità da mettere in atto. Cosa abbiamo in cantiere? Le idee sono tante da realizzare - risponde - di sicuro cercheremo di fare rete tra gli uffici turistici da noi gestiti sul territorio di Cecina e anche nelle aree vicine, incentivando anche collaborazioni con la locale biblioteca e puntando a creare una sinergia nella proposta turistica complessiva di Cecina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno (ed. Grosseto) Cooperazione, Imprese e Territori

CANTINA VIGNAIOLI SCANSANO PUNTO DI RIFERIMENTO PER LA MAREMMA TOSCANA CON UN'AMPIA GAMMA DI PRODOTTI

I Vignaioli del Morellino: quando l'unione fa la forza

Il segreto di questa storia sta tutto in due parole, tra l'altro foneticamente amiche: unione e cooperazione. E d'altronde quando si parla di una **cooperativa** - per quanto grande e affermata che sia - i due concetti appena citati sono le fondamenta su cui costruire una realtà di successo. In questo caso parliamo della **cooperativa** dei Vignaioli del Morellino di Scansano: 170 soci, 700 ettari di vigna, 30 dipendenti, un indotto che riguarda almeno 500 persone e un fatturato annuo che supera i 15 milioni di euro, di cui un'importante fetta ritorna ai soci.

La **cooperativa** nasce nel 1972 nella suggestiva Maremma, dove la cantina dei Vignaioli del Morellino di Scansano riunisce lo sforzo dei suoi soci per offrire ai consumatori vini che rispecchiano il territorio, i suoi vitigni e le sue tradizioni, coniugando un'ottima qualità a prezzi eccellenti. Una cantina che punta forte sulla qualità del lavoro, nel senso che migliore è il prodotto offerto dal socio e direttamente proporzionale sarà il suo profitto.

La cantina è diventata col tempo e continua essere un punto di riferimento per la Maremma toscana con un'ampia gamma di prodotti tra cui spiccano il Morellino di Scansano, oltre ad altri vini da vitigni autoctoni come Cilieggiolo, Alicante e Vermentino, con vigneti che principalmente si trovano fra Scansano, Magliano in Toscana e Pitigliano. Nel corso degli anni il gruppo di soci è cresciuto rapidamente e negli anni Ottanta è stata presa una decisione importante: mentre altre cooperative hanno deciso di concentrarsi sulla quantità, i vignaioli del Morellino hanno investito sulla qualità, con non pochi sacrifici.

A tirare le fila c'è il presidente di lungo corso Benedetto Grechi, che spiega: «Se facciamo una media, emerge che ogni nostro socio ha circa 4 ettari di vigna: questo vuol dire che si tratta di aziende a trazione familiare, che hanno una grandissima attenzione ai terreni e a ciò che ne deriva. Di contro associarsi consente loro di poter emergere meglio sul mercato e di essere più competitivi, mentre se fossero rimasti da soli avrebbero fatto molta più fatica.

Si tenga conto che una bottiglia su quattro di Morellino che va sul mercato esce dalla nostra cantina: si tratta di un ottimo prodotto a prezzo accessibile a tutte le tasche, perché vogliamo offrire un buon bicchiere di vino a tutti.

Oggi i vini della cantina sono forti sia sul mercato regionale che su quello nazionale e nel futuro l'obiettivo è quello di diffondere sempre più l'essenza magica del Morellino, superando ogni confine geografico e con un occhio sempre al territorio che regala questo gioiellino da gustare».



Il Tirreno (ed. Grosseto) Cooperazione, Imprese e Territori

Conad Riapre il bar "Con Sapore" di via Senegal

Oggi riapre il bar Con Sapore **Conad**, adiacente al supermercato di via Senegal, dopo un breve periodo di chiusura. La ristrutturazione e riapertura del bar, anticipano l'inaugurazione della nuovissima Parafarmacia **Conad** che, sempre adiacente al punto vendita di via Senegal, aprirà dal prossimo 7 dicembre.

Nel bar l'area della ristorazione è stata ulteriormente valorizzata ed estesa: 11 collaboratori, 5 dei quali di nuova assunzione, potranno accogliere la clientela in un ambiente rinnovato, con oltre 65 posti a sedere tra la sala interna e l'area esterna.



Il Tirreno (ed. Grosseto) Cooperazione, Imprese e Territori

Non solo Meyer nel Natale di Sole Un contributo per il progetto Abio

L'iniziativa benefica raddoppia gli obiettivi: ecco come partecipare

SARA LANDI

Maria Sole Marras Grosseto Una conferma e una novità per il Natale di Sole, l'iniziativa natalizia dell'associazione Festa di Sole in memoria di Maria Sole Marras.

Anche quest'anno sarà possibile acquistare o regalare le belle confezioni di stoffa con dentro la bontà dei biscotti Corsini ma diventano due i progetti destinatari del ricavato dell'iniziativa: al progetto di neuro-oncologia pediatrica dell'ospedale Meyer di Firenze si aggiunge infatti il contributo all'associazione Abio Grosseto per realizzare almeno in parte il suo sogno, l'umanizzazione pittorica dei reparti del Misericordia dedicati ai piccoli degenti (progetto "Il bambino al centro"). «La presidente dell'Abio, Stefania Guarrera, ci ha illustrato il loro progetto che è molto bello e importante - spiega Isabella Sichi, mamma della piccola Maria Sole - e con il contributo di Natale di Sole contiamo di poter finanziare quella parte di progetto che riguarda il reparto di Neonatologia e almeno 2-3 stanze di degenza». Conferma la scelta il presidente dell'associazione Festa di Sole, Fabio Becherini: «Il progetto del Meyer ha un respiro nazionale mentre nel caso della bella iniziativa Abio vogliamo fare la nostra parte anche per qualcosa che tocca direttamente il territorio».

Quest'anno sono tre le tipologie di biscotti inseriti nelle confezioni, assemblate a mano da una squadra di volontari che insieme a coloro che si occupano della logistica, della comunicazione e della distribuzione permettono che tutto il ricavato della vendita vada in solidarietà: la confezione dei Soli, i frollini senza zuccheri aggiunti, è abbinata o ai biscottoni allo yogurth e cioccolato o ai biscottoni al mais.

Ogni confezione costa 12 euro. «Il Natale di Sole ormai è diventato un appuntamento fisso come la festa alla Cava - dicono Isabella e Leonardo Marras - Già da ottobre la gente ci chiede "Ma quest'anno rifarete i pacchetti di Natale vero? ".

Siamo contenti di quest'affetto e puntiamo al tutto esaurito anche quest'anno. Doverosi i ringraziamenti a chi rende possibile il Natale di Sole: la famiglia Corsini, Arca Factory, Sereum 3000, la Uisp, Banca Tema, l'Abbriccico, la Cooperativa Uscita di Sicurezza e i tanti amici e volontari dell'associazione Festa di Sole».

Non meno importante il contributo di **Conad** Grosseto e **Coop** Unione Amiatina che anche quest'anno venderanno le confezioni nei loro supermercati. Le confezioni del Natale di Sole saranno distribuite a Grosseto dalla **Conad** nei supermercati di via Clodia, via Scansanese e via Senegal e dai punti vendita **Coop** Unione Amiatina di Arcidosso, Bagnore, Castel del Piano, Manciano, Paganico, Pitigliano e Santa Fiora oltre che in altri negozi della rete fuori provincia.



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

Poi c'è Montemerano che come ogni anno dedica grande cura al Natale di Sole e farà dei banchetti di vendita in parrocchia (8, 9, 10, 17 e 24 dicembre) e in occasione dei Mercatini di Natale. Per andare incontro a tutti si può anche prenotare la propria confezione e scegliere un luogo di ritiro che può essere la sede Uisp di viale Europa, Banca Tema o l'Abbriccico.

Per comunicazioni il numero di Festa di Sole è 334 7343179. Si può pagare con bonifico o con Satispay. L'Iban dell'associazione Festa di Sole è IT29S0885114302000000 227835. Ulteriori informazioni sulla pagina Facebook Festa di Sole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ECONOMIA & DIRITTO

Aziende in crisi, il "timone" ai lavoratori

Cresce l'attenzione nei confronti del "Workers buyout", la possibilità di acquisizione dell'attività da parte dei dipendenti

di ANTONIO LAROCCA* Gli effetti prodotti dalla crisi economica e finanziaria nel nostro Paese hanno duramente colpito, tra gli altri, il tessuto produttivo, prevalentemente caratterizzato da micro e piccole imprese, determinando spesso situazioni di crisi irreversibile. In questo contesto, in termini di contrasto e di rilancio con uscita dalla crisi, il fenomeno dei "Workers buyout" appare di particolare interesse, soprattutto per le caratteristiche di innovatività e sostenibilità nel tempo che esso è in grado di offrire.

Un "WBO" è l'acquisizione di un'impresa convenzionale da parte dei dipendenti, in base alla quale questi acquistano la proprietà dell'intera azienda o di una parte di essa, con la conseguente costituzione di una cooperativa. Si tratta di un fenomeno sorto negli Stati Uniti all'inizio degli anni Ottanta del secolo scorso, a causa della recessione allora in atto, che ha determinato la chiusura di numerose imprese e che ha visto un ruolo propositivo dei lavoratori per preservare i posti di lavoro. Il Workers buyout è stato poi sperimentato in Europa e nel nostro Paese; mai come adesso, sarebbe il caso di considerarlo misura ideale di intervento non assistenziale, poggiata sul know-how dei lavoratori interessati a rilevare l'impresa in crisi, o non più interessante per l'imprenditore: i lavoratori decidono di rischiare in prima persona assumendo la veste di imprenditori. L'Italia ha favorito, attraverso una normativa dedicata, la promozione dei Workers buyout. Con la Legge 27 febbraio 1985, n. 49 - cd. Legge Marcora - è stata promossa la costituzione di **cooperative** da parte di lavoratori licenziati, cassaintegrati o dipendenti da aziende in crisi o sottoposte a procedure concorsuali. Successivamente, al fine di favorire lo sviluppo economico e la crescita dei livelli di occupazione nel Paese, con Decreto del Ministro dello sviluppo economico 4 dicembre 2014 è stato istituito, ai sensi di quanto previsto all'articolo 1, comma 845, della Legge n. 296/06 e successive modificazioni e integrazioni, un apposito regime di aiuto finalizzato a promuovere la nascita e lo sviluppo di società **cooperative** di piccola e media dimensione.

Tale intervento si affianca a quello previsto dalla Legge n.

49/85, prevedendo la concessione di un finanziamento agevolato alle società **cooperative** nella quali le società finanziarie partecipate dal Ministero dello sviluppo economico, Soficoop e CFI (Cooperazione Finanza Impresa), hanno assunto delle partecipazioni ai sensi della predetta Legge. L'intervento prevede, quindi, che il finanziamento agevolato a favore delle società **cooperative** si affianchi alla partecipazione delle predette società finanziarie, al fine di assicurare al "piano d'impresa" delle società **cooperative** un'adeguata ed equilibrata copertura finanziaria, sia in termini di mezzi propri sia di indebitamento



La Città di Salerno

Cooperazione, Imprese e Territori

a medio lungo termine. I finanziamenti agevolati hanno una durata massima di 10 anni, sono regolati a un tasso di interesse pari al 20% del tasso comunitario di riferimento e hanno un importo massimo non superiore a 4 volte il valore della partecipazione detenuta dalla società finanziaria nella società cooperativa beneficiaria (importo, comunque, non superiore a 1 milione di euro). A tali fondi si aggiungono quelli erogati dalle Associazioni delle **Cooperative**, tra cui spicca per numero di adesioni, **Legacoop** (**Lega Nazionale** delle **Cooperative** e **Mutue**). In sintesi, i passi da compiere per acquisire un'impresa in crisi, attraverso la modalità del Workers buyout: 1. un'impresa viene posta in liquidazione o fallisce, oppure conosce un momento di difficoltà, ad esempio, per la mancanza di un successore naturale del titolare; 2. i dipendenti (tutti o soltanto alcuni) possono riunirsi in cooperativa e rilevare i beni aziendali per proseguire o riavviare la produzione; 3.

Gli addetti utilizzano i propri risparmi personali e/o il TFR e/o l'anticipo della NASpl per finanziare la ripartenza; il capitale iniziale raccolto dai lavoratori può essere integrato dal sostegno degli appositi fondi mutualistici delle Associazioni di riferimento che possono intervenire concedendo un prestito o acquisendo pro tempore una partecipazione nella cooperativa; 5. integrare la disponibilità della neocostituita Cooperativa mediante finanziamenti agevolati erogati dalle finanziarie appositamente costituite dal Ministero dello sviluppo economico, ovvero mettendo a disposizione un sistema di relazioni con potenziali fornitori, partner e clienti e con il sistema creditizio.

Un percorso di questo tipo implica, per essere successful, una preparazione e conoscenza tecnica specialistica con la necessità di expertise spendibili su più fronti che sappiano supportare il passaggio da una fase all'altra del percorso. Motivazione, competenze e capacità, analisi del mercato di riferimento e solidità economico-finanziaria sono solo alcuni dei principali tasselli di un mosaico cui prestare particolare attenzione.

È per questo motivo che le operazioni di "WBO" richiedono, oltre al Know How dei Lavoratori, la presenza di un team interdisciplinare che affianchi i lavoratori interessati e la futura impresa cooperativa nella costruzione delle relazioni, dei processi e dei numeri inerenti all'ipotesi di acquisizione: esperti sul fronte societario, organizzativo, fiscale, lavorativo, contrattuale/sindacale, bancario, in materia di business plan e start-up. Professionalità essenziali dalle quali attingere salvaguardando la centralità della natura cooperativa della realtà che si va a costituire, nonché il pieno e imprescindibile coinvolgimento dei futuri soci lavoratori. Insomma, gli Strumenti per venir fuori dalle difficoltà ed emergere fondando sulle competenze proprie e del mercato professionale esistono. Coraggio!.

*avvocato ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Nazione (ed. Firenze)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'appuntamento

Cinema teatro Italia Spettacoli e film Il ritorno al servizio della città

Dopo l'inaugurazione si riparte con le proiezioni Alle 15.30 l'opera di Cortellesi e alle 18 il colossal "Napoleon"

PONTASSIEVE Ha ripreso vita il cinema teatro Italia. Dopo inaugurazione e presentazioni e cicli di spettacoli la struttura è a servizio della città.

Stasera tre proiezioni. Alle 15,30 - ed anche la sera alle 21 - il film «C'è ancora domani», di Paola Cortellesi e alle 18 «Napoleon». Domani i due film saranno riproposti con spettacoli alle 15, alle 17,30 ed alle 21. «Una

vera e propria sfida - dice Andrea Bulli, presidente della Fondazione San Michele Arcangelo, titolare del cinema teatro - in un momento in cui anche il cinema fa fatica». Alla base del recupero anche motivi affettivi:

«La **Bcc** Pontassieve è nata proprio qui, così come importante è la centralità del locale all'interno delle vecchie mura. Pontassieve aveva necessità di riportare in vita un luogo di aggregazione. Dietro la fondazione San Michele c'è comunque la **Bcc** Pontassieve e questo sicuramente facilita il compito». «La struttura è molto bella - aggiunge

Alessandro Tatini, presidente della cooperativa don Maestrini, che si occupa della programmazione -. Noi cercheremo di essere all'altezza, proponendo un cartellone che possa raggiungere tutti, facendo tornare la voglia di uscire e divertirsi». Al momento la programmazione cinematografica è di 'prima visione'. «Il cinema ha riaperto dopo trent'anni d'inattività - dice ancora Tatini -. Siamo fortunati che stanno uscendo buoni film. Abbiamo programmato una stagione teatrale che sarà improntata alla leggerezza. Allo stesso tempo anche la stagione musicale avrà la stessa impronta, affidata in gran parte all'Orchestra Sinfonica in grado di proporre al pubblico repertori diversi, da Lucio Dalla ai Queen». Tra i destinatari privilegiati, gli studenti delle scuole. Per loro, in arrivo, 'Pierino e il lupo' con l'Orchestra da Camera Fiorentina, ed uno spettacolo di Gaetano Gennai, gratuito per i ragazzi della scuola media Maria Maltoni di Pontassieve, che da anni ha una sezione musicale molto apprezzata.

Leonardo Bartoletti.



GROSSETO

Il bar Con Sapore Conad in via Senegal riapre questa mattina

Riapre oggi il Bar Con Sapore **Conad**, adiacente al supermercato di Via Senegal, con l'obiettivo di essere ancor più punto di riferimento per i clienti.

Dopo un breve periodo di chiusura, il Bar Con Sapore **Conad** sarà pronto ad ospitare gli affezionati clienti in spazi ampliati e ancora più accoglienti.

La ristrutturazione e riapertura del bar, anticipano l'inaugurazione della nuovissima Parafarmacia **Conad** che, sempre adiacente al punto vendita di via Senegal, aprirà giovedì 7.



La Nazione (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Lorenzo a friggere, Alex a servire E negli occhi di tutti c'è la felicità

Una cena speciale per i ragazzi della Fondazione Aut Aut nel ristorante del Senato. «Grande impegno»

LA SPEZIA Cena speciale per i ragazzi della Fondazione Aut Aut (Autonomia Autismo), quella da loro allestita, nei giorni scorsi, al Senato della Repubblica. I senatori hanno toccato con mano, anzi assaggiato con gusto, il frutto culinario di un lavoro inclusivo, l'autonomia conquistata grazie a un lungo percorso formativo. Il gruppo in 'trasferta' lavora nella **cooperativa** sociale 'I Ragazzi della Luna' alla Spezia, braccio operativo della Fondazione Aut Aut, mentre Luna Blu è la locanda di via Fontevivo, (nell'immobile realizzato da Fondazione Carispezia), in cui si svolgono attività di ristorazione e produzione di pasta fresca ed essiccata (una parte dello stabile è inoltre dedicata alla ricettività alberghiera).

Nelle diverse attività conquistate dai giovani autistici sono coinvolti 11 ragazzi con assunzione diretta, uno in stage, 24 con borsa lavoro e tanti altri nei percorsi formativi. «L'esperienza in Senato è stata molto proficua - afferma Alberto Brunetti, presidente e amministratore di Luna Blu - . Abbiamo portato sette ragazzi, lo chef, l'addetta al laboratorio di produzione dei ravioli, e un'educatrice psicologa, oltre a me e Giulia Micheloni». In Senato sono rimasti molto sorpresi dall'autonomia dei ragazzi, che hanno preparato i piatti in cucina e servito in sala. Nei giorni precedenti hanno lavorato alla produzione dei ravioli, 2mila da condire al pesto e altrettanti di ricotta e spinaci da gustare con la salsa di noci. «Poi, gli sgabei con la pasta del nostro forno di Lerici». Intanto, i piatti di ceramica realizzati dai ragazzi del laboratorio creativo di Officine Agapo La Spezia - anch'essi parte di Aut Aut - hanno abbellito le tavole senatoriali. La Fondazione Aut Aut - costituita da due delle principali associazioni spezzine di genitori di ragazzi autistici, Fondazione Il Domani dell'Autismo e Agapo, insieme a Fondazione Carispezia - è nata nel 2017 con l'obiettivo di inserire nel mondo del lavoro giovani adulti con autismo. Questo obiettivo viene perseguito prevalentemente all'interno di due strutture situate alla Spezia, Luna Blu e Sant'Anna Hostel, realizzate dalla Fondazione Carispezia e gestite da cooperative in cui sono coinvolti attivamente ragazzi autistici e con patologie correlate. «Lorenzo a friggere, Michele agli affettati, Caterina a impiattare, Pietro e Alex come inappuntabili camerieri - conclude Brunetti di ritorno da Roma - . Insomma, concentrazione massima, in un impegno svolto con la felicità negli occhi».

Marco Magi.



La Nazione (ed. Siena)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Il governatore Panetta ha ragione Bisogna iniziare a tagliare i tassi»

Petri, presidente FedArt Fidi: «L'inflazione è tornata a livelli pre Covid, famiglie e imprese hanno ridotto consumi e investimenti. Se la Bce non inverte la rotta, un'economia che ristagna entrerà in depressione»

di Pino Di Blasio SIENA La prima uscita pubblica del Governatore di Banca d'Italia Fabio Panetta prima al convegno del gruppo Iccrea e delle banche di **credito cooperativo**, poi all'incontro con le imprese, si è rivelata un assist prezioso. Industriali e artigiani hanno applaudito alle tesi del Governatore. Fabio Petri, vicepresidente nazionale Cna e fresco di nomina al vertice di FedArt Fidi, la federazione dei consorzi fidi delle imprese artigiane, rilancia l'invito di Panetta e manda messaggi alla Bce e alle banche.

«L'inflazione tornata sotto l'1% dovrebbe spingere la Banca Centrale Europea a una maggiore cautela nella politica dei tassi. Come ha sottolineato il governatore della Banca d'Italia, la stretta della Bce si sta rivelando sui prestiti più forte del previsto. L'impatto di questa politica sugli investimenti delle imprese e sui consumi delle famiglie potrebbe avere effetti duraturi su un'economia già ristagnante con concreti rischi depressivi».

L'allarme del governatore Panetta che effetti avrà?

«A me è piaciuta la sua analisi lucida sugli esiti delle politiche della Bce sui tassi. Il calo del Pil è stato una conseguenza di questa stretta creditizia. Il Governatore non lo ha detto chiaramente, ma ha lasciato intendere che si aspetta un taglio dei tassi di interesse. O che almeno la Bce prenda in considerazione l'ipotesi di abbassarli».

Industriali e artigiani, con la Cna, lo chiedono da tempo.

«Sono due trimestri che si correggono in negativo le previsioni di crescita del Pil. La correzione va fatta alla svelta, è il momento di tornare indietro. Siamo in una fase nella quale si rischia di paralizzare le economie più fragili. Imprese e famiglie pagano tassi di interesse troppo alti per avere affidamenti e mutui.

E questo dura da troppo tempo».

Può dare cifre dei fenomeni in atto?

«Conosco bene il meccanismo dei prezzi delle materie prime di maggiore diffusione, come alluminio, rame, nichel. Siamo tornati ai livelli pre Covid, anche più bassi, dopo l'allarme sui rialzi. L'inflazione è tornata nei ranghi, il mercato ha già scontato gli effetti. Ci sono i costi dell'energia ancora alti,



La Nazione (ed. Siena)

Cooperazione, Imprese e Territori

ma la percentuale è sotto l'1%».

L'unica soluzione è dare più benzina agli investimenti delle imprese?

«Con un debito pubblico così alto non possiamo permetterci il lusso di non puntare allo sviluppo e alla crescita del Pil. Altrimenti spenderemmo tutte le risorse per pagare gli interessi sul debito e sui titoli di Stato, faremo manovre per tappare la falla. I soldi che si risparmierebbero con l'abbassamento dei tassi potrebbero essere usati per programmare investimenti. Con i fondi del Pnrr che tardano ancora dispiegare i loro effetti benefici, sarebbe una mossa che ridarebbe fiato all'economia».

Il Governatore Panetta non l'ha detto, ma da chi si aspetta una mossa per ridurre i tassi?

Dalla Bce, dalle banche?

«Neanche le banche hanno interesse a restare così. Anche loro sanno che una politica di tassi rigidi rischia di far tornare la stagione nera dei crediti deteriorati. Lo ha detto anche Panetta che serve equilibrio. E' nell'interesse delle banche invertire il trend dei tassi da parte della Banca Centrale Europea».

Provi a tradurre queste politiche in terra di Siena. Quali effetti per le imprese locali?

«Il mercato anticipa sempre le tendenze, se da Francoforte arrivassero segnali di tagli dei tassi, gli investimenti e i consumi ripartirebbero anche qui. Con un Pil che crescerà dello 0,6% non ci sono troppe speranze. Basterebbe un segnale timido e le stime potrebbero tornare sopra l'1%».

La Nazione (ed. Siena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Unicoop Firenze

'Meno 10%' Operazione sulla spesa per il mese di dicembre

Un'iniziativa di carattere sociale in occasione delle festività natalizie: dal 1° al 31 dicembre 2023, in tutti i punti vendita della cooperativa **Unicoop** Firenze, per i soci un risparmio immediato del 10% su tutta la spesa, compresi i prodotti in promozione. L'operazione si traduce per la cooperativa in un investimento di circa 30 milioni di euro che verranno restituiti ai soci sotto forma di sconto su tutto quello che acquisteranno nel mese di dicembre.



La Nuova di Venezia e Mestre Cooperazione, Imprese e Territori

chirignago: aveva 55 anni

Addio Antonio Boschin una vita spesa nell'aiuto dei tossicodipendenti

VERA MANTENGOLI

Chi lo ha conosciuto di persona ricorderà per sempre il suo indimenticabile sorriso e il suo entusiasmo nell'accogliere a braccia aperte chi aveva avuto delle fragilità.

È mancato a soli 55 anni Antonio Boschin, responsabile area occupazione e lavoro della **cooperativa** Coges, marito di Giovanna e padre di tre figlie, Gaia, Agnese e Chiara. Una vita trascorsa ad aiutare soprattutto i tossicodipendenti, ma non solo. Boschin era un vulcano di idee e sapeva portare ovunque il suo contributo umano e professionale.

«Ha cominciato negli anni Novanta al centro Don Milani e ha lasciato sempre un segno positivo, come dimostrano le tantissime telefonate che ho ricevuto che lo ricordano con stima e affetto» ricorda il presidente della Coges Angelo Benvegnù. I funerali saranno lunedì alle 11 nella chiesa di Chirignago. «Aveva sempre il sorriso ed era sempre di ottimo umore, caratteristica alquanto rara oggi.

Riusciva a mettere sempre tutti a suo agio e aveva tante idee». Boschin per esempio era stato ideatore di un percorso sulla paternità rivolta ai detenuti, ma anche di tanti altri percorsi rivolti al reinserimento di persone svantaggiate che volevano rimettersi in gioco. Boschin si era distinto anche nei progetti di accoglienza per i richiedenti asilo e, negli ultimi anni, si era impegnato soprattutto nel settore del lavoro.

Insieme a Don Franco De Pieri e al presidente Benvegnù ha dimostrato come sia fondamentale dare una seconda possibilità ed essere promotori in prima persona dei cambiamenti.

- Vera Mantengoli.



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

il ponte di boscochiaro a cavarzere

Maxi condanna da 330 mila euro per il Comune

DANIELE ZENNARO E.B.A.

CAVARZERE Trecentotrentamila euro. A tanto ammonta la cifra che il Comune di Cavarzere dovrà pagare alla ditta Ici **Coop** di Pordenone che, dopo aver ottenuto l'assegnazione dei lavori per il nuovo ponte di Boscochiaro, era stata allontanata, ingiustamente secondo il Tribunale di Venezia, dalla giunta allora guidata dal sindaco Henri Tommasi.

«Lo avrò ripetuto non so quante volte - spiega il consigliere di maggioranza Emanuele Pasquali - che quella procedura era una forzatura, bastava leggere e ascoltare i consigli del sottoscritto, che implorava di fermarsi, che si stava facendo un danno alla collettività per la chiusura delle strade e perché ci potevano essere ripercussioni anche negli anni a venire. Non solo ma ci ritroviamo con un ponte dove manca la sicurezza, dove i marciapiedi non sono a norma, dove non possono passare nemmeno gli autobus di linea, dove il vecchio impalcato è ancora in attesa del completamento dell'opera. Quando muovevo le mie osservazioni c'era a chi piaceva scherzarci sopra, mentre ora non ride più nessuno. C'è chi ha ottenuto cariche, ma non ha svolto il compito di amministratori, prendendo in giro tutti».

Ora però c'è un'altra questione, perché il ponte, denominato "Piccoli Angeli", non è ancora concluso. Manca infatti un impianto elettrico, non c'è sicurezza per i pedoni e per le persone disabili e si dovranno demolire le rampe per permettere lo spostamento dei sottoservizi dal ponte vecchio al nuovo ponte con la chiusura nuovamente delle strade e quindi la demolizione dell'impalcato vecchio e lo smaltimento dei materiali.

«Il ponte - conclude Pasquali - è diventato la barzelletta del basso veneziano e mi chiedo se, chi a quel tempo ha deciso di revocare l'appalto alla ditta che lo aveva in carico, è disposto a pagare i 330 mila euro richiesti dalla Ici **Coop**».

- DANIELE ZENNARO © RIPRODUZIONE RISERVATA



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Lil-LiPunt la ludoteca comunale riapre le porte dopo anni di stop

Ieri l'inaugurazione dello spazio per bambini dai 4 ai 12 anni di età

Sassari Dopo un lungo periodo di chiusura, la ludoteca comunale Lil-LiPunt ha riaperto ieri mattina alla presenza delle assessore alle Politiche educative Laura Useri e dei Lavori pubblici Rosanna Arru.

Un nuovo allestimento di scatole gioco, di materiali per attività musicali, grafico-pittoriche e di costruzione offrirà a bambine e bambini infinite possibilità di sperimentare attraverso il gioco importanti momenti di crescita culturale, ludico-ricreativa e sociale.

Il servizio rivolto ai bambini dai 4 ai 12 anni sarà aperto il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 15.30 alle 18.30 e il giovedì mattina si terrà un incontro laboratoriale dalle 10 alle 13 per gli adulti.

Sono stati realizzati i necessari interventi di manutenzione, la messa in sicurezza degli spazi esterni e la riqualificazione delle zone verdi per svolgere più facilmente attività all'aria aperta.

La gestione, l'organizzazione del servizio e la realizzazione del progetto sono affidati al consorzio Parsifal e alla **cooperativa** consorziata Altri Colori, che curerà con l'impiego di proprie figure professionali l'attuazione delle attività specifiche.

Chiusa dal 2020, anche a causa dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid, aveva già vissuto negli anni precedenti fasi alterne dovute soprattutto a ragioni organizzative, in particolare per turnover del personale.

Solo pochi mesi fa, sempre a Li Punti, l'amministrazione comunale ha aperto il nuovo nido, atteso da oltre 15 anni, offrendo al quartiere un servizio di grande importanza per i minori, le famiglie e per tutto il tessuto sociale della città.

Entrambi i servizi si collocano in un contesto caratterizzato da una popolazione residente complessivamente più giovane rispetto ad altri quartieri con una incidenza della fascia d'età 6-14 anni particolarmente significativa.



Il racconto

"Sette chiamate in un giorno" Le voci dai centri antiviolenza

Le operatrici: "Anche madri preoccupate per le loro ragazze"

« Lunedì scorso ho ricevuto sette chiamate. Un numero altissimo. E poi in media questa settimana abbiamo ricevuto dalle quattro alle cinque telefonate al giorno». Paola Rizzo è la responsabile dell'associazione La Giraffa onlus, uno dei centri antiviolenza a Bari. Dopo l'omicidio di Giula Cecchettin e quello di Enza Angrisano, la donna di Andria uccisa davanti ai suoi figli qualche giorno fa, le richieste di aiuto sono in aumento. «Negli ultimi giorni - racconta l'avvocata Betti Cascella, operatrice e consulente legale del Centro antiviolenza del Comune, gestito dalla **cooperativa** Medihospes - le chiamate al nostro centro sono decisamente aumentate. Ci hanno contattato sia donne che vivono in prima persona degli abusi sia tante persone vicine alle vittime, tante madri preoccupate per la situazione delle figlie. Ci chiedono come devono comportarsi, cosa possono fare per aiutare le loro amiche, sorelle, figlie, colleghe di lavoro. Noi rispondiamo sempre che è la vittima che deve chiamare il 1522. Ricordiamo loro che la consulenza legale e l'assistenza psicologica sono gratuite, che la chiamata è anonima e non comporta denunce».

Chiamare il numero delle emergenze non significa denunciare il proprio aggressore, ma avviare un percorso. «A volte ci chiamano anche per un mese di seguito soltanto per parlare - spiega ancora Rizzo - Poi trovano il coraggio per denunciare e per farsi aiutare. Ricevo tante chiamate di notte, di donne che telefonano di nascosto, con nomi falsi. Anche il solo parlare le aiuta a stare meglio ». E pure chi sta accanto a chi subisce abusi ha un ruolo essenziale: « Bisogna cercare di diventare un interlocutore affidabile, prima di fare qualunque cosa - spiega l'avvocata Cascella - Questo significa non giudicare la persona, non dire " lascia il tuo compagno". Una vittima sa sempre che deve lasciare il proprio compagno ma non sa come fare, non sa se sia giusto, ha paura».

«Tutte le chiamate che abbiamo ricevuto negli ultimi giorni hanno segnalato violenze all'interno del nucleo familiare - prosegue Rizzo - Ma il fatto che le segnalazioni aumentino è positivo, risultato della tanta informazione che si sta facendo e delle tante manifestazioni che stiamo organizzando. Devo dire però che sono molto scossa come operatrice e come donna, perché i numeri del fenomeno sono sempre più elevati. Quello che mi spaventa è che moltissime ragazzine durante gli incontri che facciamo nelle scuole associno la gelosia del proprio fidanzato all'amore. Ma l'equazione "se è geloso vuol dire che mi ama" non esiste, e farlo capire ai ragazzi non è facile. Alle donne in pericolo o che vivono nella paura dico: non esitate a chiamare, anche di notte. Chiamate il 1522 perché ci sarà sempre qualcuno pronto ad ascoltarvi e ad aiutarvi. E non lasciate mai



La Repubblica (ed. Bari)

Cooperazione, Imprese e Territori

il lavoro». Non soltanto le segnalazioni: ad aumentare sono anche le denunce. Come ha raccontato il procuratore aggiunto **Ciro Angelillis** a Repubblica in una settimana ci sono state 45 denunce da **Codice rosso**. Un segnale positivo per le operatrici dei centri anti violenza. «Il fatto stesso che se ne parli - spiega **l'avvocata Cascella** - fa sentire le donne meno sole e le spinge a reagire. Parlare serve a far capire alle vittime di violenza che quello che subiscono non è normale, che non è colpa loro e che possono comunque uscire».

- m.tot. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Regione

Due sportelli per le imprese "Qui le richieste per i danni" 400 domande dai residenti

di Alessandro Di Maria Mentre il sindaco di Prato, e presidente di Anci Toscana, Matteo Biffoni ribadisce ancora una volta la necessità di un immediato arrivo dei ristori, la Regione ieri ha aperto due sportelli a Prato e a Campi Bisenzio per le imprese, oltre alla piattaforma online, per la richiesta danni: tra i cittadini, che hanno tempo fino alla fine dell'anno, hanno fatto già richiesta in 400. Intanto infuria la polemica sul rinvio al 18 dicembre del termine per i versamenti tributari e contributivi.

I due uffici aperti ieri, attivi fino alla fine di dicembre, sono pensati per le imprese, a cui le aziende colpite dall'alluvione potranno rivolgersi per ricevere informazioni e supporto nella compilazione della denuncia dei danni subiti: per capire ad esempio quali spese siano ammissibili e quali no, quali documenti è utile od opportuno allegare, ma anche, per la aziende più piccole e meno strutturate, per compilare assieme le domande on line.

«Fabrizio Curcio, con il quale ci siamo sentiti in questi giorni - spiega il presidente Eugenio Giani - mi ha detto che entro la prossima settimana è

opportuno inviare la relazione ricognitiva, che si sta sviluppando attraverso i canali online, di stima dei danni sia alle imprese, sia alle famiglie. È evidente che dopo questa relazione, che evidenzierà la stima dei danni, ci aspettiamo che dopo i primi 5 milioni da parte del ministero arrivi una cifra sufficiente almeno a coprire le somme urgenze. È ora che questi soldi arrivino». Gli ultimi numeri parlavano di 3 miliardi complessivi di danni: 500 milioni la dotazione finanziaria iniziale per gli interventi immediati, 954 milioni per interventi ad hoc per imprese, lavoratori, tributi e contributi e infine 1,5 miliardi per la ricostruzione.

Ma intanto Biffoni incalza ancora il governo: « Non so più come dirlo, a Prato abbiamo furia. Non perché siamo speciali, ma perché la moda corre. Bisogna fare come con il Covid: si stanziavano subito le risorse, gli imprenditori e anche le famiglie le spendono, queste rendicontano poi le spese con le fatture. Se sono in più si restituiscono, se sono in meno si starà a vedere come corroborare ». In attesa del governo, **Confcooperative** fa sapere che superano i 100 mila euro i fondi raccolti per aiutare le imprese cooperative e i suoi soci.

Lo stesso Biffoni è poi molto duro sulla decisione del governo di rinviare soltanto di una ventina di giorni le scadenze fiscali: « È offensivo, una presa in giro. Tanto vale lasciare la scadenza naturale al 30 novembre, se deve essere una cosa del genere ». Sulla stessa lunghezza d'onda sono anche Cna Toscana e Confartigianato Imprese Toscana: «Una misura irricevibile, vista la situazione critica in cui le aziende colpite versano. Si tratta di una misura che non risolve nessuno dei problemi che affliggono gli imprenditori colpiti dall'alluvione, che si trovano ad affrontare ingenti spese per poter ripartire.



La Repubblica (ed. Firenze)

Cooperazione, Imprese e Territori

Se si prosegue su questa strada, il rischio è la chiusura definitiva di parte delle imprese ». Infine anche dall'Ordine degli Ingegneri di Firenze arriva la richiesta di riaprire i corsi d'acqua tombati. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

A Tortona un passo in avanti per ambulatori, servizi di riabilitazione e Pronto soccorso

Assegnato l'appalto per Fisiatria ora la vera partenza è più vicina

MARIA TERESA MARCHESE

Un altro passo avanti verso la privatizzazione di Riabilitazione funzionale (Fisiatria), Pronto soccorso e ambulatori dell'ospedale di Tortona.

Il direttore generale dell'Asl Luigi Vercellino ha firmato la delibera di assegnazione dei servizi al gruppo di imprese private che si è aggiudicato l'appalto, costituito dalla **cooperativa** Codess Sociale di Padova (mandataria), **cooperativa** Il Gabbiano di Varese, Medical Line Consulting di Roma e Codess Sanità di Villorba, in provincia di Treviso (mandanti). Un appalto per nove anni da circa 52 milioni di euro.

Non è ancora chiaro quando inizierà il lavoro del personale sanitario fornito dai privati: devono essere perfezionati ulteriori passaggi tecnici e burocratici. La soluzione individuata dall'Asl di Alessandria costituisce un unicum in Piemonte.

Uno dei nodi da sciogliere riguarda il divieto che personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale e personale privato lavorino nello stesso reparto.

Una questione sulla quale nei mesi scorsi hanno preso posizione anche i sindacati e che ha indotto i vertici Asl a chiedere il supporto dello studio legale Cavallo Perin di Torino per la stipula del contratto.

In molti però si sono chiesti come mai si sia conclusa la gara prima di avere il parere sul tipo di gestione da adottare. Il nuovo reparto di Fisiatria, del quale si parla dal 2014, è stato inaugurato a metà giugno, ma non è ancora attivo. La firma della delibera con la quale viene formalmente aggiudicato l'appalto all'unico partecipante alla gara (il raggruppamento temporaneo di imprese private), è comunque un passo avanti. I 9 anni dell'appalto decorrono «dal primo giorno del mese successivo alla stipula del contratto».

L'avvio delle relative prestazioni dovrà avvenire entro il termine perentorio di 60 giorni dalla stipula del contratto», che verrà effettuata «entro 60 giorni dall'acquisizione di efficacia dell'aggiudicazione definitiva».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



NOGAREDO Tema del convegno per l'anniversario è stato la relazione fra territorio e banche cooperative

Cassa Rurale Vallagarina, festa per 1 125 anni



NOGAREDO - La relazione con il territorio delle banche cooperative è stato il tema centrale del convegno organizzato dal credito cooperativo in occasione dei 125 anni della Cassa Rurale Vallagarina alla distilleria Marzadro di Nogaredo. «Tutte le impronte positive che riusciremo a lasciare - ha esordito il presidente della Cassa Rurale Vallagarina Maurizio Maffei - anche le più piccole, saranno generative. E dovranno essere impronte economiche, sociali, ambientali e cooperative». «Quella delle Casse Rurali trentine è una storia di economia fatta a partire dai territori - ha affermato il vicepresidente della Provincia e assessore alle attività economiche Achille Spinelli intervenendo in apertura del convegno (in foto) -

Come Provincia accompagneremo ogni nuova idea che possa portare ancora maggiore dinamismo e attenzione alle realtà territoriali, anche le più piccole. Sarà nostro compito alleggerire gli oneri di sistema per le nostre imprese che possono trovare nuovi spazi di crescita».

"Questo territorio - ha aggiunto il presidente di Federcasce Augusto dell'Erba - è stato plasmato ed è permeato dalla cooperazione. Occorre interrogarsi se questo protagonismo delle comunità sarà ancora più capace di intercettare i nuovi bisogni sociali ed economici, soprattutto quelli connessi alle grandi transizioni ecologica, digitale, del lavoro». «Abbiamo costruito un modello vincente ed insostituibile che ha saputo resistere ad ogni avversità- ha affermato il presidente della Cooperazione Trentina Roberto Simoni - . Esso va difeso ad ogni costo, senza dare nulla per scontato, con una coesione e consapevolezza che dobbiamo imporci a perseguire, anche mettendo da parte personalismi e diversità di vedute, assolutamente democratiche per alimentare il confronto ed il dibattito interno, ma assai pericolose se portate all'esterno, senza trovare soluzioni condivise e senza un approccio determinato e coeso» Tornando alla festeggiata, è stato spiegato come «la Cassa Rurale Vallagarina interpreta la relazione con il proprio territorio anche attraverso due altri istituti: l'associazione Asset, rappresentata dalla consigliera Alessia Gasparini, ha l'obiettivo di rileggere la mutualità verso i soci e le comunità locali, sviluppando una fitta rete di relazioni con Comuni, cooperative, scuole che hanno dato vita a numerose iniziative e progetti sul territorio». Di più recente costituzione la Fondazione Cassa Rurale Vallagarina, presieduta da Gianni Tognotti: «la Fondazione si vuole misurare con un ruolo catalizzatore di opportunità, con uno sguardo ampio su progetti di rilevanza per impatto sociale ed economico, valorizzando ciò che i diversi territori già esprimono in termini di progettualità, coesione sociale e capitale umano». Sulle banche cooperative, tendenzialmente di piccole dimensioni perché molto radicate nei loro territori di operatività, pesano



L'Adige

Cooperazione, Imprese e Territori

i regolamenti europei che tendono a uniformare un sistema di regole uguale per tutti gli operatori, grandi e piccoli. Per il direttore generale Sergio Gatti qualcosa sta cambiando a livello europeo, con risultati positivi ma ancora non sufficienti: «resta centrale per la cooperazione di credito il poter affermare la propria specificità normativa, tecnica e organizzativa nei confronti dei legislatori, dei regolatori e dei supervisori europei. Abbiamo ulteriori aspettative per tre ragioni: i connotati normativi; le esternalità positive che generano le **Bcc** e le Cr (dalla riduzione delle disuguaglianze di reddito alla capacità di diffondere capillarmente le misure di politica economica in caso di crisi sistemiche); le loro performance nel mercato: crescita delle quote di mercato nel credito a imprese e famiglie, buona qualità del credito, forte solidità patrimoniale».

Da Conad un Monopoly dedicato alla città comprarsi "Piazza Cavalli" fa del bene

Fino ad esaurimento scorte sarà disponibile un'edizione piacentina a tiratura limitata a favore della Casa del Fanciullo Divertirsi insieme e fare del bene, questo è lo scopo dell'iniziativa dei punti vendita **Conad** Centro Nord della provincia di Piacenza. Presso i supermercati del marchio sarà infatti possibile acquistare un'esclusiva edizione a tiratura limitata del Monopoly che avrà infatti i nomi delle piazze e dei quartieri di Piacenza e delle bellezze naturalistiche della provincia. Fino ad esaurimento sarà acquistabile a 27,90 euro e per ogni copia venduta **Conad** Centro Nord donerà 1 euro a favore della Casa del Fanciullo per il suo progetto PED PET - Pedagogia con gli animali. Da vent'anni l'équipe educativa della Casa del Fanciullo sviluppa progetti educativi con gli animali per minori fragili e non solo. Educatori a 2 e 4 zampe aiutano chi ne ha più bisogno, a stare bene con sé e con gli altri.

"Un pezzo da collezione pensato per poter offrire un regalo originale a tutti i piacentini. Un tributo quindi alla città e un modo per poter rivivere un pezzo storico della memoria di molti in maniera unica" sostengono Sonia Fumagalli e Angela Silva socie imprenditrici di **Conad** Centro Nord e continuano: "Inoltre siamo particolarmente orgogliosi di poter collaborare con la Casa del Fanciullo ed essere così d'aiuto anche al tessuto sociale della nostra comunità"._Carlo Chericoni.



L'allarme delle coop «Mancano educatori»

Udine I servizi socioeducativi del Friuli Venezia Giulia rischiano la paralisi completa, con la concreta possibilità che i servizi erogati a migliaia di famiglie - spesso con familiari disabili oppure in condizioni di fragilità - non possano più essere garantiti.

A denunciare la situazione sono Confcooperative e **Legacoop**, le due associazioni cooperativistiche che chiedono l'urgente intervento delle istituzioni nazionali e regionali. Il problema nasce dal fatto che non tutti gli educatori hanno un titolo professionale aggiornato a quanto previsto dalle norme introdotte nel 2017 dalla legge 205, che aveva ridefinito i titoli di studio necessari, di fatto aggravando ulteriormente la carenza di tali figure professionali.

Un problema al quale nella nostra regione, dopo un primo regime transitorio, si era risposto con l'avvio di corsi organizzati dalle università di Trieste e Udine.

Poi, era arrivata una deroga introdotta nel 2022 con una delibera della Regione che, a fronte dell'aggravarsi della carenza di educatori, aveva consentito al settore di tirare un sospiro di sollievo: gli educatori, infatti, semplicemente non sono in numero sufficiente alle esigenze dei servizi socioeducativi regionali.

Monta però ora la preoccupazione fra gli operatori del settore dopo che il Consiglio di Stato, a ottobre, ha bocciato la deroga introdotta dalla Regione con la propria delibera.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Panetta, Governatore Banca d'Italia

"Conoscenza dell'economia locale valore aggiunto per le BCC"

Nel mondo cinematografico quando una scena è andata subito bene, il regista usa dire "Buona la prima!". Un'espressione che può essere traslata all'evento organizzato alla Nuova Fiera di Roma per festeggiare i 60 anni di Iccrea. Un "compleanno" che è coinciso con la "prima" appunto del neo-Governatore della Banca d'Italia (fresco di nomina l'1 novembre scorso), Fabio Panetta.

Il quale ha sottolineato come "gli stretti rapporti con la clientela e la conoscenza dell'economia locale conferiscano alle banche di credito cooperativo un vantaggio competitivo nel finanziamento delle imprese di minori dimensioni". Un vantaggio non intaccato dalla riforma di cinque anni fa: "Attualmente le **Bcc** erogano un quinto dei crediti alle piccole imprese, a fronte di una quota sul credito complessivo di gran lunga inferiore".

Un mondo cooperativo che fa parte di un sistema bancario italiano che "nel suo insieme gode di una soddisfacente condizione reddituale e patrimoniale". Su tutti, un dato: "I prestiti deteriorati in rapporto a quelli complessivi sono in calo continuo dal picco del 2015. La positiva situazione delle banche conferisce stabilità all'intero sistema finanziario. Il sistema bancario è in grado di gestire sviluppi sfavorevoli".

Inevitabile, per Panetta, non parlare di Europa: "La restrizione monetaria attuata dalla Bce è stata necessaria". Tuttavia, bisogna "procedere con cautela nel processo di normalizzazione del bilancio dell'Eurosistema. Dopo aver innalzato i tassi ufficiali a un livello che consentirà di riconquistare la stabilità dei prezzi, una brusca contrazione del bilancio avrebbe effetti restrittivi sull'economia che non sarebbero giustificati dalle prospettive dell'inflazione". Sul fronte della quale, ha chiuso Fabio Panetta, "è una buona notizia il nuovo considerevole calo (2,4% a novembre, dati Eurostat, ndr) nell'area euro". (vb).



A Roma il convegno: "I 60 anni differenti di Iccrea: da Istituto Centrale delle Casse Rurali e Artigiane a capogruppo"

Credito cooperativo, storie di ordinaria eccezionalità

Un modello di business partner nelle fasi di nascita, crescita e sviluppo delle realtà imprenditoriali, da Nord a Sud

ROMA - "I 60 anni differenti di Iccrea: da Istituto Centrale delle Casse Rurali e Artigiane a capogruppo".

Questo il sottotitolo del convegno organizzato a Roma in occasione dell'importante compleanno del credito cooperativo. Una "forma" bancaria che si è diffusa in Italia a partire da fine Ottocento e che il 30 novembre 1963 ha visto una delle sue declinazioni italiane in Iccrea.

Un compleanno festeggiato in grande stile alla presenza di Giuseppe Maino, Presidente del Gruppo, il quale ha sottolineato come "la nascita, nel 1963, sia avvenuta sotto i migliori auspici, coincidendo con il periodo del boom economico". Concetti rimarcati da Augusto Dell'Erba (Presidente Federcasse), che ha rimarcato l'eccellente risultato della scorsa estate dello stress test europeo cui si è sottoposto il Gruppo. Tra i relatori, Alessandro Azzi (Presidente Fondazione Tertio Millennio ETS) e **Maurizio Gardini** (Presidente Confcooperative).

Un sessantesimo compleanno che ha coinciso con una "inaugurazione": la prima uscita pubblica del neo-Governatore di Bankitalia, Fabio Panetta.

Dopo il cui "battesimo" istituzionale sono seguite due tavole rotonde, moderate dalla giornalista Laura Serafini.

La prima ha analizzato l'importante contributo del credito cooperativo nel contesto del sistema bancario italiano, fin dalla sua nascita. Insieme al mondo accademico, rappresentato da Mario Anolli (Università Cattolica del Sacro Cuore) e Fabrizio Pagani (Université Sciences Po - Università Luiss Guido Carli), Marina Paoletti (Managing Director Fitch Ratings) e Mauro Pastore (Direttore Generale del Gruppo Bcc Iccrea). Quest'ultimo, in particolare, è convinto che "prima o poi il credito cooperativo tornerà ad essere rappresentato da un unico gruppo". Amalgamando le intelligenze e le persone che lavorano "diventeremmo un pilastro per il Paese".

Dopo la "teoria", la "pratica" con le testimonianze dirette di "storie di ordinaria eccezionalità"; di chi, insomma, grazie al credito cooperativo, è nato, si è sviluppato ed è cresciuto. Ad aprire gli interventi, Giusy Amodio, Responsabile Amministrazione e Finanza di Ifac, importante realtà imprenditoriale pugliese di Acquaviva delle Fonti, dal 1981 leader nella produzione di furgoni e kit isotermici, che oggi vanta un fatturato da 22 milioni di euro e 150 dipendenti. Dal Sud al Centro Italia la musica non cambia. Lo conferma Alfredo Balletti, Amministratore delegato della Comal di Montalto di Castro, azienda



Quotidiano di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

che opera nel fotovoltaico, con un fatturato 2022 da 77 milioni di euro e che quest'anno "vedrà migliorare ulteriormente le proprie performance".

Ma "credito cooperativo" fa rima anche con "sociale". Rappresentato nella kermesse romana da Erika Biasutti, Direttrice di Laluna di San Giovanni di Casarsa (Pordenone). Una start up del 1994 che opera nel campo della disabilità con lo scopo di "aiutare le persone diversamente abili a raggiungere il massimo grado di autonomia possibile".

Restando in area Nord, ancora, il Gruppo Caviro di Faenza, "la più grande cantina d'Italia", rappresentata a Roma da Silvia Buzzi, manager Sviluppo e Sostenibilità della grande azienda vitivinicola con un fatturato che nel 2022 ha superato i 400 milioni di euro. E ancora, Latteria Soresina, primi produttori di Grana Padano in Italia, il cui Presidente, Tiziano Fusar Poli, ha ricordato il percorso iniziato a fine Ottocento da 17 allevatori che hanno fondato il nucleo di una realtà che, dopo 124 anni, ha portato alla previsione di un consolidato 2023 superiore a 500 milioni di euro.

Ma per festeggiare i dodici lustri di Iccrea, anche un po' di Sicilia. Con il Birrificio Messina e il suo Presidente, Domenico Sorrenti. Che ha ripercorso la storia dei "15 eroi" licenziati nel 2013 che, rimboccati le maniche, hanno investito il proprio Tfr rilevando l'azienda. Risultato: fatturato 2021 a oltre 3 milioni e 200mila euro, con i dipendenti "che da 15 sono diventati 30, soprattutto giovani e 10 dei quali donne". Per tutti, "nelle fasi di nascita, sviluppo e crescita delle nostre realtà il credito cooperativo ha costituito e costituisce a tutti gli effetti un business partner".

Allarme di pescatori e istituzioni: il granchio sta distruggendo tutto

Tempo lettura: minuti (Agen Food) - Porto Tolle (RO), 01 dic. - Circa 2.700 persone - pescatori, istituzioni, cittadini - hanno partecipato, oggi giovedì 30 novembre allo stadio Umberto Cavallari di Porto Tolle, all'assemblea pubblica indetta dal Comitato Tecnico Interregionale sull'emergenza granchio blu dell'area del Delta del Po, costituito dai consorzi e dalle cooperative di acquacoltura, dai Comuni di Porto Tolle, Goro e Comacchio e dalle associazioni di rappresentanza. Un importante appuntamento per alzare la voce oltre i confini territoriali e dire a chiare lettere che non c'è più tempo: la proliferazione incontrastata del granchio blu sta distruggendo tutto, mettendo in ginocchio il principale settore produttivo di questo territorio e devastando l'ecosistema, con gravi conseguenze economiche, sociali e ambientali. Numerose le istituzioni presenti a fianco dei pescatori: oltre ai Presidenti delle province di Ferrara e Rovigo, i sindaci di Goro, Comacchio, Porto Tolle, Mesola e Lagosanto. La sindaca di Goro Marika Bugnoli, a nome di tutti i sindaci presenti, ha lanciato un appello al Governo: "abbiamo bisogno del riconoscimento dello stato di emergenza. Quattromila pescatori, con le loro famiglie, sono in ginocchio. Già da alcuni mesi metà di questi pescatori sono senza reddito e, tra poco, lo saranno tutti. Questo non è un problema solo dei pescatori e dei singoli Comuni, è un problema di tutto il territorio, delle Regioni e del Governo. Non è una situazione ordinaria, pertanto i provvedimenti ordinari non sono sufficienti: servono strumenti su misura, per affrontare una situazione di vera e propria calamità". La voce dei pescatori si è fatta sentire nelle parole di Luigino Marchesini, presidente del Consorzio di Scardovari, e di Massimo Genari, Presidente di Con.Uno. "Abbiamo raccolto oltre 10.000 quintali di granchi di nostra iniziativa e a nostre spese - ha affermato Genari - e ora, senza più un reddito, non siamo nelle condizioni di continuare a raccogliero. Che ne sarà di noi e del nostro territorio? L'incontro di oggi è solo l'inizio, se necessario andremo a Roma per fare sentire la nostra voce e chiedere al Governo che ci riconosca lo stato di emergenza". Una prospettiva rinforzata da Gianpaolo Buonfiglio, presidente dell'Alleanza delle cooperative italiane pesca, che ha dichiarato "aperto lo stato di agitazione, fino a quando non avremo le risposte necessarie. Tutte le associazioni di rappresentanza sono unite, a partire dalla richiesta di un Tavolo permanente tra governo, regione, comuni, consorzi e associazioni, in grado di riconoscere la straordinarietà della situazione e attivare le misure necessarie". Presenti l'assessore con delega alla pesca della Regione Veneto Cristiano Corazzari e Marcella Zappaterra, delegata dall'assessore della Regione Emilia-Romagna Alessio Mammi: "se il settore dell'acquacoltura del Delta del Po è un'eccellenza europea - ha affermato Zappaterra - lo si deve anche al fatto che le istituzioni negli anni ci hanno sempre creduto e investito. Come Regione siamo al vostro fianco e siamo determinati a rimanere in presidio



AgenFood

Cooperazione, Imprese e Territori

finché non arriveranno soluzioni concrete". Visualizzato da: Agen Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso mondo del turismo. Articoli correlati.

Granchio blu, Alleanza Cooperative: serve lo stato di emergenza

Tempo lettura: minuto (Agen Food) - Roma, 01 dic. - Proclamare lo stato di emergenze e nominare un Commissario straordinario . Ma anche la sospensione dei mutui per le imprese che hanno subito danni a causa del granchio blu ed una migliore calibratura dei provvedimenti di ristoro (il primo decreto che ha stanziato 2,9 milioni di euro) oltre al rafforzamento della dotazione finanziaria di quelli prossimi alla pubblicazione (10 milioni per acquisto seme e novellame, oltre che di sistemi di protezione dall'invasore alieno). Queste le richieste dell' **Alleanza** delle **Cooperative** pesca e acquacoltura che ha partecipato ieri alla manifestazione di protesta dei pescatori del Veneto e dell'Emilia Romagna per richiamare l'attenzione sugli effetti devastanti causati alla molluschicoltura del Delta del Po "Stiamo affrontando una emergenza straordinaria che richiede interventi straordinari. I nostri operatori hanno giustamente annunciato lo stato di agitazione perché ormai hanno smesso di lavorare. Sarà un Natale senza vongole nel piatto ma a preoccupare di più sono le sorti di uno dei settori d'eccellenza della filiera ittica nazionale e leader in Europa", afferma l'Alleanza che auspica interventi urgenti. "Rischiando di mandare in fumo produzioni dall'alto valore commerciale che generano lavoro e economia a causa di una specie aliene che al momento non ha dimostrato nessuno apprezzamento commerciale visto che i pochi esemplari di granchio che si riescono a vendere vengono pagati 50 centesimi al chilo ai pescatori".

Visualizzato da: Agen Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso mondo del turismo. Articoli correlati.



AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop Agroalimentare. Granchio blu, in 2700 allo stadio di Porto Tolle richiedono al governo lo stato di emergenza

Circa 2.700 persone - pescatori, istituzioni, cittadini - hanno partecipato, oggi giovedì 30 novembre allo stadio Umberto Cavallari di Porto Tolle, all'assemblea pubblica indetta dal Comitato Tecnico Interregionale sull'emergenza granchio blu dell'area del Delta del Po, costituito dai consorzi e dalle cooperative di acquacoltura, dai Comuni di Porto Tolle, Goro e Comacchio e dalle associazioni di rappresentanza. Un importante appuntamento per alzare la voce oltre i confini territoriali e dire a chiare lettere che non c'è più tempo: la proliferazione incontrastata del granchio blu sta distruggendo tutto, mettendo in ginocchio il principale settore produttivo di questo territorio e devastando l'ecosistema, con gravi conseguenze economiche, sociali e ambientali. Numerose le istituzioni presenti a fianco dei pescatori: oltre ai presidenti delle province di Ferrara e Rovigo, i sindaci di Goro, Comacchio, Porto Tolle, Mesola e Lagosanto. La sindaca di Goro Marika Bugnoli, a nome di tutti i sindaci presenti, ha lanciato un appello al Governo: "abbiamo bisogno del riconoscimento dello stato di emergenza. Quattromila pescatori, con le loro famiglie, sono in ginocchio. Già da alcuni mesi metà di questi pescatori sono senza reddito e, tra poco, lo saranno tutti. Questo non è un problema solo dei pescatori e dei singoli Comuni, è un problema di tutto il territorio, delle Regioni e del Governo. Non è una situazione ordinaria, pertanto i provvedimenti ordinari non sono sufficienti: servono strumenti su misura, per affrontare una situazione di vera e propria calamità". La voce dei pescatori si è fatta sentire nelle parole di Luigino Marchesini, presidente del Consorzio di Scardovari, e di Massimo Genari, presidente di Con.Uno. "Abbiamo raccolto oltre 10.000 quintali di granchi di nostra iniziativa e a nostre spese - ha affermato Genari - e ora, senza più un reddito, non siamo nelle condizioni di continuare a raccoglierlo. Che ne sarà di noi e del nostro territorio? L'incontro di oggi è solo l'inizio, se necessario andremo a Roma per fare sentire la nostra voce e chiedere al Governo che ci riconosca lo stato di emergenza". Una prospettiva rinforzata da Gianpaolo Buonfiglio, presidente dell'Alleanza delle cooperative italiane pesca, che ha dichiarato "aperto lo stato di agitazione, fino a quando non avremo le risposte necessarie. Tutte le associazioni di rappresentanza sono unite, a partire dalla richiesta di un Tavolo permanente tra governo, regione, comuni, consorzi e associazioni, in grado di riconoscere la straordinarietà della situazione e attivare le misure necessarie". Presenti l'assessore con delega alla pesca della Regione Veneto Cristiano Corazzari e Marcella Zappaterra, delegata dall'assessore della Regione Emilia-Romagna Alessio Mammi: "se il settore dell'acquacoltura del Delta del Po è un'eccellenza europea - ha affermato Zappaterra - lo si deve anche al fatto che le istituzioni negli anni ci hanno sempre creduto e investito. Come Regione siamo al vostro fianco e siamo determinati a rimanere in presidio finché non arriveranno



Circa 2.700 persone - pescatori, istituzioni, cittadini - hanno partecipato, oggi giovedì 30 novembre allo stadio Umberto Cavallari di Porto Tolle, all'assemblea pubblica indetta dal Comitato Tecnico Interregionale sull'emergenza granchio blu dell'area del Delta del Po, costituito dai consorzi e dalle cooperative di acquacoltura, dai Comuni di Porto Tolle, Goro e Comacchio e dalle associazioni di rappresentanza. Un importante appuntamento per alzare la voce oltre i confini territoriali e dire a chiare lettere che non c'è più tempo: la proliferazione incontrastata del granchio blu sta distruggendo tutto, mettendo in ginocchio il principale settore produttivo di questo territorio e devastando l'ecosistema, con gravi conseguenze economiche, sociali e ambientali. Numerose le istituzioni presenti a fianco dei pescatori: oltre ai presidenti delle province di Ferrara e Rovigo, i sindaci di Goro, Comacchio, Porto Tolle, Mesola e Lagosanto. La sindaca di Goro Marika Bugnoli, a nome di tutti i sindaci presenti, ha lanciato un appello al Governo: "abbiamo bisogno del riconoscimento dello stato di emergenza. Quattromila pescatori, con le loro famiglie, sono in ginocchio. Già da alcuni mesi metà di questi pescatori sono senza reddito e, tra poco, lo saranno tutti. Questo non è un problema solo dei pescatori e dei singoli Comuni, è un problema di tutto il territorio, delle Regioni e del Governo. Non è una situazione ordinaria, pertanto i provvedimenti ordinari non sono sufficienti: servono strumenti su misura, per affrontare una situazione di vera e propria calamità". La voce dei pescatori si è fatta sentire nelle parole di Luigino Marchesini, presidente del Consorzio di Scardovari, e di Massimo Genari, presidente di Con.Uno. "Abbiamo raccolto oltre 10.000 quintali di granchi di

AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

soluzioni concrete".

Alleanza Coop, sul granchio blu serve lo stato di emergenza

Proclamare lo stato di emergenze e nominare un Commissario straordinario. Ma anche la sospensione dei mutui per le imprese che hanno subito danni a causa del granchio blu ed una migliore calibratura dei provvedimenti di ristoro (il primo decreto ha stanziato 2,9 milioni di euro) oltre al rafforzamento della dotazione finanziaria di quelli prossimi alla pubblicazione (10 milioni per acquisto seme e novellame, oltre che di sistemi di protezione dall'invasore alieno). Sono le richieste dell'**Alleanza** delle **Cooperative** pesca e acquacoltura che ha partecipato ieri alla manifestazione di protesta dei pescatori del Veneto e dell'Emilia Romagna per richiamare l'attenzione sugli effetti devastanti causati alla molluschicoltura del Delta del Po. "Stiamo affrontando - afferma l'**Alleanza** - una emergenza straordinaria che richiede interventi straordinari". "I nostri operatori - aggiunge - hanno giustamente annunciato lo stato di agitazione perché ormai hanno smesso di lavorare. Sarà un Natale senza vongole nel piatto ma a preoccupare di più sono le sorti di uno dei settori d'eccellenza della filiera ittica nazionale e leader in Europa". "Rischiando - sostiene l'**Alleanza**, auspicando interventi urgenti - di mandare in fumo produzioni dall'alto valore commerciale che generano lavoro e economia a causa di una specie aliene che al momento non ha dimostrato nessuno apprezzamento commerciale visto che i pochi esemplari di granchio che si riescono a vendere vengono pagati 50 centesimi al chilo ai pescatori". Riproduzione riservata © Copyright ANSA Da non perdere.



Approdo Calabria

Cooperazione, Imprese e Territori

Accoglienza e integrazione stranieri, arriva la luce per il Borgo Solidale Lo annuncia il sindaco Biasi, partecipando al tavolo di Campagne Aperte con Città Metropolitana, Unical, Recosol, Cric e Lega Coop

«E' arrivata finalmente la luce, per il Borgo Solidale che ospiterà i lavoratori migranti stagionali e regolari di contrada Russo». Non è solo una metafora quella che ha scelto il sindaco di Taurianova, Roy Biasi, per dare l'annuncio - atteso da quasi un anno - della ultimazione dei lavori per la fornitura di energia elettrica per la struttura che segnerà il definitivo svuotamento delle insane dimore occupate dai cittadini africani nelle campagne taurianovesi, in occasione della tavola rotonda nell'ambito del progetto "Campagne Aperte" svoltasi stamattina nel Polo Sociale Integrato di via Francesco Sofia Alessio.

«E' notizia di oggi - ha proseguito il primo cittadino - che l'Enel ha finalmente completato la posa della cabina e dei cavi interni ed esterni alla struttura, operazioni che ufficializzano l'attivazione del punto luce e della fornitura vera e propria, consentendo, già dai primi giorni della prossima settimana, l'allaccio definitivo». Biasi, parlando ai protagonisti della tappa taurianovese di un laboratorio operativo - preceduto dagli appuntamenti di Cinquefrondi e Cittanova, e che proseguirà con altri incontri prima della presentazione finale dei risultati nella sede della Città Metropolitana - è partito da questa novità, a cui si arriva dopo le difficoltà tecniche di alimentazione che si possono immaginare in un'area agricola periferica che era sprovvista di rete elettrica, per illustrare gli obiettivi amministrativi raggiunti contro il caporalato attraverso politiche attive per un nuovo modello di accoglienza e trasporti.

«Taurianova - ha proseguito - è già oggi un caso virtuoso, essendo l'unica realtà meridionale che ha visto eseguiti tutti gli interventi finanziati con i fondi Su.Pr.Eme, per la parte che riguarda il superamento dei ghetti, grazie non solo alla nuova struttura per la permanenza temporanea che abbiamo ultimato e arredato, che siamo pronti a inaugurare insieme alla Prefettura, ma anche per l'ottimo lavoro dalla nostra Agenzia per l'Abitare che, pur iniziando a lavorare in piena pandemia, ha già curato la locazione resa agevolata dal Comune di 4 case sfitte del centro cittadino, collaborando con la Federazione delle Chiese Evangeliche per l'avvenuta apertura di un Ostello solidale in città». Il sindaco, a testimonianza dell'assoluta attenzione che il Comune presta al tema dell'accoglienza propedeutica all'integrazione piena, ha voluto che all'incontro - aperto ai contributi dell'Unical, della Città Metropolitana, del Cric, di Recosol e di **Lega Coop** Calabria - partecipassero anche le assessore Angela Crea e Maria Fedele, delegate rispettivamente al Welfare e a Lavoro e Immigrazione, proprio per massimizzare la visione armonica che anima la giunta contro il caporalato e per assicurare diritti ad un tipo di lavoratori stagionali sempre più preziosi, specie nel settore agricolo. «Per i risultati raggiunti - ha detto Biasi - gli uffici comunali di Taurianova stanno già partecipando a pieno titolo alla elaborazione di un piano Su.Pr.Eme 2 a cui sta lavorando la Regione, in cui potremo completare il varo di un sistema



Approdo Calabria

Cooperazione, Imprese e Territori

di trasporto innovativo per questo territorio, non solo per la tecnologia ecologica possibile, ma anche perché non diretto esclusivamente ai lavoratori stranieri ma a tutti, per offrire servizi universali e non discriminatori, per migliorare l'interconnessione tra i comuni della Piana e consentire una migliore vivibilità nelle zone agricole, realizzando anche un progetto finanziabile con i fondi del Pnrr che prevede l'acquisizione e la riqualificazione di una serie di abitazioni disponibili per portare definitivamente in città quei lavoratori regolari che decidono di stanziarsi trovando una organizzazione comunale e una cultura locale capace di credere nella vera integrazione». La volontà di superare lo storico deficit dell'accoglienza registrato nella Piana di Gioia Tauro, nonché l'assoluta efficienza dell'Area Welfare del Comune - rappresentata nella tavola rotonda dal dirigente Saverio Latella - è stata apprezzata dai relatori, soddisfazione che il sindaco ha voluto condividere con la responsabile dell'Agenzia dell'Abitare, Noemi Ascitutto, e con i mediatori culturali «che - ha concluso Biasi - hanno svolto un lavoro egregio soprattutto per ottenere la fiducia, e la pazienza, dei futuri ospiti del Borgo Solidale che hanno dimostrato un'eccezionale grado di collaborazione, anche questo tratto distintivo del modello che Taurianova vuol proporre, e premessa indispensabile per avere un gestione socialmente utile e ordinata della struttura».

Ravenna. Giovani braccianti in visita alla Cab Terra

Una trentina di giovani delle Cooperative Agricole Braccianti della provincia di Ravenna hanno preso parte a una visita guidata alla Cab Terra, che coltiva circa 2.000 ettari di terreno agricolo nel territorio ravennate. L'iniziativa ha coinvolto operai, trattoristi e tecnici delle cooperative, oltre a direttori e presidenti delle stesse. Sono intervenuti Stefano Patrizi, presidente di Promosagri, e Federico Morgagni, responsabile di Generazioni, il network dei giovani cooperatori di **Legacoop** Romagna. Il presidente di Cab Terra, Fabrizio Galavotti, ha accompagnato il gruppo alla scoperta delle diverse attività svolte dall'azienda: dalla produzione di uva alla stalla per l'ingrasso, dallo stoccaggio dei cereali all'officina per la manutenzione dei mezzi agricoli. Il gruppo ha potuto visitare anche il centro aziendale e il Teatro Sociale di Piangipane, costruito nel 1921 e ancora oggi di proprietà della cooperativa. La giornata è stata un'occasione di confronto e approfondimento sui temi della crescita delle persone nelle cooperative e del ricambio generazionale. Potrebbe interessarti.



Estense

Cooperazione, Imprese e Territori

Emancipazione, partecipazione, educazione: le Case del Popolo a Ferrara prima e dopo il Fascismo

Un documentario, un podcast, una mostra fotografica e laboratori nelle scuole: sono questi gli ingredienti di "Memorie dal Popolo", il progetto promosso da **Legacoop** Estense, insieme a una nutrita rete di partner, e sostenuto da un finanziamento della Regione Emilia-Romagna, per valorizzare l'esperienza delle Case del Popolo nel ferrarese, dalla violenza squadrista in epoca fascista al dopoguerra. Sono in corso la registrazione del podcast e le riprese del documentario, che verrà proiettato in anteprima il prossimo 21 dicembre alle ore 17:00 nell'auditorium della Biblioteca Bassani di Ferrara, in occasione dell'inaugurazione della mostra fotografica del progetto. "Siamo molto orgogliosi di essere promotori di questa iniziativa che rievoca la vicenda delle Case del Popolo - afferma il vicepresidente di **Legacoop** Estense Daniele Bertarelli - un'importante esperienza cooperativa che ha attraversato la storia del Novecento, costituendo per molte persone un'opportunità di emancipazione e partecipazione, personale e collettiva. Non si tratta solo di un'operazione di recupero della memoria storica, ma di un'opportunità di coinvolgere i giovani per stimolare una più ampia riflessione intergenerazionale sui temi della democrazia e della cittadinanza attiva". Il progetto prevede infatti laboratori nelle scuole del territorio - è coinvolta una classe quinta del Liceo Carducci di Ferrara e due classi della scuola media di Mirabello - sulle metodologie della ricerca storica e della composizione narrativa: gli studenti verranno coinvolti nel processo di realizzazione del documentario e del podcast. Il documentario, realizzato dalla regista e documentarista Rita Bertoncini in collaborazione con Cinzia Romagnoli, co-ideatrice del progetto e autrice dei testi, racconta di un viaggio in bicicletta alla scoperta delle Case del Popolo della provincia di Ferrara. "Luoghi e volti - afferma Bertoncini - testimoniano un patrimonio di storie e aneddoti da custodire e tramandare per interrogare il nostro senso di comunità. Quello che stiamo percorrendo in queste settimane è un viaggio di riscoperta, che parte anche dal corposo archivio fotografico custodito nel Museo del Risorgimento e della Resistenza di Ferrara. Vogliamo inoltre lanciare un appello alle cittadine e ai cittadini, che siano in possesso di fotografie e ricordi legati all'esperienza delle Case del Popolo: potete contribuire anche voi a scrivere questa storia, facendoci avere le vostre foto e memorie scrivendo a info@legacoopestense.coop". Il podcast, realizzato dal collettivo Cumbre con la partecipazione di Antonella Guarnieri, storica che lavora presso il Museo del Risorgimento e della Resistenza, è il racconto in audio degli anni fra il 1870 ed il 1922 nella nostra provincia. Dalle grandi bonifiche meccaniche alle lotte agrarie dei braccianti, dalle vittorie elettorali socialiste al patto fra Mussolini e i proprietari terrieri più potenti d'Italia. Ferrara come culla del regime, dove nascono il fascismo e lo squadristo agrario che vede proprio nelle Case del Popolo il bersaglio ideale. Un podcast



Un documentario, un podcast, una mostra fotografica e laboratori nelle scuole: sono questi gli ingredienti di "Memorie dal Popolo", il progetto promosso da Legacoop Estense, insieme a una nutrita rete di partner, e sostenuto da un finanziamento della Regione Emilia-Romagna, per valorizzare l'esperienza delle Case del Popolo nel ferrarese, dalla violenza squadrista in epoca fascista al dopoguerra. Sono in corso la registrazione del podcast e le riprese del documentario, che verrà proiettato in anteprima il prossimo 21 dicembre alle ore 17:00 nell'auditorium della Biblioteca Bassani di Ferrara, in occasione dell'inaugurazione della mostra fotografica del progetto. "Siamo molto orgogliosi di essere promotori di questa iniziativa che rievoca la vicenda delle Case del Popolo - afferma il vicepresidente di Legacoop Estense Daniele Bertarelli - un'importante esperienza cooperativa che ha attraversato la storia del Novecento, costituendo per molte persone un'opportunità di emancipazione e partecipazione, personale e collettiva. Non si tratta solo di un'operazione di recupero della memoria storica, ma di un'opportunità di coinvolgere i giovani per stimolare una più ampia riflessione intergenerazionale sui temi della democrazia e della cittadinanza attiva". Il progetto prevede infatti laboratori nelle scuole del territorio - è coinvolta una classe quinta del Liceo Carducci di Ferrara e due classi della scuola media di Mirabello - sulle metodologie della ricerca storica e della composizione narrativa: gli studenti verranno coinvolti nel processo di realizzazione del documentario e del podcast. Il documentario, realizzato dalla regista e documentarista Rita Bertoncini in collaborazione con Cinzia Romagnoli, co-ideatrice del progetto e autrice dei testi,

Estense

Cooperazione, Imprese e Territori

composto da un collage di voci raccolte in questi mesi che aiuteranno a fare luce su tragici fatti quasi sconosciuti alla maggioranza delle persone e purtroppo assenti della memoria sociale e collettiva. La mostra fotografica allestita alla Bassani sarà un percorso esperienziale, cui è affidato il compito emotivo di "raccolgimento" per una riflessione su spazi civili, memoria delle relazioni, oggetti e simboli, storie personali: parole e luoghi diventano segnavia di una memoria collettiva per ripensare un'idea di comunità. "È nostra intenzione - conclude Bertarelli - portare avanti il progetto anche nel corso del prossimo anno, coinvolgendo un rete sempre più ampia di partner, per diffondere anche in altri contesti la conoscenza di questa storia così significativa".

Comunità energetiche rinnovabili, Bruxelles ha detto sì, ma dov'è il decreto?

di Antonio Cianciullo L'Unione Europea lo ha approvato il 22 novembre, tutti lo cercano nessuno lo trova Il decreto c'è, ma non c'è. A Bruxelles lo hanno visto e hanno dato il via libera, ma il viaggio di ritorno è molto lungo. E' partito dal Parlamento europeo il 22 novembre, non è ancora giunto ai destinatari, cioè alle parti interessate che lo aspettano con ansia. Parliamo del decreto per dare respiro alle Cer, le Comunità energetiche rinnovabili che per ora hanno buona stampa ma numeri scarsi. Il decreto è stato messo a punto dal governo italiano con un fortissimo ritardo, dopo mesi e mesi in cui il varo veniva dato per imminente. E il prolungarsi dell'attesa sta creando sconcerto. Le Comunità energetiche rinnovabili rappresentano infatti uno strumento efficace per tenere assieme equità ambientale ed equità sociale. Permettono il rilancio delle fonti rinnovabili - che è al centro della conferenza Onu sul clima che si tiene in questi giorni a Dubai - e aiutano le fasce economicamente più deboli a raggiungere questo obiettivo. Una ricostruzione credibile del profilo del decreto, in assenza di una sua comunicazione ufficiale, si può ricavare dalla presentazione preparata dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Ecco il passaggio essenziale: "Il decreto italiano è incentrato su due misure: una tariffa incentivante sull'energia rinnovabile prodotta e condivisa e un contributo a fondo perduto. La potenza finanziabile è pari a cinque gigawatt complessivi, con un limite temporale a fine 2027. È inoltre previsto per le Comunità realizzate nei Comuni sotto i 5.000 abitanti, un contributo a fondo perduto fino al 40% dei costi ammissibili in relazione all'investimento effettuato per realizzare un nuovo impianto o per potenziarne uno esistente. Questa misura è finanziata con 2,2 miliardi dal Pnrr, con l'obiettivo di realizzare una potenza complessiva di almeno 2 gigawatt. Il contributo a fondo perduto potrà di essere cumulato con la tariffa incentivante entro limiti definiti". Il salto consiste essenzialmente in una dimensione di scala. Attualmente gli impianti di una Cer non possono avere una potenza complessiva superiore a 200 chilowattora e possono distribuire l'energia autoprodotta solo negli edifici vicini (il bacino di utenza fa riferimento a una cabina secondaria di distribuzione della rete elettrica). Con il nuovo decreto la potenza degli impianti salirà e l'area entro la quale è permesso vendere l'energia si allargherà a quella di una cabina primaria di distribuzione, cioè un'area grande quanto alcuni quartieri. Quando diventerà operativo tutto ciò? Al ministero dell'Ambiente fanno sapere che il decreto sarà scritto nella versione finale entro l'anno, poi toccherà alla Corte dei Conti che ha 30 giorni per l'esame. Dunque la suspense continua come in un thriller. In questo caso però non sono gli spettatori a tenere il fiato sospeso, ma le comunità che devono fare gli investimenti. "Noi siamo pronti", racconta Andrea Passoni, amministratore delegato di **Coopfond**, il fondo mutualistico di **Legacoop**.



di Antonio Cianciullo L'Unione Europea lo ha approvato il 22 novembre, tutti lo cercano nessuno lo trova Il decreto c'è, ma non c'è. A Bruxelles lo hanno visto e hanno dato il via libera, ma il viaggio di ritorno è molto lungo. E' partito dal Parlamento europeo il 22 novembre, non è ancora giunto ai destinatari, cioè alle parti interessate che lo aspettano con ansia. Parliamo del decreto per dare respiro alle Cer, le Comunità energetiche rinnovabili che per ora hanno buona stampa ma numeri scarsi. Il decreto è stato messo a punto dal governo italiano con un fortissimo ritardo, dopo mesi e mesi in cui il varo veniva dato per imminente. E il prolungarsi dell'attesa sta creando sconcerto. Le Comunità energetiche rinnovabili rappresentano infatti uno strumento efficace per tenere assieme equità ambientale ed equità sociale. Permettono il rilancio delle fonti rinnovabili - che è al centro della conferenza Onu sul clima che si tiene in questi giorni a Dubai - e aiutano le fasce economicamente più deboli a raggiungere questo obiettivo. Una ricostruzione credibile del profilo del decreto, in assenza di una sua comunicazione ufficiale, si può ricavare dalla presentazione preparata dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Ecco il passaggio essenziale: "Il decreto italiano è incentrato su due misure: una tariffa incentivante sull'energia rinnovabile prodotta e condivisa e un contributo a fondo perduto. La potenza finanziabile è pari a cinque gigawatt complessivi, con un limite temporale a fine 2027. È inoltre previsto per le Comunità realizzate nei Comuni sotto i 5.000 abitanti, un contributo a fondo perduto fino al 40% dei costi ammissibili in relazione all'investimento effettuato per realizzare un nuovo impianto o per potenziarne uno esistente. Questa misura è finanziata con 2,2 miliardi dal Pnrr, con l'obiettivo di realizzare una potenza complessiva di almeno 2 gigawatt. Il contributo a fondo perduto potrà di essere cumulato con la tariffa incentivante entro limiti definiti". Il salto consiste essenzialmente in una dimensione

Huffington Post

Cooperazione, Imprese e Territori

"Quella delle Cer in sostanza è una variante del modello cooperativo: come **Legacoop** siamo attenti da sempre alla possibilità di generare energia rinnovabile per l'autoconsumo, un progetto che richiede il passaggio da un modello centralizzato a uno decentralizzato su scala locale. Abbiamo una quindicina di progetti in sospeso: servono a dare energia pulita e a buon prezzo. I business plan prevedono per ogni Cer un minimo di 50-70 persone, 300 nel caso delle cooperative di abitanti, con la possibilità di arrivare a 1.500 soci in alcune situazioni. Dal marzo 2023 si è però registrata una fase di stallo, dovuta principalmente all'attesa del decreto attuativo del ministero: speriamo di superarla a breve". Qualcosa comunque si muove. Proprio in questi giorni sono stati installati i pannelli fotovoltaici in una scuola romana, a via Padre Semeria, lanciando la prima delle 15 Cer (una per ogni municipio) che l'ufficio clima del Comune di Roma ha progettato per condividere l'energia con i soci della comunità energetiche, prevedendo in ogni progetto un obiettivo sociale e coinvolgendo famiglie in difficoltà o case famigli e . E Octopus Energy ha inaugurato il Solar Club di Ascoli Piceno, la prima Cer realizzata in Italia dalla società nata in Gran Bretagna: sarà in grado di alimentare circa 80 case e un'azienda di medie dimensioni, con l'obiettivo di espandersi in tutta Italia grazie a un investimento complessivo di circa 5 milioni di euro. "Non è ancora noto il testo finale del decreto Comunità energetiche rinnovabili, auspico tenga conto dell'importanza di affidare la gestione delle Cer a soggetti professionali abilitati, affinché possa essere garantita la sicurezza del sistema e dei cittadini che aderiscono a queste comunità", aggiunge Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura, raggiunto al telefono. "Le Cer comunque serviranno più per promuovere la cultura delle energie rinnovabili e della generazione distribuita che per raggiungere il target 2030, come peraltro dimostrano le esperienze negli altri Paesi europei. Per arrivare all'84% di elettricità rinnovabile nel mix elettrico al 2030, è necessario realizzare grandi impianti rinnovabili, i progetti che permettono anche di abbassare i costi dell'energia elettrica. L'energia elettrica prodotta con gli impianti fotovoltaici utility scale costa infatti meno della metà dell'elettricità generata dagli impianti fotovoltaici sui tetti".

Terni. Lavoro, sostenibilità, equità: al Caos anche Carlo Cottarelli per i cinquant'anni della Cosp

L'incontro al Caos, con personalità di rilievo del mondo della politica e dell'impresa, si pone come riflessione per affrontare le sfide del futuro TERNI Carlo Cottarelli, economista, editorialista e politico, è tra gli ospiti della conferenza al Caos che divulga l'efficacia del metodo cooperativo; l'occasione, è quella dei 50 anni di 50 anni di Cosp Tecno Service. Se ne parla insieme a Claudio Certa, direttore de Il Foglio, la presidente di Regione Donatella Tesei, Simone Gamberini, presidente nazionale di **Legacoop** e Sergio Cimino, consulente di strategia. «Il modello d'impresa cooperativa è moderno e attrezzato alle sfide del futuro», spiegano dall'organizzazione. «La storia di Cosp dimostra che i valori e le regole del modello cooperativo sono in grado di resistere all'usura del tempo e soprattutto costituiscono un valore aggiunto per affrontare il futuro» ha dichiarato il presidente Danilo Valenti: «ora abbiamo davanti la sfida della sostenibilità, che per un'impresa vuol dire fare oggi per costruire il domani». Cosp fu fondata nel 1973 da nove donne, addette al settore delle pulizie, ed è oggi un'impresa composta da 1300 lavoratori che si occupano di ecologia, logistica, igiene ambientale, sanificazione, impianti, housekeeping. Simone Gamberini spiega il senso di questo approccio al lavoro: «Mette al centro le persone e vede gli utili non come un fine, ma come lo strumento per realizzare lo scopo mutualistico, cioè un'equa distribuzione del valore ai soci, ai lavoratori, alle comunità. **Legacoop** prosegue il suo impegno per valorizzare il ruolo della cooperazione come modello imprenditoriale originale, radicato nei territori, per la promozione di uno sviluppo più inclusivo e sostenibile, capace di contribuire alla crescita e al benessere delle comunità, di rispondere ai bisogni delle persone e di renderle protagoniste di una società più giusta e coesa».



Granchio blu, cori di rabbia. In tremila allo stadio Cavallari: "Pesca, stato d'agitazione. La protesta si sposta a Roma"

L'annuncio del presidente del consorzio Conuno nell'impianto di Porto Tolle (Rovigo). Ribadita la richiesta di calamità nazionale dalle Regioni Emilia e Veneto, Province e Comuni. . MARIO BOVENZI Cronaca Non sventolano più le bandiere biancazzurre del Delta Porto Tolle - squadra relegata negli albi del calcio che non c'è più - dagli spalti del glorioso Cavallari, Cà Tiepolo, provincia di Rovigo. Il colore è adesso il giallo, giallo vivo. Quello degli striscioni dei pescatori, cartelloni scritti con la penna della rabbia, che stanno giocando una difficile partita. Fischio d'inizio ieri alle 14,30 - minuto più minuto meno - davanti a migliaia di persone (2,700), il vento gelido che sferza visi, cappelli di lana e tappeto verde. Il risultato, contro un rivale entrato in gioco da pochi mesi, che sembra già segnato. Granchio blu 3, pescatori zero o poco più nei cimiteri di gusci di vongole, nei banchi delle peschiere dove non c'è più un sacchettino, al tavolo del ristorante il menù a 24 carati. Vongola filippina dove sei? Non ha le scarpette chiodate, ma chele che fanno male. E gioca sporco, nell'acqua salmastra delle lagune. Ma due regioni - Emilia Romagna e Veneto - e due province - Ferrara e Rovigo con le rispettive prefetture - ci provano a segnare quel gol che possa ribaltare in extremis il punteggio sul tabellone. Suonano come schiaffi le parole di Massimo Genari, presidente del consorzio Con.Uno, gli occhi agli spalti. "Il governo deve dichiarare lo stato d'emergenza - dice -, perché solo così si possono attivare aiuti per famiglie senza lavoro, che non riescono più a pagare il mutuo, le bollette, che hanno bisogno di ammortizzatori sociali. Stiamo parlando di 4mila imprese nelle due regioni. E' solo l'inizio. Siamo pronti a farci sentire ancora, andremo a Roma per far capire ai politici cosa sta succedendo qui, nel nostro mare". Sugli spalti, attaccati con il nastro adesivo, si leggeva negli striscioni "stato di calamità adesso"; "è emergenza", frasi che suonano come un atto d'accusa. Nell'erba macchiata di giallo del prato le fasce tricolori dei sindaci Marika Bugnoli, di Goro, Pierluigi Negri (Comacchio), Roberto Pizzoli (Porto Tolle), Alice Zanardi (Codigoro) e Cristian Bertarelli (Lagosanto). Le due province con i presidenti Michele Padovani (Ferrara, sindaco di Mesola) e Enrico Ferrarese (Rovigo). Le due Regioni con la consigliera Marcella Zappaterra, delegata dall'assessore Alessio Mammi (Emilia), e l'assessore Cristiano Corazzari (Veneto). "Meloni deve dichiarare lo stato d'emergenza per l'invasione del granchio blu - le parole di Zappaterra, spezzate a tratti dagli applausi -. Goro, Comacchio, Porto Tolle e con loro Emilia-Romagna e Veneto sono uniti, unite sono associazioni e aziende della pesca per chiedere interventi massicci per proteggere le vongole. Servono azioni che vadano oltre l'immediato se non vogliamo ritrovarci le spiagge invase dal granchio blu la prossima estate". Bugnoli ha portato la voce dei sindaci, il dramma delle comunità. "Quattromila pescatori, con le loro famiglie, sono in ginocchio". Tuona Gianpaolo



12/01/2023 06:40 Mario Boverzi Cronaca

L'annuncio del presidente del consorzio Conuno nell'impianto di Porto Tolle (Rovigo). Ribadita la richiesta di calamità nazionale dalle Regioni Emilia e Veneto, Province e Comuni. . MARIO BOVENZI Cronaca Non sventolano più le bandiere biancazzurre del Delta Porto Tolle - squadra relegata negli albi del calcio che non c'è più - dagli spalti del glorioso Cavallari, Cà Tiepolo, provincia di Rovigo. Il colore è adesso il giallo, giallo vivo. Quello degli striscioni dei pescatori, cartelloni scritti con la penna della rabbia, che stanno giocando una difficile partita. Fischio d'inizio ieri alle 14,30 - minuto più minuto meno - davanti a migliaia di persone (2,700), il vento gelido che sferza visi, cappelli di lana e tappeto verde. Il risultato, contro un rivale entrato in gioco da pochi mesi, che sembra già segnato. Granchio blu 3, pescatori zero o poco più nei cimiteri di gusci di vongole, nei banchi delle peschiere dove non c'è più un sacchettino, al tavolo del ristorante il menù a 24 carati. Vongola filippina dove sei? Non ha le scarpette chiodate, ma chele che fanno male. E gioca sporco, nell'acqua salmastra delle lagune. Ma due regioni - Emilia Romagna e Veneto - e due province - Ferrara e Rovigo con le rispettive prefetture - ci provano a segnare quel gol che possa ribaltare in extremis il punteggio sul tabellone. Suonano come schiaffi le parole di Massimo Genari, presidente del consorzio Con.Uno, gli occhi agli spalti. "Il governo deve dichiarare lo stato d'emergenza - dice -, perché solo così si possono attivare aiuti per famiglie senza lavoro, che non riescono più a pagare il mutuo, le bollette, che hanno bisogno di ammortizzatori sociali. Stiamo parlando di 4mila imprese nelle due regioni. E' solo l'inizio. Siamo pronti a farci sentire ancora, andremo a Roma per far capire ai politici cosa sta

Buonfiglio presidente dell'Alleanza delle cooperative italiane pesca, che annuncia lo stato d'agitazione e proteste a Roma, Bologna e Venezia. "Andremo fino a Bruxelles da dove arrivano proposte inaccettabili". Al Cavallari massiccia la rappresentanza delle cooperative dell'Emilia. Per il Veneto Luigino Marchesini, al timone del consorzio di Scardovari. Dice Sergio Caselli, fino a qualche anno fa responsabile di Legacoop Emilia Romagna per la pesca: "Il governo ha stanziato quasi tre milioni, uno la Regione. Da Roma dovrebbero arrivare altri 10 milioni, cifre importanti che però non risolvono il problema. La strada è quella indicata dai due governatori, Bonaccini e Zaia, lo stato di calamità nazionale". Michele Ballerini è il presidente della coop lo Scanno. Dice: "Con l'arrivo del freddo la vita dei granchi rallenta, un processo simile al letargo. Vedremo in primavera cosa succederà". "Servono soldi, soldi - urlano al microfono, nuvolette bianche nel freddo, i pescatori - per non scrivere un brutto titolo. Il ritorno dell'alieno".

A Natale si rischia un cenone senza vongole per colpa del granchio blu

Protesta **Alleanza** coop. L'associazione delle **cooperative** dei pescatori chiede di proclamare lo stato d'emergenza e di nominare un Commissario straordinario. Manifestazioni in Veneto ed Emilia Romagna Proclamare lo stato di emergenza e nominare un commissario straordinario; sospensione dei mutui per le imprese danneggiate dal granchio blu ed una migliore calibratura dei provvedimenti di ristoro (il primo decreto che ha stanziato 2,9 milioni di euro) oltre al rafforzamento della dotazione finanziaria di quelli prossimi alla pubblicazione (10 milioni per acquisto seme e novellame, oltre che di sistemi di protezione dall'invasore alieno). Sono le richieste dell'**Alleanza** delle **Cooperative** pesca e acquacoltura che ha partecipato ieri alla manifestazione di protesta dei pescatori del Veneto e dell'Emilia Romagna per richiamare l'attenzione sugli effetti devastanti causati alla molluschicoltura del Delta del Po. «Stiamo affrontando - spiegano ad **Alleanza** coop - un'emergenza straordinaria che richiede interventi straordinari. I nostri operatori hanno giustamente annunciato lo stato di agitazione perché ormai hanno smesso di lavorare. Sarà un Natale senza vongole nel piatto ma a preoccupare di più sono le sorti di uno dei settori d'eccellenza della filiera ittica nazionale e leader in Europa. Rischiamo di mandare in fumo produzioni dall'alto valore commerciale che generano lavoro e economia a causa di una specie aliena che al momento non ha dimostrato nessuno apprezzamento commerciale visto che i pochi esemplari di granchio che si riescono a vendere ma ai pescatori vengono pagati 50 centesimi al chilo ai pescatori».



12/01/2023 17:17

Giorgio Dell'Orefice

Protesta Alleanza coop. L'associazione delle cooperative dei pescatori chiede di proclamare lo stato d'emergenza e di nominare un Commissario straordinario. Manifestazioni in Veneto ed Emilia Romagna Proclamare lo stato di emergenza e nominare un commissario straordinario; sospensione dei mutui per le imprese danneggiate dal granchio blu ed una migliore calibratura dei provvedimenti di ristoro (il primo decreto che ha stanziato 2,9 milioni di euro) oltre al rafforzamento della dotazione finanziaria di quelli prossimi alla pubblicazione (10 milioni per acquisto seme e novellame, oltre che di sistemi di protezione dall'invasore alieno). Sono le richieste dell'Alleanza delle Cooperative pesca e acquacoltura che ha partecipato ieri alla manifestazione di protesta dei pescatori del Veneto e dell'Emilia Romagna per richiamare l'attenzione sugli effetti devastanti causati alla molluschicoltura del Delta del Po. «Stiamo affrontando - spiegano ad Alleanza coop - un'emergenza straordinaria che richiede interventi straordinari. I nostri operatori hanno giustamente annunciato lo stato di agitazione perché ormai hanno smesso di lavorare. Sarà un Natale senza vongole nel piatto ma a preoccupare di più sono le sorti di uno dei settori d'eccellenza della filiera ittica nazionale e leader in Europa. Rischiamo di mandare in fumo produzioni dall'alto valore commerciale che generano lavoro e economia a causa di una specie aliena che al momento non ha dimostrato nessuno apprezzamento commerciale visto che i pochi esemplari di granchio che si riescono a vendere ma ai pescatori vengono pagati 50 centesimi al chilo ai pescatori».

Bcc, una storia lunga 60 anni : «Il Sud? Trattenga i "cervelli"»

ROMA - Radici antiche e nuove generazioni sono i due binari ideali su cui si sono mossi i lavori del convegno nazionale in onore dei primi 60 anni di vita del Gruppo Bcc Iccrea e aperto dalle parole del suo presidente, Giuseppe Maino. Intitolato «Il Gruppo Bancario Cooperativo: le opportunità e le sfide di un nuovo modello bancario», l'incontro ha avuto il privilegio di accogliere il neogovernatore della Banca d'Italia Fabio Panetta, alla sua prima uscita pubblica. Prima di lui sia Alessandro Azzi (presidente Fondazione Tertio Millennio ETS) sia il presidente di Federcasse Augusto Dell'Erba, hanno ripercorso le tappe salienti di questa dozzina di lustri di vita di Iccrea. «Oggi - ha ricordato Dell'Erba, che è anche alla guida della Cassa rurale e artigiana di castellana Grotte) - è opportuno ricordare che questi risultati sono anche conseguenza di una intuizione "profetica" delle origini e di una evoluzione coerente nel tempo» che hanno portato «il Gruppo bancario cooperativo ad essere uno tra i maggiori gruppi creditizi italiani. La sua solidità è stata certificata dalla Banca Centrale Europea in esito al severo stress test che ha riguardato le maggiori banche dell'Eurozona». Di quel frangente, cioè Esame comprensivo (Comprehensive Assessment) e Stress Test da parte di Bruxelles, proprio Panetta fu testimone o, meglio, protagonista come membro italiano in Bce-Banca centrale europea. E oggi, da governatore della Banca d'Italia, nella sua relazione Panetta ha evidenziato sia gli aspetti positivi («La disinflazione è una buona notizia») sia quelli critici del nostro Paese, anche in relazione al Mezzogiorno. «Il peso del debito - ha detto - opprime l'economia italiana da troppi anni. Dobbiamo liberarcene evitando gli errori del passato, agendo sia sul fronte della finanza pubblica sia su quello della crescita. Si tratta di un compito non facile, da affrontare tenendo presente l'esigenza di proseguire l'impegno per il rilancio dell'economia del Mezzogiorno». Per il governatore, inoltre, la produttività (più che stentorea negli ultimi 20 anni) è una priorità. E, a causa del calo demografico, non basterà impiegare più giovani e donne per un vero recupero. «Il divario tra le imprese alla frontiera tecnologica e produttiva e le altre è un problema comune a più paesi, ma è accentuato in Italia. Da noi i tassi di adozione della tecnologia e la produttività sono nettamente più elevati sia per le imprese grandi e operanti da più tempo rispetto a quelle piccole e giovani, sia per le aziende del Centro-Nord rispetto a quelle del Mezzogiorno. È quindi necessario ampliare la platea delle aziende innovative e dinamiche, favorendo al tempo stesso la diffusione della tecnologia tra le imprese». Tra i relatori intervenuti, anche il presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini** che ha sottolineato il valore dell'«economia sociale». Ma, guardando al futuro, come si colloca il Sud nell'orizzonte del Gruppo Bcc Iccrea? A margine dell'incontro, il direttore generale Mauro Pastore ha spiegato alla Gazzetta: «Al credito cooperativo



ROMA - Radici antiche e nuove generazioni sono i due binari ideali su cui si sono mossi i lavori del convegno nazionale in onore dei primi 60 anni di vita del Gruppo Bcc Iccrea e aperto dalle parole del suo presidente, Giuseppe Maino. Intitolato «Il Gruppo Bancario Cooperativo: le opportunità e le sfide di un nuovo modello bancario», l'incontro ha avuto il privilegio di accogliere il neogovernatore della Banca d'Italia Fabio Panetta, alla sua prima uscita pubblica. Prima di lui sia Alessandro Azzi (presidente Fondazione Tertio Millennio ETS) sia il presidente di Federcasse Augusto Dell'Erba, hanno ripercorso le tappe salienti di questa dozzina di lustri di vita di Iccrea. «Oggi - ha ricordato Dell'Erba, che è anche alla guida della Cassa rurale e artigiana di castellana Grotte) - è opportuno ricordare che questi risultati sono anche conseguenza di una intuizione "profetica" delle origini e di una evoluzione coerente nel tempo» che hanno portato «il Gruppo bancario cooperativo ad essere uno tra i maggiori gruppi creditizi italiani. La sua solidità è stata certificata dalla Banca Centrale Europea in esito al severo stress test che ha riguardato le maggiori banche dell'Eurozona». Di quel frangente, cioè Esame comprensivo (Comprehensive Assessment) e Stress Test da parte di Bruxelles, proprio Panetta fu testimone o, meglio, protagonista come membro italiano in Bce-Banca centrale europea. E oggi, da governatore della Banca d'Italia, nella sua relazione Panetta ha evidenziato sia gli aspetti positivi («La disinflazione è una buona notizia») sia quelli critici del nostro Paese, anche in relazione al Mezzogiorno. «Il peso del debito - ha detto - opprime l'economia italiana da troppi anni. Dobbiamo liberarcene evitando gli errori del passato, agendo sia sul fronte della finanza pubblica sia su quello della crescita. Si tratta di un compito non facile.

credo si possa riconoscere di essere tra i gruppi più presenti in assoluto. Abbiamo quasi 40 banche nel Mezzogiorno e, quindi, dobbiamo valorizzare le famiglie e le imprese meritevoli del Meridione affinché possano avere la possibilità di esprimersi e di fare in modo che l'economia rimanga nel Sud e che non veda i migliori cervelli spostarsi verso il Nord o verso Paesi diversi dall'Italia». Sul palco, qui alla Fiera di Roma, con la moderazione della giornalista Laura Serafini, si sono alternati anche alcuni imprenditori che hanno portato la propria testimonianza. Tra loro si segnala l'applaudito intervento della pugliese Giusi Amodio, responsabile amministrazione e finanza di Ifac, brillante azienda di Acquaviva delle Fonti e tra le principali realtà di progettazione e produzione di furgoni frigoriferi in Italia.

Cosp Tecno Service celebra mezzo secolo

Costituita da nove ternane che operavano nelle pulizie, oggi la cooperativa conta 1300 dipendenti. TERNI Ci sarà anche il professor Carlo Cottarelli, economista, oggi alle 15.30 al Teatro Secci a celebrare il mezzo secolo di attività della Cosp Tecno Service. "Il primo passo di questo percorso - ricorda la cooperativa - fu compiuto da nove donne ternane, addette al settore delle pulizie e che nei primi anni '70 decisero di dare futuro e stabilità alla loro condizione lavorativa. Matilde Arca, Franca Petrollini, Maria Testa, Andreina Innocenzi, Clara Menciotti, Flora Dottarelli, Seconda Rossini, Floriana Polidori e Francesca Grasselli, il 30 novembre 1973, con una grande dose di coraggio si presentarono nello studio del notaio Carlo Moretti, a Terni, in via del Mercato 4, per costituire la Cooperativa Operai Servizi Pulizie. Oggi, Cosp Tecno Service è un'azienda di 1300 addetti, 56 milioni di euro di fatturato, 11 milioni e 400mila euro di patrimonio netto e 440 mezzi, che opera nell'ecologia e nel multiservizi in tutta Italia. "Il viaggio di Cosp è fatto di persone e valori - spiega il presidente della Danilo Valenti -, elementi imprescindibili per una crescita d'impresa sana. Oggi la sfida con cui siamo chiamati a misurarci si chiama sostenibilità". Al Secci intervengono anche la governatrice Donatella Tesei e Simone Gamberini presidente di **Legacoop**.



Allarme Censis: la mancanza di lavoratori costa all'Italia 28 miliardi di euro

È un conto molto salato quello che paga l'Italia a causa della carenza di lavoratori. Il famigerato "mismatch" pesa infatti per 28 miliardi di euro, ovvero l'1,5% del Pil, secondo un focus su lavoro e demografia realizzato dal Censis per Confcooperative che calcola in 316 mila il numero dei posti vacanti. «Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero. Il Pil del 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 miliardi di euro se tutte le imprese fossero riuscite a trovare tutte le figure professionali di cui hanno bisogno» spiega il presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini**. Invecchiamento degli occupati, squilibrio nella redistribuzione del lavoro fra le aree più dinamiche e quelle condizionate da contesti economici non favorevoli, cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro e che rivendicano un maggiore riconoscimento delle competenze, sono tutti fattori che contribuiscono a mantenere "asincrono" l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Tutto questo determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil mentre oggi arriva all'1,5%. I settori che soffrono Nel secondo trimestre, rispetto a un valore medio del 2,3% per il totale di industria e servizi, nelle costruzioni la quota dei posti vacanti ha raggiunto il 3,1%, nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione il 3,7%. Sopra il dato medio si collocano anche le attività di informazione e comunicazione (2,9%), mentre meno critica appare la situazione nel manifatturiero (2,0%), nel settore energetico (1,2%), nei trasporti (1,4%). «La congiuntura internazionale ha indotto il Fmi a tagliare le stime di crescita. Se si tornerà alla stagione della "crescita zero virgola", tutte le contraddizioni coperte dalla ripresa degli ultimi anni verranno alla luce. La mancanza di lavoratori, la scarsa dinamica del ricambio generazionale, il rischio di avvitamento verso il basso della crescita, della produttività e della capacità di innovazione, appaiono quanto mai inevitabili. Elementi - conclude **Gardini** - di un'oggettiva sfasatura che, oggi più che in passato, caratterizza il mercato del lavoro italiano, dal quale emerge un quadro di forte complessità». La demografia In 10 anni gli over 50 sono aumentati di quasi 3 milioni. Tra le persone in cerca di occupazione il ridimensionamento riguarda le forze di lavoro (occupati e disoccupati) e, soprattutto, la popolazione con età uguale o superiore ai 15 anni. «La criticità che accompagna questo quadro, sicuramente positivo dal punto di vista occupazionale - spiega il Censis - è data da un fenomeno che negli ultimi anni si è mostrato sempre più rilevante: gli occupati totali (con almeno 15 anni) sono aumentati nell'ultimo decennio di quasi 800 mila unità, con un incremento rispetto al 2012 del 3,6%». Scomponendo il dato complessivo e prendendo in esame la classe degli "Over 50" (dai 50 anni in su), il fenomeno appare molto più marcato: fra il 2012 e il 2022 gli occupati "anziani" sono aumentati di



È un conto molto salato quello che paga l'Italia a causa della carenza di lavoratori. Il famigerato "mismatch" pesa infatti per 28 miliardi di euro, ovvero l'1,5% del Pil, secondo un focus su lavoro e demografia realizzato dal Censis per Confcooperative che calcola in 316 mila il numero dei posti vacanti. «Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero. Il Pil del 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 miliardi di euro se tutte le imprese fossero riuscite a trovare tutte le figure professionali di cui hanno bisogno» spiega il presidente di Confcooperative, Maurizio Gardini. Invecchiamento degli occupati, squilibrio nella redistribuzione del lavoro fra le aree più dinamiche e quelle condizionate da contesti economici non favorevoli, cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro e che rivendicano un maggiore riconoscimento delle competenze, sono tutti fattori che contribuiscono a mantenere "asincrono" l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Tutto questo determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil mentre oggi arriva all'1,5%. I settori che soffrono Nel secondo trimestre, rispetto a un valore medio del 2,3% per il totale di industria e servizi, nelle costruzioni la quota dei posti vacanti ha raggiunto il 3,1%, nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione il 3,7%. Sopra il dato medio si collocano anche le attività di informazione e comunicazione (2,9%), mentre meno critica appare la situazione nel manifatturiero (2,0%), nel settore energetico (1,2%), nei trasporti (1,4%). «La congiuntura internazionale ha indotto il Fmi a tagliare le stime di crescita. Se si tornerà alla stagione della "crescita zero virgola", tutte le contraddizioni coperte dalla ripresa degli ultimi anni verranno alla luce. La mancanza di lavoratori, la scarsa dinamica del ricambio generazionale, il rischio di avvitamento verso il basso della crescita, della produttività e della capacità di innovazione, appaiono quanto mai inevitabili. Elementi - conclude Gardini - di un'oggettiva sfasatura che, oggi più che in passato, caratterizza il mercato del lavoro italiano, dal quale emerge un quadro di forte complessità».

Msn

Cooperazione, Imprese e Territori

quasi tre milioni, passando dai 6,3 milioni del 2012 ai 9 milioni del 2022. L'incremento è stato del 42,4%, tanto che oggi la classe d'età 50 e più rappresenta una quota pari al 39% sul totale dell'occupazione (era il 28,4% nel 2012). Sempre nel 2022, risultavano ancora occupati 687 mila individui con un'età uguale o superiore ai 65 anni (over 65). Fra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Di riflesso, l'aspetto controverso di questo fenomeno riguarda, ovviamente, gli occupati più giovani. Fra il 2012 e il 2022 i 15-34enni occupati si riducono, in termini assoluti, di 361 mila unità; in termini relativi la variazione negativa è di 6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa dal 25,1% del 2012 al 22,6%. Grandi dimissioni «Grandi dimissioni?» No «mobilità interna» del mercato del lavoro. Nel 2022 il numero di lavoratori dipendenti che si sono dimessi è stato di 1.047.000. Di questi circa 700.000 si sono ricollocati nel giro di tre mesi (il 66,9% sul totale delle dimissioni volontarie. Un trend decisamente in rialzo rispetto all'era pre-Covid, quando nel 2019 le dimissioni volontarie interessavano poco più di 810.000 lavoratori, ma entro tre mesi se ne ricollocava il 63,2%, quasi -4% rispetto al 2022. Il tasso di ricollocazione tende a crescere, in linea tenendo il passo dell'aumento dell'occupazione che si è registrata negli ultimi due anni. Emerge un'accelerazione: molti lavoratori cercano un nuovo lavoro perseguendo migliori condizioni lavorative. Cambiano le motivazioni. Nel 2012 il 51,2% degli occupati a tempo indeterminato dichiarava di voler cambiare lavoro per guadagnare di più. Nel 2022 questa percentuale, pur restando la più elevata fra le motivazioni, si attesta a un livello molto più in basso: il 36,2%. Tra i motivi che inducono a cambiare lavoro c'è la ricerca di un lavoro più qualificante per le proprie capacità/competenze e con maggiori prospettive di carriera 36,1%. Perché si cambia lavoro Generalmente, chi cambia lavoro - spiega il Censis - lo fa all'interno dello stesso settore di provenienza, sebbene il grado di "continuità" vari da settore a settore. Solo il 52,0%, infatti, risulta ricollocato dopo tre mesi nell'ambito delle attività Alloggio e ristorazione; relativamente bassa è anche la quota di ricollocati nel Tessile, abbigliamento e calzature (61,1%), così come nel Commercio (61,7%). Le quote più elevate di dimissionari che si ricollocano nel medesimo settore riguardano le attività dei settori: metalmeccanico (73,1%), costruzioni (73,1%), trasporti e comunicazioni (78,5%), fino all'altro terziario (79,0%) ambito pubblico e finanziario. Nel 2012, gli insoddisfatti del proprio lavoro rispetto alle competenze possedute era il 13,1%; dieci anni più tardi la percentuale ha raggiunto il 36,1%. Si riduce, invece, dal 19,1% al 6,9% la quota di chi è indotto a cercare un nuovo lavoro poiché teme di perdere quello attuale e ciò riflette anche il diverso clima che caratterizzava il 2012, anno di forte crisi economica, rispetto al 2022, anno particolarmente positivo per l'occupazione.

Legacoop Lombardia, bando per imprese innovative sostenibili

"Se l'idea spacca, questo è il momento giusto!" Con questo claim **Legacoop** Lombardia e **Coopfond** promuovono il bando "Coopstartup Lombardia" nato per far nascere nuove imprese cooperative impegnate in progetti di sviluppo sostenibile. Il bando, alla sua prima edizione in Lombardia, è stato oggetto di una presentazione presso la Biblioteca Braidense di Milano a circa un mese dall'apertura delle candidature. Coopstartup Lombardia si contraddistingue per un innovativo programma di formazione, che ha come scopo quello di sviluppare idee imprenditoriali legate agli obiettivi dell'Agenda 2030 e di guidare i candidati passo dopo passo nella costituzione di un'impresa cooperativa. Il tutto potendo contare sulle strutture e organizzazioni territoriali dell'ecosistema **Legacoop**. L'impresa cooperativa in Lombardia - secondo i dati raccolti nel 2023 dalla **Legacoop** regionale - rappresenta un modello d'eccellenza e di successo, che ha saputo resistere e creare valore nonostante gli ultimi difficili anni contrassegnati da pandemia e inflazione. Con ben 823 società censite, un valore di produzione che supera i 4 miliardi di euro e un numero di occupati di oltre 38mila addetti e un totale di 1.240.570 soci, l'impresa cooperativa costituisce un modello economico su cui scommettere e che rispetto alle società di stampo tradizionale gode di una conclamata longevità. A dirlo sono i numeri: ad oggi le cooperative di successo e con una storia ultracentenaria in Lombardia sono 137, distribuite nei settori agroalimentare, circoli, consumo, culturali, produzione e servizi, welfare e housing. Un DNA - quello cooperativo - che valorizza il ruolo delle donne (rappresentano il 56,33% degli addetti) e l'inclusività (il 9% degli addetti ai lavori è di origine straniera). A Cremona si contano 16 cooperative sul territorio per un totale di 2144 soci e 1003 occupati. Il valore della produzione generata è di 217.059.134 milioni di euro. "L'identikit dell'impresa cooperativa mette in luce un modello sui generis che, grazie alla rete e all'impatto sociale sui territori ha saputo attraversare epoche fatte di trasformazioni e sfide. Attraverso questo bando vogliamo dare nuova linfa all'impresa cooperativa mettendo a disposizione tutto il know how e quella che noi chiamiamo "qualità cooperativa", sviluppata nel corso delle nostre esperienze e che è alla base del patto associativo. Metteremo questo patrimonio al servizio di idee vincenti e capaci di generare un impatto in termini di occupazione, crescita economica, sociale e culturale del nostro territorio. Crediamo che la visione cooperativa possa contribuire a costruire imprese sostenibili e a generare una forte ricaduta sulla comunità" - spiega Attilio Dadda, Presidente di **Legacoop** Lombardia. Il bando è aperto a tutti i cittadini e a tutti gli ambiti settoriali, ed è rivolto a gruppi di almeno tre persone che intendano fondare una startup cooperativa con sede legale e operativa in Lombardia. Le candidature al bando dovranno essere presentate entro le ore 14.00 del



Oglio Po News

Cooperazione, Imprese e Territori

10 gennaio 2024 iscrivendosi alla piattaforma www.legacooplombardia.it/bando-coopstartup Nel periodo di apertura della call to action, attraverso la piattaforma di e-learning "10 steps and go" realizzata da Fondazione Scuola Nazionale Servizi, tutti i candidati potranno partecipare alla formazione che permetterà di acquisire conoscenze e competenze di base per la creazione di startup cooperative. Sulla base del punteggio assegnato al valore dell'idea, all'innovazione, e alla coerenza con almeno due Obiettivi dell'Agenda Onu 2030, tra le idee di impresa saranno selezionate un massimo di 15 progetti che potranno beneficiare di moduli di alta formazione, per un totale di 57 ore dedicate allo sviluppo del progetto e alla redazione del business plan. Nel mese di luglio saranno selezionati un massimo di 5 progetti, che entreranno a fare parte della rete **Legacoop** che si aggiudicheranno un contributo a fondo perduto di 8.000 euro e un tutoraggio e assistenza con servizi gratuiti dedicati per i successivi 3 anni dalla costituzione. redazione@oglioponews.it © Riproduzione riservata Condividi.

Il turismo promosso dai disabili: il premio a "Casematte - Il 32 aprile"

3 Minuti di Lettura Venerdì 1 Dicembre 2023, 07:01 - Ultimo aggiornamento: La cooperativa sociale Isac Pro e la cooperativa Stream di Taranto hanno vinto il Premio Bica 2023 alla Borsa italiana del turismo cooperativo e associativo. La cerimonia di premiazione si è svolta a Ravenna Il progetto destinatario del premio è "Casematte Il 32 aprile", attraverso cui una guida turistica e ragazzi con disabilità intellettiva propongono itinerari di turismo alternativi a quelli mainstream per far conoscere Taranto. Il progetto in questione era stato selezionato tra i cinque finalisti che si sono contesi la vittoria del Premio Bitac, organizzato da **Alleanza** delle **Cooperative Italiane** Turismo e Beni culturali. Al Mercato Coperto di Ravenna, in rappresentanza del progetto, sono arrivate dalla Puglia i "ciceroni" Claudia Barrese e Marina Caparvi, accompagnate dalle psicologhe di Isac Pro Enrica Sibillio e Chiara Massafra e dalla guida turistica della cooperativa Stream Alessandra Cotugno, che da anni segue questo percorso. La felicità Dalla cooperativa Isac Pro commentano così l'importante riconoscimento ottenuto: «È stato un momento molto emozionante e in tantissimi si sono complimentati con noi.

Dall'Emilia Romagna abbiamo sentito tutto il calore delle nostre Casematte e della nostra rete tarantina, che ci ha sostenuto, seguito durante le dirette online del premio e inviato messaggi di incoraggiamento. Al momento dell'annuncio della vittoria abbiamo gioito tutti insieme. Il fatto che noi, che ci occupiamo di vita autonoma per persone con disabilità, abbiamo vinto un premio legato al turismo ci convince ancora di più che siamo sulla strada giusta: con Marina, Claudia, Mattia e gli altri ragazzi stiamo realizzando una parte della loro vita autonoma, ribaltando un modello assistenzialistico di presa in carico con un altro di empowerment e autodeterminazione». Alessandra Cotugno, invece, racchiude in una frase tutto l'entusiasmo: «Taranto ha bisogno di un cambiamento e noi speriamo di esserne parte». Il progetto delle Casematte è gestito e organizzato dal 2019 dalla cooperativa sociale Isac Pro, che accompagna persone con disabilità cognitive a una vita indipendente, e dalla cooperativa Stream con il suo tour operator di turismo responsabile Creativiviaggi. I due team hanno sviluppato insieme degli itinerari turistici sui generis nei diversi quartieri della città di Taranto, in cui i giovani che partecipano alle attività di Isac Pro, con il supporto di una guida turistica, illustrano e presentano le Casematte, luoghi esplosivi di vita e di resilienza, e i suoi abitanti, i "casamattari". Nei cinque anni di sviluppo del progetto sono stati inseriti in un processo di coinvolgimento e reciprocazione dodici ragazzi con disabilità intellettive tra i 19 e i 30 anni. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

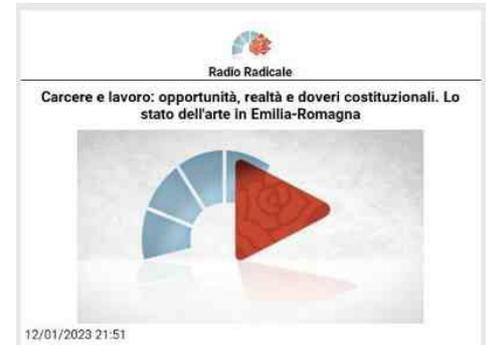


12/01/2023 07:02

3 Minuti di Lettura Venerdì 1 Dicembre 2023, 07:01 - Ultimo aggiornamento: La cooperativa sociale Isac Pro e la cooperativa Stream di Taranto hanno vinto il Premio Bica 2023 alla Borsa italiana del turismo cooperativo e associativo. La cerimonia di premiazione si è svolta a Ravenna Il progetto destinatario del premio è "Casematte Il 32 aprile", attraverso cui una guida turistica e ragazzi con disabilità intellettiva propongono itinerari di turismo alternativi a quelli mainstream per far conoscere Taranto. Il progetto in questione era stato selezionato tra i cinque finalisti che si sono contesi la vittoria del Premio Bitac, organizzato da Alleanza delle Cooperative Italiane Turismo e Beni culturali. Al Mercato Coperto di Ravenna, in rappresentanza del progetto, sono arrivate dalla Puglia i "ciceroni" Claudia Barrese e Marina Caparvi, accompagnate dalle psicologhe di Isac Pro Enrica Sibillio e Chiara Massafra e dalla guida turistica della cooperativa Stream Alessandra Cotugno, che da anni segue questo percorso. La felicità Dalla cooperativa Isac Pro commentano così l'importante riconoscimento ottenuto: «È stato un momento molto emozionante e in tantissimi si sono complimentati con noi. Dall'Emilia Romagna abbiamo sentito tutto il calore delle nostre Casematte e della nostra rete tarantina, che ci ha sostenuto, seguito durante le dirette online del premio e inviato messaggi di incoraggiamento. Al momento dell'annuncio della vittoria abbiamo gioito tutti insieme. Il fatto che noi, che ci occupiamo di vita autonoma per persone con disabilità, abbiamo vinto un premio legato al turismo ci convince ancora di più che siamo sulla strada giusta: con Marina, Claudia, Mattia e gli altri ragazzi stiamo realizzando una parte della loro vita autonoma, ribaltando un modello

Carcere e lavoro: opportunità, realtà e doveri costituzionali. Lo stato dell'arte in Emilia-Romagna

dibattiti | - Reggio Emilia - 09:48 Durata: 6 ore 27 sec Saluti istituzionali: Igor Taruffi (Assessore al Welfare della Regione Emilia-Romagna), Daniele Marchi (Assessore al Welfare del Comune di Reggio Emilia), Daniele Albertini (Ordine degli Avvocati di Reggio Emilia). Introduce e modera: Roberto Cavallieri (Garante diritti persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale della Regione Emilia-Romagna). Intervengono: Federico Amico (Presidente Commissione parità e diritti delle persone dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna), Roberta Mori (Consigliera regionale relatrice L.R. 27 giugno 2014, n. Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere), Maria Letizia Venturini (Presidente Tribunale Sorveglianza di Bologna), Gloria Manzelli (Provveditore Amministrazione penitenziaria Emilia-Romagna e Marche), Gherardo Colombo (Presidente Cassa delle Ammende), Felice Di Girolamo (Responsabile sezione "Lavoro" - Direzione Generale Detenuti e Trattamento - Ufficio II° DAP Ministero della Giustizia), Francesca Bergamini (Servizio Programmazione politiche istruzione, formazione, lavoro e conoscenza della Regione Emilia-Romagna), Paola Cicignani (Direttore Agenzia regionale lavoro della Regione Emilia-Romagna), Antonietta Serri (Responsabile settore Sociali di **Legacoop** Emilia Ovest), Gianluca Rusconi (Vice Presidente Confindustria Emilia-Romagna). Panel del pomeriggio: Introduce e modera Stella Bonfrisco (Giornalista de Il Resto del Carlino). Intervengono: Marco Bonfiglioli (Direttore Ufficio detenuti e trattamento del Provveditorato regionale Amministrazione penitenziaria Emilia-Romagna e Marche), Maria Gabriella Lusi (Direttore Casa circondariale di Piacenza), Manuela Cerasani (Direttore Istituti penitenziari di Ancona), Maria Clotilde Faro (Funzionaria Giuridico Pedagogica - IIPP Parma). Interventi delle aziende che operano in carcere: Enrica Morandi (Bologna - Gomito a Gomito soc coop), Gianguido Naldi (Bologna - Fare Impresa in Dozza Impresa Sociale), Fabrizio Ramacci (Piacenza - L'Orto botanico soc. coop.), Elisabetta Ziveri (Parma/Reggio Emilia - Chibo Impresa Sociale), Chiara Zille (Forlì - Altremani/Mano Libera Impresa Sociale), Gianluca Coppi (Parma - Libelabor soc coop), massimo Caobelli (Reggio Emilia - Semiliberi/L'Ovile soc coop), Giorgio Sgarbi (Modena - Coopattiva soc coop), Cristina Cesari (Modena - Manigolde Sartoria Sociale soc coop), Pietro Borghini (Rimini - La Formica soc coop), Gianni Degli Angeli (Modena - Sfoglino La San Nicola soc coop).



dibattiti | - Reggio Emilia - 09:48 Durata: 6 ore 27 sec Saluti Istituzionali: Igor Taruffi (Assessore al Welfare della Regione Emilia-Romagna), Daniele Marchi (Assessore al Welfare del Comune di Reggio Emilia), Daniele Albertini (Ordine degli Avvocati di Reggio Emilia). Introduce e modera: Roberto Cavallieri (Garante diritti persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale della Regione Emilia-Romagna). Intervengono: Federico Amico (Presidente Commissione parità e diritti delle persone dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna), Roberta Mori (Consigliera regionale relatrice L.R. 27 giugno 2014, n. Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere), Maria Letizia Venturini (Presidente Tribunale Sorveglianza di Bologna), Gloria Manzelli (Provveditore Amministrazione penitenziaria Emilia-Romagna e Marche), Gherardo Colombo (Presidente Cassa delle Ammende), Felice Di Girolamo (Responsabile sezione "Lavoro" - Direzione Generale Detenuti e Trattamento - Ufficio II° DAP Ministero della Giustizia), Francesca Bergamini (Servizio Programmazione politiche istruzione, formazione, lavoro e conoscenza della Regione Emilia-Romagna), Paola Cicignani (Direttore Agenzia regionale lavoro della Regione Emilia-Romagna), Antonietta Serri (Responsabile settore Sociali di Legacoop Emilia Ovest), Gianluca Rusconi (Vice Presidente Confindustria Emilia-Romagna). Panel del pomeriggio: Introduce e modera Stella Bonfrisco (Giornalista de Il Resto del Carlino). Intervengono: Marco Bonfiglioli (Direttore Ufficio detenuti e trattamento del Provveditorato regionale Amministrazione penitenziaria Emilia-Romagna e Marche), Maria Gabriella Lusi (Direttore Casa circondariale di Piacenza), Manuela Cerasani

All'Italia serve un patto per il buon lavoro

A chiederlo è Legacoopsociali, nel corso del primo dei due giorni dell'Assemblea nazionale dei delegati dedicato al "Il lavoro che include, il lavoro che cura". La presidente Eleonora Vanni annuncia un'iniziativa rivolta ai rappresentanti delle istituzioni e delle parti sociali con le proposte per costruire un sistema di welfare innovativo, ma anche giusto e inclusivo. La proposta di nuovo patto con la Pubblica Amministrazione e con le organizzazioni sindacali che metta al centro uno sviluppo sociale ed economico equo, che veda cioè le persone e la qualità del lavoro come centrali. Ma anche la spinta a fare sistema, per condividere una visione di sviluppo e promuovere un'alleanza trasversale per la qualità del lavoro sociale e la sostenibilità del welfare. Sono due delle proposte di , emerse nel secondo dei due giorni dell 'Assemblea nazionale dei delegati . Una giornata che ha per titolo e tema " Il lavoro che include, il lavoro che cura " . Questo scenario non è più sostenibile. Simone Gamberini, presidente di , ricorda il Patto del buon lavoro cooperativo al Cnel e sottolinea il tema «di come questo Paese non ha fatto del lavoro una politica industriale». Ragionare sulla cura, sulla dignità delle persona e sulla la giustizia sociale vuol dire ragionare «sull'organizzazione del lavoro». Oggi invece il «lavoro povero viene imposto dalla maggior parte delle Pa». E propone di tornare a costruire «un campo più ampio», con una «visione il più possibile condivisa», sia con le Pa, che con le organizzazioni sindacali. Il punto fermo, sottolinea Gamberini, è questo: «Per noi lo scenario a oggi non più sostenibile». Diritti, rispetto e dignità. Tra gli altri punti emersi durante l'incontro, l'associazione nazionale chiede la valorizzazione del lavoro sociale a partire da tre parole chiave: diritti, rispetto, dignità. E poi anche promuovere e creare luoghi accessibili dove creare alleanze e sperimentare forme di co-innovazione. Le proposte si inquadrano nel solco del Manifesto del lavoro lanciato da **Legacoop** lo scorso 6 novembre, portando in evidenza dati importanti per il sistema cooperativo in Italia. Per Eleonora Vanni , presidente nazionale di Legacoopsociali, il lavoro sociale non rappresenta il punto di arrivo, ma «il punto di partenza nel quale, ogni settore deve inserire le proprie azioni per qualificare maggiormente il proprio agire. In questo ambito, la cooperazione sociale mette in campo le proprie proposte e partirà da qui un appello, una lettera aperta che invieremo ai rappresentanti delle istituzioni e delle parti sociali con al centro le nostre proposte di collaborazione per superare le criticità presenti e puntare a costruire un sistema di welfare innovativo, ma anche giusto e inclusivo». Vanni annuncia anche il lancio, in collaborazione con **Legacoop** e Legacoopsociali di «una campagna, che verrà declinata nei territori, per valorizzare e promuovere il "Lavoro che cura lavoro che include"». Il mercato del lavoro. Guerre, crisi climatica e crisi pandemica hanno inciso in modo profondo sulle dinamiche del mercato del lavoro del nostro Paese.



A chiederlo è Legacoopsociali, nel corso del primo dei due giorni dell'Assemblea nazionale dei delegati dedicato al "Il lavoro che include, il lavoro che cura". La presidente Eleonora Vanni annuncia un'iniziativa rivolta ai rappresentanti delle istituzioni e delle parti sociali con le proposte per costruire un sistema di welfare innovativo, ma anche giusto e inclusivo. La proposta di nuovo patto con la Pubblica Amministrazione e con le organizzazioni sindacali che metta al centro uno sviluppo sociale ed economico equo, che veda cioè le persone e la qualità del lavoro come centrali. Ma anche la spinta a fare sistema, per condividere una visione di sviluppo e promuovere un'alleanza trasversale per la qualità del lavoro sociale e la sostenibilità del welfare. Sono due delle proposte di , emerse nel secondo dei due giorni dell 'Assemblea nazionale dei delegati . Una giornata che ha per titolo e tema " Il lavoro che include, il lavoro che cura " . Questo scenario non è più sostenibile. Simone Gamberini, presidente di , ricorda il Patto del buon lavoro cooperativo al Cnel e sottolinea il tema «di come questo Paese non ha fatto del lavoro una politica industriale». Ragionare sulla cura, sulla dignità delle persona e sulla la giustizia sociale vuol dire ragionare «sull'organizzazione del lavoro». Oggi invece il «lavoro povero viene imposto dalla maggior parte delle Pa». E propone di tornare a costruire «un campo più ampio», con una «visione il più possibile condivisa», sia con le Pa, che con le organizzazioni sindacali. Il punto fermo, sottolinea Gamberini, è questo: «Per noi lo scenario a oggi non più sostenibile». Diritti, rispetto e dignità. Tra gli altri punti emersi durante l'incontro, l'associazione nazionale chiede la valorizzazione del lavoro sociale a partire da tre parole chiave: diritti, rispetto, dignità. E poi anche promuovere e creare luoghi accessibili dove creare alleanze e sperimentare forme di

(un mercato che era già sofferente) con conseguenze che avranno effetti anche nei prossimi anni. Da una parte un mercato del lavoro che diventa più dinamico dall'altra parte le possibilità di sviluppo prospettate dal Pnrr e dalle risorse collegate. Certo, in questo contesto, il fenomeno delle grandi dimissioni è cresciuto ed è trasversale e si conferma con numeri in salita «Sono oltre 1,6 milioni le dimissioni registrate nei primi 9 mesi del 2022, di queste oltre il 19% sono volontarie». Questi i temi con cui Vanni, ha aperto il suo intervento. Le dimissioni volontarie Il tema delle dimissioni volontarie poggia su scelte legate alla salute, a motivazioni legate ad un miglioramento della propria posizione lavorativa (che a sua volta ha provocato post Covid una grande mobilità occupazionale), ma anche alla necessità di un diverso equilibrio tra vita privata e professionale. «Qui entra in gioco un fenomeno che ha particolarmente colpito la cooperazione sociale in fatto di servizi alla persona: le cosiddette dimissioni job to job », dice Vanni. Le competenze, le difficoltà per le aziende e i neet Ecco, il great mismatch è anche «la difficoltà delle aziende a trovare competenze giuste. Il mercato del lavoro sarà caratterizzato da fabbisogno occupazionale che per il 75% riguarda i servizi». Mancano soprattutto infermieri, operatori socio sanitari ed educatori. Il fatto è questo. «Il 40% delle figure cercate dalle aziende è di difficile reperibilità. Questi dati sono in contrasto con il livello di disoccupazione (l'Italia è il terzo paese in Europa per tasso di disoccupazione) e sui livelli dei neet (i giovani che non studiano e non lavorano) in Italia, un problema di proporzioni preoccupanti, nonostante la necessità delle aziende. I servizi in convenzione con la Pa e il part time involontario Questi temi riguardano e toccano da vicino i servizi in convenzione con la Pubblica Amministrazione (l'80% nelle cooperative di tipo A e di inclusione e di lavoro). «Parliamo delle differenze salariali a parità di lavoro, parliamo dell'organizzazione del lavoro a fronte di accreditamenti con tariffe bloccate, a gare sempre più orientate al massimo ribasso o che impongono alle cooperative un'organizzazione del lavoro che rende strutturale il part time indipendentemente dalle imprese, con una valutazione prettamente prestazionale». Gli investimenti sociali al centro L'intervento di Eleonora Vanni è stato preceduto dal messaggio di Nicolas Schmit , commissario europeo per l'occupazione, gli affari sociali e l'integrazione. È necessaria, ha sottolineato, un'iniziativa che metta «al centro un'alleanza sociale per sviluppo sociale, sostenibile e di qualità. Il calo della forza lavoro», sottolinea, si traduce in una «una sfida per i sistemi di welfare », perché, ha spiegato Schmit, «le nuove forme di lavoro genereranno minori entrate per il bilancio pubblico», rendendo «necessario rafforzare il sistema di protezione sociale». Il calo della forza lavoro si traduce non solo nel calo della manodopera, ma anche in una «carezza di competenze». Uno stato di cose ben presente ai Paesi europei. «Per questo dobbiamo investire in formazione, riqualificazione e in politiche attive del mercato del lavoro». Un obiettivo chiave «nell'anno europeo delle competenze». Il commissario ha anche ribadito l'importanza di «mettere al centro gli investimenti sociali, i soli in grado di garantire una crescita sostenibile». In apertura foto di Priscilla Du Preez ?? per Unsplash. Le foto nel testo sono di Legacoopsociali / Mirko Locko. Le immagini sono da

indagine Censis / Legacoopsociali.

il caffè

La cugina di Gramsci

MASSIMO GRAMELLINI

Oltre a un cognato del calibro di Lollobrigida, Giorgia Meloni può vantare anche un cugino come Antonio Gramsci. Dobbiamo la sensazionale scoperta ad Alessio Verneti, analista politico di YouTrend, che si è trasferito per un lungo picnic sotto gli alberi genealogici di Ghilarza, comune di quattromila anime in provincia di Oristano. E lì ha potuto appurare come la nonna del fondatore del Partito comunista lasciato marcire in carcere da Mussolini avesse sposato in prime nozze il fratello della nonna della bisnonna dell'attuale premier di destra. Mi gira già troppo la testa per azzardare il grado preciso di parentela: me la caverò con «cugini alla lontana per via della bisarcavola», che in un Paese di familisti accaniti come il nostro è già un legame piuttosto stringente. Dirà qualcuno: anche Berlinguer e Cossiga erano cugini. Vero, ma la distanza politica tra loro era poco più di un vicioletto, se paragonata al Gran Canyon che separa Gramsci e Meloni. I quali, giusto per completare l'arco costituzionale, risultano imparentati anche con entrambi i Letta: lo zio Gianni e il nipotino Enrico, Forza Italia e Pd. Altro che premierato forte, siamo alla maggioranza bulgara, anzi sarda. In attesa di capire chi esercita l'egemonia culturale sugli altri (ma un sospetto ce l'ho), tornano alla mente le parole definitive di Ennio Flaiano: «In Italia è impossibile fare la rivoluzione perché ci conosciamo tutti».



Crosetto, il giorno della frenata: ma contro di me plotone di esecuzione

Il ministro: mai attaccata la magistratura. Camera semivuota, Conte e Schlein ci sono

Alessandra Arachi

ROMA «Mi hai preso per i capelli che non ho e mi hai fatto venire qua con la febbre», scherzava ieri mattina alla buvette di Montecitorio Guido Crosetto con Benedetto Della Vedova. Il deputato di +Europa aveva appena fatto al ministro della Difesa un'interpellanza in Aula.

Della Vedova aveva chiesto conto a Crosetto della sua dichiarazione in un'intervista al Corriere: «Ministro, quando parlava di opposizione della magistratura, che cosa voleva dire? Cosa voleva fare?»

Mettere le mani avanti su eventuali provvedimenti giudiziari a carico di membri del governo o della maggioranza?». Crosetto ha spiegato, a tutto tondo. E ha rilanciato: «Contro di me un plotone di esecuzione ad personam.

Non ho mai attaccato e mai attaccherò la magistratura e non ho mai parlato di incontri segreti o cospirazioni».

Per poi concludere: «Prima o poi lo scontro tra politica e magistratura deve finire. Mi hanno detto: stai attento, o farai la fine di Craxi».

Chiara Braga, Pd, ha rilanciato chiedendo a Crosetto un'informativa e con lei Francesco Silvestri, capogruppo M5S, che ha anche invitato il ministro ad andare «in procura a denunciare le sue preoccupazioni su correnti che cospirano contro il governo».

Crosetto ha citato Stefano Musolino segretario di Magistratura democratica, rincarando: «Io non penso che la magistratura debba limitare l'esercizio della volontà popolare perché ci sono tempi in cui c'è bisogno di riequilibrio». Musolino ha risposto: «Credo che il ministro non conosca alcuni fondamenti della nostra Costituzione».

In Aula ieri mattina c'erano una trentina di deputati, assenti anche dai banchi della Lega che aveva sottolineato come la riforma si dovrà fare con i magistrati e gli avvocati.

In Aula c'erano però la segretaria dem Elly Schlein e il presidente del M5S Giuseppe Conte. A Della Vedova la risposta di Crosetto non è bastata: «Non è entrato nel merito», ha detto. E glielo ha ripetuto nella buvette dove lo scontro si è trasformato in un minuetto davanti al caffè, e proprio alle spalle di Elly Schlein che è rimasta di schiena a mangiare una brioche.

Per Matteo Renzi, leader di Italia viva, «Crosetto ha fatto un bel discorso in teoria ma ad oggi non si vede una riforma». Per Tommaso Foti, capogruppo di FdI, «la risposta del ministro Crosetto all'interpellanza è stata puntuale e tempestiva e sgombra definitivamente il campo dalle sterili strumentalizzazioni».



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Anche per il viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto «Crosetto ha fugato ogni dubbio».

La Nota

UN FEDERATORE PER SUPERARE L'ESTRANEITÀ TRA PD E M5S

MASSIMO FRANCO

La sagoma di un «federatore delle opposizioni», uomo o donna che sia, da scegliersi dopo le Europee di giugno, sembra la presa d'atto di quanto sia sterile lo scontro tra **Pd** e M5S. L'idea di un «nuovo Romano Prodi» che unisca gli avversari di Giorgia Meloni, come fece il fondatore dell'Ulivo nel 1996, è stata evocata ieri dall'ex segretario del Ppi, Pierluigi Castagnetti: un politico rispettato ma defilato da tempo, che tuttavia sembra cogliere il dilemma della sinistra e dei suoi potenziali alleati.

Il primo è la competizione per la leadership tra Elly Schlein del **Pd** e Giuseppe Conte dei grillini. La risposta di cui il «padre nobile» dei Popolari si fa portavoce è una doppia bocciatura: nel senso che né l'una né l'altro riusciranno mai a guidare quello schieramento, elidendosi a vicenda. Non solo. Combattersi «per lo 0,1 per cento in più» perpetuerà e incattiverà le tensioni tra **Pd** e Cinque Stelle, allargando le distanze e regalando alla maggioranza di destra anni di potere indisturbato. Non a caso, tuttavia, questo percorso viene rinviato a dopo il voto.

È la conferma indiretta che saranno le percentuali raccolte a definire le future alleanze e l'agenda. Rapporti di forza più o meno equilibrati, col **Pd** avanti di soli quattro punti più avanti nei sondaggi, come adesso, porranno l'esigenza di fare i conti col M5S; e di scegliere chi dovrà tenerli uniti in base agli equilibri postelettorali. Non è casuale che da un po' si faccia il nome del segretario della Cgil, Maurizio Landini, il quale risponde con sibillini «no comment».

Ma, al di là delle perplessità per il passaggio al vertice di uno schieramento di un leader sindacale che rimanderebbe all'idea nefasta delle «cinghie di trasmissione» del passato, i punti da chiarire rimangono molti. C'è chi, tra i grillini, accetterebbe Landini perché si è dichiarato «contro la guerra in Ucraina». Ma rischia di diventare un elemento di ambiguità, non di chiarezza. È di ieri la notizia che i Verdi europei decideranno se accettare il M5S nel proprio gruppo solo dopo le Europee.

Motivo? «Questioni geopolitiche», e cioè l'atteggiamento dell'ex premier Conte sulla guerra in Ucraina, giudicato poco affidabile.

È la conferma che la politica estera rimarrà un discrimine. Ma un problema simile potrebbe porsi se prevalesse una soluzione moderata, che qualcuno abbina al nome dell'attuale commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, del **Pd**. In quel caso, bisognerebbe capire se lo appoggerebbero M5S e estrema sinistra.

Sempre che la ricerca di un «federatore» non sancisca comunque la divisione: conseguenza inevitabile di una diversità di valori e identità tra forze che possono unirsi «contro», ma non esprimono la stessa



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Italia.

Scenari

Magistratura, italiani divisi Ma oltre il 50% vede fini politici

Per il 22% li ha un gruppo organizzato di toghe, per il 35% solo alcune. Prevale il sì alle pagelle

NANDO PAGNONCELLI

Il rapporto con la magistratura è tema complesso e centrale nella vita politica italiana almeno da trent'anni, da quando, con Tangentopoli, il sistema politico italiano fu sottoposto a una crisi drammatica e a una profonda trasformazione in cui i giudici ebbero un ruolo centrale, positivo (quando non palinogenetico) per alcuni, negativo (quando non eversivo) per altri. Il conflitto politica/magistratura oggi torna al centro delle cronache, di nuovo con drammaticità, dopo l'intervista concessa su queste pagine dal ministro della Difesa Guido Crosetto. Il quale ha ventilato possibili rischi per il governo che verrebbero appunto da una fazione della magistratura decisa ad affossare l'attuale esecutivo.

La tendenza La fiducia nella magistratura ha subito un pesante calo negli ultimi anni. Dalle punte più elevate del 2011 (forse l'anno più drammatico della nostra storia recente, con i cittadini che cercavano rassicurazioni da realtà esterne alla politica, che fossero il governo tecnico di Mario Monti o appunto la magistratura) quando l'indice di fiducia nel terzo potere dello Stato arriva al

67, fino al punto più basso nel 2021, ancora segnato dalla vicenda Palamara e dai coinvolgimenti di parte del Csm nello scandalo delle nomine pilotate, quando l'indice cala al 38. Più recentemente invece la fiducia cresce, sia pur di poco, salendo nel 2022 al 41 (probabilmente anche sull'onda del tema della restrizione alle intercettazioni, invisa a buona parte dei cittadini) fino al 45 di oggi (crescita forse proprio collegata alle polemiche di cui stiamo parlando).

Entrando nel merito delle affermazioni espresse dal ministro Crosetto, poco più di un quinto degli italiani (il 22%) condivide l'idea che ci sia un gruppo organizzato di magistrati che si oppone al governo, ma il 35% pensa che, sia pure in modo non organizzato, esistano magistrati che si pongono obiettivi politici. Insomma, l'idea che un qualche «inquinamento» politico sia presente nel potere giudiziario è maggioritaria. Solo il 13% infatti ne nega l'esistenza. E, sia pur con diversa intensità, è un'opinione condivisa trasversalmente sia nel centrodestra (in particolare tra gli elettori di FdI è maggioritaria l'idea dell'esistenza di un gruppo organizzato) sia tra le forze di opposizione (dove invece tende a prevalere l'idea che si tratti di atteggiamenti individuali).

Una delle critiche rivolte al ministro è stata che le accuse esposte sarebbero in realtà notizie di reato da non esporre in un'intervista, ma da sottoporre al Csm e al presidente della Repubblica, che lo presiede. Qui le opinioni si dividono: il 32% pensa che Crosetto abbia fatto bene a rendere pubbliche le sue preoccupazioni (opzione maggioritaria tra gli elettori del centrodestra), il 30% pensa il contrario (opzione prevalente tra gli elettori di opposizione).

Quanto alle dimensioni del consenso su questa polemica, l'elettorato di centrodestra tende maggiormente



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

a ritenere che ci sia una condivisione, non solo nella propria area politica ma anche nell'insieme degli elettori, mentre il contrario avviene tra gli elettori di opposizione, che tendono di più a ritenere che si tratti di opinioni condivise solo dal ceto politico o al più degli elettori di centrodestra. Le valutazioni Nell'ultimo Consiglio dei ministri è stata approvata anche la cosiddetta «pagella» dei magistrati. Una scelta che riscuote un certo consenso: la approva il 36% degli intervistati (maggioranza assoluta, naturalmente, tra gli elettori di centrodestra), il 26% invece la disapprova (ma tra gli elettori di opposizione lo fanno con forza solo gli elettori del Pd, gli altri tendono a dividersi). Molti (38%) non si esprimono, come d'altra parte avviene un po' per tutte le domande di questo sondaggio. Da ultimo abbiamo chiesto se questo scontro serva in qualche modo al Paese. Il 39% pensa di no, che si tratti di una polemica dannosa che aggiunge inutili tensioni in un momento già difficile (scelta maggioritaria tra gli elettori di centrosinistra); al contrario il 30% la pensa utile, al fine di arrivare una volta per tutte ad un chiarimento sull'esistenza di una magistratura politicizzata (opzione prevalente tra gli elettori di centrodestra). Anche su questo oltre il 30% non si esprime.

In sostanza la magistratura ha perso parte importante della fiducia dei cittadini, pur con qualche crescita recente, ed è diffusa l'idea che ci sia una presenza politicizzata (in forme organizzate o individuali). Ma l'intervento di Crosetto non convince, divide per «fazioni» politiche e tutto sommato non muove sentimenti profondi.

Serve forse, questo sì, a rinsaldare l'elettorato di riferimento.

Lo studio

«La premier discende da Gramsci, come Letta»

Antonio Gramsci un parente di Enrico Letta e, contemporaneamente, di Giorgia Meloni? Sembra incredibile, eppure ci sono elementi che mettono in collegamento i due leader politici contemporanei con il primo segretario del Partito comunista italiano.

Lo sostiene, sulla base di un approfondito lavoro di ricerca storica, l'analista politico di YouTrend Alessio Vernetti. Risale all'estate del 2021 la rivelazione fatta dall'ex segretario del Pd dei legami familiari con Gramsci. «Elsa Bazzoni, la nonna materna di Letta, è infatti la sorella di Maria Bastiana Bazzoni, moglie di Franco Paulesu, che a sua volta è figlio di Teresina Gramsci, sorella di Antonio Gramsci» scrive Vernetti. Sull'altro versante, ecco la scoperta che Nino Meloni, il nonno paterno della presidente del Consiglio, era nato a Ghilarza, lo stesso paese dell'entroterra sardo dove crebbe Gramsci. Così, consultando diverse fonti, tra cui l'Archivio di Stato di Oristano, l'analista è arrivato a ricostruire l'albero genealogico delle famiglie che sembra dimostrare il legame. La parentela sarebbe acquisita e non derivata da un legame di sangue.



Il ritratto Dalle elezioni «fallite» all'intesa con Fratoianni

Il «sempreverde» Bonelli Da 14 anni al vertice tra alleanze pragmatiche e accuse di patriarcato

L'addio della co-portavoce Evi: partito personale

Maria Teresa Meli

ROMA In politica da più di 30 anni, dal 2009 Angelo Bonelli è il leader dei Verdi italiani.

Leader indiscusso, a quanto pare, visto che la co-portavoce del suo partito, Eleonora Evi, che non la pensava come lui, se ne è dovuta andare.

Se il 2009 è l'anno che segna la svolta per Bonelli, che ottiene la guida dei Verdi, il 2008 avrebbe dovuto essere, invece, l'anno del suo addio alla politica.

Già, perché in quelle elezioni, in cui fa il suo debutto il Partito democratico di Walter Veltroni, la Sinistra arcobaleno - composta dalla federazione dei Verdi e da Rifondazione comunista - non riuscì a entrare in Parlamento.

Bonelli, pur non essendo il leader della sua formazione (all'epoca quel ruolo era ricoperto da Alfonso Pecoraro Scanio), non la prese bene e annunciò: «Faccio un passo indietro». Salvo l'anno dopo, nel 2009 appunto, candidarsi alla presidenza dei Verdi.

L'«infortunio» del 2008 quindi non ha pregiudicato le sorti di Bonelli.

Del resto, il leader dei Verdi ha un rapporto non facile con le consultazioni nazionali: non riesce a essere eletto nel 1992, nel 1994, nel 2008, e nel 2013. Viene invece eletto nel 2006 e poi di nuovo l'anno scorso, quando decide di unire le sue forze a quelle di Nicola Fratoianni.

Il leader verde non sembra avere miglior fortuna nemmeno con le elezioni europee: non centra l'obiettivo nel 2014 e nemmeno nel 2019.

Nonostante questi insuccessi elettorali, Bonelli continua la sua ascesa nei Verdi, grazie anche a un sapiente uso dei social e ad alcune apparizioni televisive azzeccate.

Apparentemente schivo (qualcuno lo definisce addirittura timido) il co-portavoce dei Verdi è capace anche di gesti eclatanti. Come quando, nel marzo di quest'anno, nell'aula di Montecitorio, davanti a Giorgia Meloni, per dimostrare che la crisi idrica ormai in Italia è una vera e propria emergenza, ha tirato fuori dalla tasca alcuni sassi della secca dell'Adige e li ha mostrati al governo e ai colleghi deputati. La risposta della premier? «Manco fossi Mosé», ha commentato Meloni, facendo irritare non poco il leader dei Verdi.

C'è chi, nel centrosinistra, per sminuirlo, accusa Bonelli di essere troppo ideologico.

Ma così non è, come dimostra la sua decisione di allearsi con Fratoianni per le elezioni politiche dello scorso anno.

Con quel Fratoianni, cioè, contro cui si era costituito parte civile nel maxi processo dell'Ilva di Taranto. Il leader della Sinistra italiana all'epoca dei fatti era assessore regionale alle Politiche giovanili e all'innovazione in Puglia, con Nichi Vendola presidente. Da quell'inchiesta Fratoianni è



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

uscito pulito, ma costretto a pagare le spese processuali ad alcune parti civili, tra cui, appunto, Bonelli.

Eppure, nonostante fossero acerrimi nemici, il gran capo dei Verdi, dopo aver polemizzato per anni con il leader di Sinistra italiana, ha optato per un approccio pragmatico e tutt'altro che ideologico: ha stretto la mano a Fratoianni e si è alleato con lui.

Adesso che Evi lo ha accusato di patriarcato, molte donne del suo partito lo hanno difeso. Eppure qualche problema in quell'ambito Bonelli lo aveva già avuto. Come quando, insieme a Fratoianni, ha deciso di candidare Rossella Muroli, un'esponente molto apprezzata del mondo dell'ambientalismo (tant'è vero che Elly Schlein all'inizio aveva pensato a lei come responsabile di quel settore nel Pd), in un collegio perdente, visto che per il centrodestra lì si presentava Federico Rampelli. Era il 2022 e agli ambientalisti doc Bonelli preferiva «la grande famiglia allargata dei verdi e della sinistra con Aboubakar Soumahoro».

Inps, stretta finale sulle nomine Spunta Fava, fuori i sindacati

Ma sull'Istat è ancora partita aperta. All'Inail D'Ascenzo sarà presidente

ENRICO MARRO

ROMA Questa volta pare proprio che l'accordo nel governo sia stato raggiunto per mettere fine al commissariamento dell'Inps e dell'Inail, con la nomina dei presidenti che potrebbe arrivare nel Consiglio dei ministri la prossima settimana. Alla guida dell'Inps dovrebbe andare Gabriele Fava, noto avvocato del lavoro milanese, fondatore dello studio legale Fava&Associati, già nominato nel marzo 2021 da Giancarlo Giorgetti, anche allora ministro, ma dello Sviluppo economico nel governo Draghi, commissario straordinario di Alitalia, in aggiunta a Giuseppe Leogrande e Daniele Santosuoso.

Questa volta Giorgetti, ora ministro dell'Economia, insieme all'altro ministro vigilante dell'ente di previdenza, la titolare del Lavoro Marina Calderone, avrebbe appunto scelto Fava, professionista con diversi incarichi (tra gli altri, in Confindustria, alla Corte dei Conti e, dal 28 giugno, presidente della società Autostrade Alto Adriatico) per sostituire Micaela Gelera, che proprio Calderone aveva scelto per commissariare l'Inps lo scorso maggio, operazione che era servita al governo di centrodestra soprattutto per spodestare dal vertice dell'istituto di previdenza Pasquale Tridico, l'economista che per i 5 Stelle aveva ideato il Reddito di cittadinanza.

All'Inail, Istituto nazionale per l'assicurazione sugli infortuni sul lavoro, dovrebbe invece restare, ma assumendo l'incarico di presidente, l'attuale commissario, Fabrizio D'Ascenzo, professore ordinario alla Sapienza di Roma, già preside della facoltà di Economia. Sui nomi di Fava e D'Ascenzo ci sarebbe anche l'ok di Palazzo Chigi, che attraverso il sottosegretario alla presidenza, Giovanni Fazzolari, gestisce i dossier sulle nomine.

Per il momento, il Consiglio dei ministri dovrebbe nominare solo i due presidenti. La procedura prevede che sulle scelte del governo si esprimano le commissioni parlamentari competenti e infine le nomine verranno formalizzate con un decreto del presidente della Repubblica. A stretto giro il governo dovrebbe designare anche i componenti dei consigli di amministrazione che, sulla base del decreto legge che ha riformato la governance di Inps e Inail, saranno quattro per ente. Questo pacchetto non è stato chiuso. Nei due cda dovrebbe trovar posto anche un nome indicato dalle opposizioni. Si parla di Marialuisa Gneccchi per il Pd nel Cda dell'Inps (Gneccchi era vicepresidente con Tridico) e dell'ex ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, per i 5 Stelle nel cda dell'Inail.

A restare completamente fuori dalla partita sono invece i sindacati (relegati insieme con le associazioni imprenditoriali nel Civ, il Comitato di indirizzo e vigilanza) che non hanno avuto modo di esercitare alcuna influenza. Ieri la Cgil ha colto l'occasione del convegno di chiusura delle celebrazioni per i 125 anni dell'Inps per protestare per l'esclusione dei leader sindacali dagli interventi, nonostante



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

i lavoratori, insieme con le aziende, siano coloro che finanziano l'istituto: «La voce delle parti sociali è stata totalmente assente, al contrario del marito della ministra Calderone», Rosario De Luca (chiamato a intervenire come presidente dei Consulenti del lavoro), dice la segretaria confederale della Cgil, Lara Ghiglione. I sindacati sono molto preoccupati anche per la nomina del direttore generale dell'Inps che verrà decisa dal cda. Nonostante l'attuale direttore Vincenzo Caridi si sia fatto valere, tra l'altro, nell'attuazione della riforma del Reddito di cittadinanza, Fazzolari spinge per Valeria Vitimberga, direttrice degli approvvigionamenti Inps e vicinissima a Fratelli d'Italia.

Se la partita di Inps e Inail si avvia alla chiusura, resta aperta quella dell'Istat, dove dallo scorso maggio c'è un presidente facente funzioni, Francesco Maria Chelli, mentre Lega (che vorrebbe il ritorno dell'ex presidente Gian Carlo Blangiardo) e gli altri partiti della maggioranza non riescono a trovare un accordo .

Ecco le modifiche al premierato che guardano a sinistra. Schlein che fa?

Luca Roberto

Roma. Vanno oltre gli allarmi lanciati da Gianni Letta sul ruolo del presidente della Repubblica. "Vogliamo offrire il nostro contributo al dibattito. Speriamo di riuscire a mettere assieme una maggioranza trasversale. E' l'unico modo per non fallire anche questa volta. Anche perché oggi è difficile immaginare cosa possa essere il referendum tra due anni". Gaetano Quagliariello è tra i primi firmatari dei due emendamenti proposti dal nucleo di intellettuali che si riconoscono dietro al claim "Il nostro premier è più forte del vostro" per migliorare la riforma costituzionale presentata dalla maggioranza.

Quella che punta a introdurre in Italia il premierato. Tra le firme figurano nomi come Peppino Calderisi, Natale D'Amico, Franco Debebedetti, Giuseppe de Vergottini, Mario Esposito, Maurizio Griffo, Angelo Panebianco e Antonio Polito.

L'obiettivo non è soltanto pungolare la maggioranza a sfruttare un'occasione di riforma perché il testo non resti, come dice Quagliariello, "il gran pasticcio che è ora". Quanto spingere anche le opposizioni a una serie di proposte concrete. Perché non si rifugino nell'ostruzionismo a oltranza. "L'elezione diretta non è di per sé un male. Merita un supplemento d'indagine", ragiona l'ex esponente del Pdl. "Per questo, puntando a una convergenza più ampia possibile, abbiamo lavorato soprattutto su testi della sinistra. Se però sarà la sinistra stessa a dimostrare di non voler accettare alcun tipo di compromesso, finirà per smentire certe pagine della sua storia recente".

Tra queste, la tesi numero uno dell'Ulivo: e cioè che le riforme andavano fatte con la massima condivisione possibile. Ma anche precedenti più precisi. "I nostri emendamenti si ispirano a due proposte legislative depositate nel corso della quattordicesima legislatura", spiega l'ex parlamentare e storico esponente dei Radicali Peppino Calderisi. "Una a firma dei parlamentari della sinistra Tonini, Morando e D'Amico. L'altra dell'allora senatore del Pdl Malan.

Entrambe riprendevano il testo Salvi, relatore nella commissione bicamerale D'Alema, per quel che riguarda il modello neoparlamentare di legittimazione diretta del primo ministro".

Nelle proposte di modifica ci sono la propensione per una legge elettorale di tipo maggioritario, una più precisa disciplina dello scioglimento delle camere, sul modello di quanto avviene in Svezia che si ispira al principio della massima deterrenza e offre al primo ministro un corredo di poteri per governare le instabilità nella maggioranza. Ma viene toccata anche la questione del bicameralismo paritario, perché si prevede che la fiducia venga affrontata in un'unica sede, con le camere riunite in seduta comune. "Certo, sarebbe una soluzione ponte, ma rappresenterebbe una spinta a fare altre cose. Noi del resto siamo pronti a presentarne altri di emendamenti. Un terzo è già in cantiere", dice ancora Calderisi



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

al Foglio.

Il punto è capire se queste proposte, in un percorso che a ogni modo si preannuncia lungo e che risentirà di un'accelerazione solo dopo le elezioni europee, verranno raccolte in qualche modo dalle forze in Parlamento. "Senza delle proposte alternative, concrete, è difficile convincere la maggioranza che si debba fare diversamente. Il problema però è se si condividono gli obiettivi di fondo.

Se si pensa che davvero l'elezione diretta del primo ministro possa essere l'anticamera di una democrazia.

Ecco, questo è il punto di partenza. Il nostro auspicio è anche fare coraggio alla parte riformista del Pd", ragiona ancora Calderisi. Secondo il quale, guardando invece più dalle parti di Palazzo Chigi ("con cui non abbiamo avuto confronti", precisa), quel che bisogna evitare sono "gli errori che hanno commesso anche Berlusconi e Renzi: pensare che la loro forza politica potesse assicurare stabilità.

Mentre soltanto i governi che hanno forza istituzionale sono capaci di superare i veti corporativi. In più Meloni dovrà capire cosa fare: vale la pena rischiare tutto con il referendum? O provare a lavorare su una riforma condivisa che possa essere sostenuta dai due terzi del Parlamento? Bisogna costruire questa possibilità ed è quello che con il nostro lavoro stiamo cercando di fare".

Il buio oltre Crosetto. J'accuse ai giudici e riforma senza futuro

"20 anni, 30 mila innocenti"

Roma. Eccolo qui Guido Crosetto, "di persona personalmente", con 39 di febbre, al centro di un Transatlantico vuoto. E' venerdì. E nemmeno lo "scandalo della settimana" - l'intervista di domenica scorsa del ministro al Corriere sui piani dei pm contro il governo - può rovinare il week-end agli onorevoli, ululanti, da una parte e dell'altra, da cinque giorni. Rapida zoomata dalla tribuna dell'Aula: presiede il vicepresidente Sergio Costa, Crosetto è l'unico ministro sui banchi del governo (in compagnia di quattro tra sottosegretari e viceministri). E ancora: pattuglia di dieci fratelli di Guido (e d'Italia) capitanata da Giovanni Donzelli, un forzista turbogarantista (Giorgio Mulè), una leghista-giudice (Simonetta Matone), sei del Pd (c'è Elly Schlein) e cinque del M5s (c'è Giuseppe Conte). Poi Benedetto Della Vedova, che ha presentato l'interpellanza urgente.

Finirà tutto in un'ora. Nessuna rivelazione scottante, sfoghi, flebilissimo effetto Craxi in trasparenza. E poi polemica con la corrente dei pm, Magistratura democratica. E comunque, cosa più importante, la riforma della giustizia è al palo. In coda dopo quella del premierato. Auguri. D'altronde qui si è presentato il titolare della Difesa, mica Carlo Nordio che è il Guardasigilli. E poi il caso "Delmastro", sottosegretario a processo, è fresco fresco. Succede questo: Crosetto prende la parola, premette che ha sfidato l'influenza beccata a New York per non sottrarsi, e poi legge il passaggio che ha citato nell'intervista pedardo di cinque giorni prima. E' l'ormai celebre congresso di Magistratura democratica a Palermo, riportato da Radio Radicale, in cui Stefano Musolino (che in Aula non viene citato) parla di opposizione giudiziaria. Chiosa a margine: "Apro un tema di cui dobbiamo discutere prima o poi: questo scontro tra politica e magistratura dovrà finire. Io ho trovato alcuni magistrati - ho sentito esponenti di Area - che vedono nel governo un attacco alla magistratura, quasi che non voglia farla lavorare. C'è chi ha detto che il ruolo della magistratura deve essere quello di riequilibrare la volontà popolare. Ma chi ha responsabilità deve essere terzo: pensate se questa frase la avesse pronunciata un generale o un pref

etto". E poi c'è il Crosetto San Sebastiano ("contro di me un plotone di esecuzione"), quello Bettino ("in tanti mi hanno detto farai la fine di Craxi") quello Superman ("non ho nulla da temere: non sono mai stato sfiorato da nulla"). Della Vedova, a cui il ministro rinfaccia di averlo candidato in Parlamento quando era segretario piemontese di Forza Italia, in premessa aveva chiesto all'interpellato "fatti da svelare". Insomma, la ciccia e la sostanza. Il radicale rimarrà deluso. "Se avrò evidenza di reati mi rivolgerò ai pm, di cui ho massima fiducia, come già mi è successo in passato". Il titolare della Difesa, che è anche il cofondatore di Fratelli d'Italia, scodella un dato per cui l'emiciclo deserto ha un piccolo sussulto: i 30.778 innocenti in manette che ci sono stati negli



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

ultimi 20 anni. Ma è un attimo. La modalità non è aggressiva. Anzi, usa molto la parola "mistificazioni". Per il resto enunciazioni teoriche inappellabili e reazioni scontate. Sbadiglio. Appena le parole di Crosetto finiscono in rete, ecco la volée di Magistratura democratica per bocca del segretario Stefano Musolino: "Non conosce la costituzione". E poi si parte con l'interpretazione delle parole che hanno fatto scoppiare questa bella ed ennesima bolla di sapone. La frase riportata dal ministro, pronunciata nel famoso congresso palermitano dei magistrati di Md è stata: "Ci hanno onorato di questa autonomia e indipendenza perché ogni qualvolta maggioranze contingenti avessero messo sotto scacco o in pericolo i diritti costituzionali, il ruolo della magistratura doveva essere subito quello di un riequilibrio di questo attacco a tutela dei diritti fondamentali". Il dibattito non si schiuda perché Musolino ripete la sua tesi con aggiunta geopolitica: "Tutte le volte che i governi hanno preteso di ridurre e anestetizzare la funzione degli organi di garanzia si è inevitabilmente abbassato il tasso di democrazia, come è successo in Ungheria, Polonia e Turchia". Le famose derive dell'est sarebbero dunque dietro l'angolo. Tuttavia è un "sì, sì, sì è venerdì", come canticchiano spesso i giovani deputati quando pensano al fine settimana lungo. Crosetto dice che è pronto a tornare in Aula tutte le volte che sarà necessario. La prossima occasione potrebbe essere mercoledì al question time dopo l'informativa sul medio or

iente. Alla luce del suo intervento non si coglie perché andava segretato in Antimafia o al Copasir. Ma rimane l'elefante nella stanza: ministro, il governo quando procederà con la riforma? "Questo chiedetelo al titolare della Giustizia, io mi occupo della Difesa". (

s.can.).

Schlein nel Gambia

Il patriarcato sta pure nelle bollette! Le tesi di Corrado, la responsabile Energia del Pd

Carmelo Caruso

Roma. Il patriarcato in bolletta. Se fa la ministra dell'Energia lascia gli uomini senza luce. E' la responsabile per la conversione ecologica del Pd e si chiama Annalisa Corrado. E' un'ingegnera meccanica (se la chiamate ingegnere vi stacca pure l'acqua) e ha preso in mano la politica economica per conto di Elly Schlein. Il modello a cui si ispira è il Gambia. Ha scritto il bestseller "Le ragazze salveranno il mondo" e ha le idee chiare. In Italia, negli ultimi vent'anni, ci sarebbe stata una cospirazione tra società di idrocarburi e governi, compreso quello di Enrico Letta, ex segretario del Pd, a favore del combustibile fossile e a scapito delle energie rinnovabili. Se la terra è uno sfascio è colpa del maschio che "manifesta senza remore, l'ambizione tossica e voglia di potere, sia verso la donna che per l'ambiente". Ne deriva dunque (e citiamo le interviste che Corrado ha rilasciato) una maggiore sensibilità della donna in ragione di questa "pessima cultura patriarcale". Un altro uomo di cui diffidare, per la responsabile Pd, è Roberto Cingolani, ex ministro del governo Draghi, oggi ad di Leonardo, un sopravvalutato, una specie di mistificatore data "l'assenza di pubblicazioni o esperienze professionali specifiche nell'ambito della sostenibilità ambientale e della green economy". Non c'è dubbio che le ragazze salveranno il mondo, ma i dirigenti di Eni farebbero bene a cercarsi un rifugio.



A farcela scoprire è stata Sc

hlein. Pochi giorni fa, la segretaria ha convocato una conferenza, al Nazareno, insieme a Bersani, per sfidare i ministri Fitto e Pichetto e contestare la fine del mercato elettrico tutelato, il dl Energia. E' un decreto che liberalizza. Lasciamo perdere che la riforma era necessaria, ed è servita a incassare la terza rata del Pnrr. Tralasciamo che la tesi di Schlein, ovvero che il mercato tutelato protegge le famiglie povere, si è dimostrata falsa (e lo ha spiegato Carlo Stagnaro sul Foglio) dato che chi ha stipulato contratti sul mercato libero ha pagato meno. Dimentichiamo, infine, le parole della segretaria che, alla Stampa, ha parlato di un passaggio, dal mercato tutelato al liberalizzato, che "costerà il 34 per cento in più". E' un numero virtuale visto che le aste energetiche non sono partite. La vera protagonista è però questa dirigente ecologista, amica dell'attore Alessandro Gassmann, e sodale degli imbrattatori di Ultima generazione che "nel merito hanno ragione da vendere". Per difendere l'idea che la fine del mercato tutelato si rivelerà una catastrofe, durante la conferenza, Corrado si faceva scudo dei deputati di FdI e Lega, Rampelli, Bagnai, che starebbero dalla sua parte. Il solo fatto di portare come scudo Bagnai dovrebbe far riflettere il Pd sul proprio stato di salute. Ma soprassediamo, una volta ancora. Quando la responsabile energia incespicava, e incespicava, era Schlein che le suggeriva le risposte. Del resto, Corrado, preferisce scrivere. Prima che la segretaria la "laureasse" dirigente,

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Corrado era nota per il testo di successo, *Le ragazze salveranno il mondo*, pubblicato da People, la casa editrice fondata da Pippo Civati, l'unico che ha sfidato Renzi quando era invincibile. L'altra ragione per cui Corrado è nota è "Green Heroes", il progetto di Gassmann, l'attore con la ramazza. Oltre al cinema Gassmann, insieme a Corrado, va in giro alla scoperta di italiani che fanno impollinare le api sul sofà, degli ultras della paglia al posto del cemento. Un altro libro di Corrado è quello scritto a quattro mani con Rossella Muroli, già presidente nazionale di Legambiente, e già deputata. Il titolo è "Nessi e Connessi" del Saggiatore. È il vangelo dell'uomo sfuso, di chi odia la plastica. Nel loro mondo è tutto leggero: negozi leggeri, locande leggere, case leggere, dove la vita, è un capoverso di pagina 155, scorre lenta "priva di imballi inutili". Sembra una canzone di Gino Paoli. Dei licenziati delle industrie plastiche tanto se ne occupa la collega del Pd, Maria Cecilia G

uerra. Le auto, inutile dire che, se potesse, Corrado, ve le sequestrerebbe tutte perché in Italia ce ne sono più di "600 ogni mille abitanti". Corrado è responsabile dello sviluppo di progetti innovativi, eolico, solare, della società AzzerCO2. Si batte per le fonti rinnovabili, ma si è battuta pure contro il termovalorizzatore di Roma che dovrebbe realizzare il sindaco Gualtieri che è del Pd. Si è dichiarata contraria ma dato che pure un tonto capisce che fermarlo è impossibile, Corrado si è limitata a dire che "serve rimodularlo", un po' come le rate del Pnrr. Come anticipato, se osate chiamarla ingegnere vi ustiona con la trifase da 380 volt. Un povero disgraziato, un giorno, lo racconta sempre Corrado sul suo sito, le ha spedito una mail che iniziava con "caro ing. Annalisa". Da allora, scrive, "mi fu chiaro quanto per moltissimi potesse essere più semplice pensare che qualcuno si potesse chiamare Annalisa di cognome, piuttosto di essere incappati in un ingegnere meccanico femmina". La possibilità che il povero Cristo fosse ciucco non è presa in considerazione. Ma la migliore Corrado è la reporter. In un articolo, datato 2016, racconta della cospirazione (non è quella del Quirinale contro Pupo, ma più grande; internescional) anzi, la strategia "dettata da un potere apartitico (evidente se si analizza l'assoluta continuità nelle scelte fossili degli ultimi 4 governi, dalla destra di Berlusconi/Romani, ai tecnici Monti/Passera, passando per la "sinistra" di Letta/Zanonato, fino al governo del partito della 'nazione' di Renzi/Guidi, il più fossile di tutti)". In un altro racconta invece che l'Italia dovrebbe emulare due nazioni all'avanguardia sulle emis

sioni. Le nazioni sono Marocco e Gambia che "sembrano avere politiche in linea con l'obiettivo di contenere l'aumento della temperatura del pianeta entro gli 1,5°C". Perché raccontare Co

rrado? Perché dalle scelte energetiche di Corrado passa l'economia del Pd e di Schlein. Perché di questo passo, tra il M5s venezuelano e il Pd modello Gambia, un elettore di sinistra rischia di preferire il genuino uovo di Conte: il populismo bio allevato a terra.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Scintille rossoverdi. Avs si prepara con tormento alle europee

Marianna Rizzini

Roma. Rossi e verdi, verdi e rossi: praticamente interscambiabili.

Questo doveva essere, in teoria, l'assetto da battaglia dell'Alleanza Verdi-Sinistra nell'intenzione dei due leader e ideatori, rispettivamente Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni, convinti che il tandem Sinistra italiana ed Europa Verde potesse smuovere l'elettorato democratico e progressista, stanco sia del Pd sia dei Cinque stelle, tanto più dopo la caduta del governo Draghi e nell'imminenza delle elezioni politiche. "Alleanza cocomero", l'avevano soprannominata i burloni, in tempi in cui ancora si poteva scherzare sui colori, ch  l'armocromia stile Elly Schlein era di l  da venire. L'idea era quella di ricomporre anche l'atmosfera tesa tra il M5s e il Pd: "Abbiamo necessit  di costruire un fronte democratico, perch  dall'altra parte c'  un polo sovranista che non fa questioni di principio", dicevano Bonelli e Fratoianni, affiancati dalla co-portavoce di Europa Verde Eleonora Evi, gi  Cinque stelle e oggi protagonista dello schiaffo a Bonelli, con addio alla guida di Europa Verde al grido di: "Partito personale e patriarcale" (raggiunto al telefono, Bonelli dice:

"Ieri notte non ci ho dormito, anzi: ho dormito abbracciato a mia figlia di sei anni, da quanto mi sentivo avvilito. Le accuse pesanti e false di Evi - bullismo, rendetevi conto - sono per me incomprensibili. Mi accusa addirittura di non averla mandata in tv, quando si sa benissimo che non sono io a decidere chi viene invitato dagli autori di questo o quel programma"). Fatto sta che l'intemerata di Evi, colei che dice "non sar  una marionetta del pinkwashing", piomba su un mare rosso-verde in parte increspato, nonostante le dichiarazioni ecumeniche dei leader, prima e dopo il congresso di Si in cui   tornato in scena Nichi Vendola, ora presidente del partito.

Le parole di Bonelli e Fratoianni mostrano infatti apparente concordia: "In vista delle prossime elezioni europee, abbiamo lanciato un nuovo patto, un'Alleanza eco-sociale per il clima, la democrazia e la giustizia sociale", hanno detto i due qualche tempo fa, volando alto sull'allargamento del cartello. Ma sui territori si attende con ansia (tradotto: impazienza) la definizione delle candidature. "Dobbiamo ancora capire", dice un esponente di Sinistra italiana, negando la preoccupazione dei colleghi verdi: non   che allargamento significa candidature indipendenti ma pi  vicine a Sinistra italiana?, osserva un ambientalista di vecchia data.

Ma c'  chi, in Avs, ragiona sulla "fretta" che ha portato a candidare, nonostante gli avvertimenti del Pd modenese, l'ex sindacalista e leader dei braccianti Aboubakar Soumahoro, ora deputato nel Misto, dopo lo scandalo anche familiare (nel senso del coinvolgimento della moglie e della suocera) sui fondi per l'accoglienza migranti. "Va bene se sei un nero da cortile, il salto di qualit  disturba",



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

aveva detto Soumahoro andandosene. Allibiti, i due leader di Avs avevano cercato di reggere il colpo, ma nelle truppe, sul lato rosso, c'era chi ricordava che l'ex sindacalista era stato eletto da indipendente in quota verde.

Specularmente, e anche in assenza di scandali (anzi in presenza di personalità che attirano consensi), c'è chi ora, tra i verdi, teme un eccesso di candidature "talmente indipendenti da fare storia a sé" come la senatrice Ilaria Cucchi, eletta da indipendente in quota SI. E meno male che il sopraggiunto caso Delmastro - sottosegretario alla Giustizia di FdI rinviato a giudizio con l'accusa di rivelazione del segreto d'ufficio - giungeva a compattare gli intenti (se non a calmare gli animi) dei militanti rossoverdi, con la proposta, diceva Bonelli, di una mozione di sfiducia unitaria dell'opposizione.

Il retroscena

Corti d'appello in rivolta per la prescrizione di Nordio "Così paralizza la giustizia"

DI LIANA MILELLA

ROMA - Ventisei firme che pesano.

Non capita tutti i giorni di leggere un documento sottoscritto dai 26 presidenti delle Corti d'Appello italiane. Ecco Giuseppe Ondei al vertice dell'ufficio di Milano, Giuseppe Meliadò di Roma, Alessandro Nencini di Firenze, Edoardo Barelli Innocenti di Torino, Carlo Citterio di Venezia, Franco Cassano di Bari, Matteo Frasca di Palermo. Hanno scritto al Guardasigilli Carlo Nordio e ai presidenti delle due commissioni Giustizia di Senato e Camera, Giulia Bongiorno e Ciro Maschio.

L'interlocuzione è giuridica, il tono assai angosciato, le conseguenze inevitabilmente politiche. Perché la prossima riforma della prescrizione - già in calendario in aula alla Camera con l'idea che passi prima di Natale - sottoscritta da Nordio e imposta soprattutto da Forza Italia in stretta alleanza con Azione, si risolve in un vero incubo per i 26 presidenti e i loro uffici. Che illustrano dettagliatamente a Nordio le conseguenze di «un'imminente» catastrofe e il rischio di perdere pure la scommessa del Pnrr. Se proprio la maggioranza non può rinunciare all'ennesimo cambio di prescrizione, il quarto in sei anni, almeno preveda una norma transitoria che salvi la giustizia italiana dalla *débâcle*.

Tre cartelle, che Repubblica anticipa e che, per il valore giuridico che hanno, escono oggi anche sulla rivista giuridica "Sistema penale" con una chiosa di Gian Luigi Gatta, professore di diritto penale alla Statale di Milano e consigliere giuridico della Guardasigilli Marta Cartabia. Nemico di «una riforma della riforma che farà perdere all'Italia i fondi del Pnrr oltre a costringere le Corti d'Appello a riaprire migliaia di fascicoli per ricalcolare la prescrizione di ogni singolo processo». Gatta ricorda che proprio Nordio, appena nominato, rinviò l'entrata in vigore della riforma penale della sua ministra dopo il «grido di dolore» dei procuratori generali. Si augura che adesso dia retta ai 26 presidenti.

Ma leggiamo la lettera. A partire dal titolo che già dice tutto: «Previsione di una specifica disciplina transitoria dei processi di impugnazione pendenti, nel caso di eventuali modifiche alla prescrizione dei reati». In quelle due parole - «eventuali modifiche» - è nascosta la speranza che la politica lasci la prescrizione com'è adesso. Come chiedono Pd, M5S e Alleanza Verdi-Sinistra. I presidenti delle Corti di Appello parlano per esperienza, perché sono stati «testimoni, in tempi anche recentissimi, di esperienze gravemente negative dovute all'assenza di una tempestiva ed esauriente disciplina transitoria». Le leggi sulla prescrizione di Andrea Orlando e Marta Cartabia ce l'avevano. E adesso scrivono: «L'inevitabile e perdurante incertezza interpretativa ha avuto conseguenze paralizzanti sul piano organizzativo, perché le questioni procedurali collegabili a possibili nullità degli atti incidono inevitabilmente su tempi



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

e qualità della giustizia giusta», Ma eccoci alla grana concreta. I presidenti parlano di «esperienze devastanti soprattutto per la gestione dei ruoli gravosi delle Corti d'Appello, che sono uffici già sofferenti per pesanti e mai risolte carenze di organico del personale amministrativo, uffici notoriamente considerati i colli della bottiglia della sorte dei singoli procedimenti». Per questa ragione i 26 presidenti chiedono che «le eventuali nuove discipline siano accompagnate da esaurienti e coeve disposizioni transitorie».

Come alti magistrati, e di questi tempi, non possono dire a Nordio di buttare via la legge, ma gli spiegano bene perché si tratta di un vistoso errore che avrà solo pesanti ripercussioni. E non citano alcun possibile e prevedibile vantaggio.

Ecco il drammatico racconto del lavoro in una Corte d'Appello in cui «ogni eventuale modifica imporrà, necessariamente, un'altra rivisitazione di una parte molto consistente della pendenza di ciascun ufficio. Con un Appello tuttora governato dalla carta, la rivisitazione imporrà il materiale accesso a decine di migliaia di fascicoli cartacei pendenti. E non a costo zero, perché sarà necessario tanto tempo di magistrati e personale amministrativo che fronteggiano scoperture di organico rilevantissime, sottratto alle udienze i cui tempi inevitabilmente si allungheranno».

Il cambio della prescrizione li costringerà a ricalcolare tutti i tempi dei processi, manualmente, fascicolo per fascicolo, in rapporto alla legge vigente sulla prescrizione, la Orlando, la Bonafede, la Cartabia, quando il processo è partito. E il Pnrr? «L' assenza di una tempestiva, chiara, esauriente disciplina transitoria renderebbe il gravosissimo lavoro ingovernabile e ciò in periodo di Pnrr e pertinenti obiettivi da raggiungere».

Se il governo non dovesse rendersi conto di questi problemi ciò «determinerebbe il rischio intensissimo di lavorare più volte a vuoto, e ciò in un contesto di ben note attuali carenze pesantissime, di risorse umane e di sistemi informatici inefficaci, e potrebbe condurre alla paralisi dell'intera attività delle Corti di Appello».

Seguono le 26 firme.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

IL RADUNO

Firenze, proteste contro i sovranisti Lite sulla visita di Salvini agli Uffizi

DI ERNESTO FERRARA

FIRENZE - Domani mattina almeno 3 sit-in di protesta della rete della sinistra in luoghi simbolo della città, uno anche al piazzale Michelangelo dove sarà esposto un mega striscione sull'antifascismo. Nel pomeriggio, dalle 15, la manifestazione di centri sociali e antagonisti su cui sono puntati gli occhi delle forze dell'ordine: a Porta al Prato attesi almeno in 600 per un corteo che si dovrebbe spostare fino a piazza Indipendenza con striscioni e fumogeni e che tutti si aspettano tenderà di dirigersi verso la Fortezza Da Basso, dove fino alle 13 è previsto il raduno dei sovranisti europei convocati da Salvini.

Sarà una domenica ad alta tensione quella di Firenze. Alla Fortezza Da Basso si troveranno i rappresentanti di 13 delegazioni straniere per l'evento del gruppo Identità e democrazia, le destre anti europeiste e xenofobe: dall'Afd tedesca rappresentata da Tino Chrupalla al belga Gerolf Annemans, dai filonazisti e antisemiti austriaci dell'Fpo di Vilimsky fino ai partiti xenofobi dei Paesi dell'Est. Assente annunciata Marine Le Pen, che manderà un videomessaggio e assente anche il premier in pectore olandese Geert Wilders, anche lui forse in video. Ci saranno i ministri della Lega (per ora tutti confermati tranne il responsabile del Viminale, Matteo Piantedosi), i governatori, i sindaci del partito. Una sfida, sebbene sgonfiata, per Matteo Salvini. Sfida all'alleata premier Giorgia Meloni in vista delle Europee 2024.

Ma anche una provocazione in una città di sinistra medaglia d'oro della Resistenza. Per l'evento sono attese 2 mila persone alla Fortezza Da Basso, dove si verificherà uno strano incrocio: al padiglione Cavaniglia i sovranisti, allo Spadolini la convention dei tatuatori e dei fan dei tatuaggi, in genere frequentatissima.

L'evento leghista durerà dalle 10 alle 13. Non è chiaro se Salvini nel pomeriggio di domenica farà poi visita agli Uffizi con gli altri leader, non è chiaro se ricevuti direttamente dal direttore Eike Schmidt, in odore di candidatura a sindaco di Firenze per la destra. Sicuramente oggi pomeriggio una delegazione sovranista, con Jordan Bardella, presidente del Rassemblement National di Le Pen, sarà al museo. E questo ha portato a nuove scintille tra il sindaco Dario Nardella («Ancora una volta gli Uffizi vengono piegati al marketing politico») e Schmidt («Non siamo all'asilo nido, non reagisco, queste cose non mi interessano»).

La Lega da giorni attacca Nardella e il Pd. La sinistra fiorentina si mobilita. Il sindaco oggi incontrerà gli europeisti di Volt e dei Giovani Democratici per condividere riflessioni e azioni sull'Europa. Nardella ha già invitato i fiorentini ad esporre bandiere europee alle finestre e lui stesso si prepara ad un'accoglienza simbolica forte a Salvini in chiave europeista. Una riunione promossa dalla Rete democratica,



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

- che riunisce associazionismo sociale e civile, volontariato, terzo settore, sindacati, fra cui Anpi, Arci, Azione Gay e Lesbica, Cgil e Cisl, Diaconia valdese, Libera, Libertà e Giustizia, Pd, Sinistra Progetto Comune e Firenze Città aperta - ha nei giorni scorsi deciso di "animare" domenica mattina la città dando appuntamento ai fiorentini in alcuni luoghi simbolo, fra gli altri piazza Dalmazia e Ponte Vespucci, dove nel 2011 sono stati uccisi i senegalesi Samb Modou, Diop Mor e Idy Diene, e via Taddea, dove si trova la lapide che ricorda l'omicidio fascista di Spartaco Lavagnini.

Mentre alle 11,30 al piazzale Michelangelo sarà esposto un grande striscione «per ricordare che Firenze è da sempre una città antifascista, antirazzista, e schierata a difesa dei diritti ». Nel pomeriggio la rete dei centri sociali guidata dal Cpa Firenze sud e di "Firenze Antifascista": una «piazza anti sovranista con la partecipazione di decine di soggetti sociali del territorio». A quel punto in Fortezza dovrebbe essere tutto finito.

Ma il rischio di scontri con le forze dell'ordine rimane comunque alto. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista

Picierno "Con Metsola per portare l'Europa a Sud"

DI GIOVANNA CASADIO

ROMA - «Con la presidente dell'Europarlamento Roberta Metsola parliamo di Europa al Sud, proprio dove l'Europa serve di più. Cominciamo domani il tour da Caserta, patria di Ernesto Rossi, e poi toccheremo altre tappe.

L'Europa di cui parleremo non è certo quella delle piccole patrie, ma è quella ideata dai padri fondatori: l'Europa politica, l'Europa Stato». Pina Picierno, vice presidente del Parlamento di Strasburgo, si è messa in marcia con Metsola per una iniziativa europeista. Nello stesso giorno in cui la destra anti europeista è chiamata a raccolta da Matteo Salvini a Firenze, gli europeisti rilanciano il progetto di integrazione.

Picierno, il tour europeista è l'anti adunata di Salvini a Firenze?

«Discutiamo dell'Europa di Ventotene. È una iniziativa istituzionale; non è da collocare nel tritacarne della politica italiana. Però testimonieremo l'idea di un'Europa politica che porti a termine il suo percorso di integrazione. Nella legislatura che si sta concludendo abbiamo visto un'Europa capace con efficacia di reagire alle emergenze, dal Covid ai conflitti.

Penso agli atti concreti di sostegno all'Ucraina aggredita. La scommessa di Putin era quella di dividere e indebolire l'Europa, ma non c'è riuscito. Ha ottenuto il risultato opposto di accelerazione dell'allargamento della Ue e di sostegno dell'Ucraina».

Basta?

«Non basterà, se nella prossima legislatura non percorreremo l'ultimo miglio che ci separa da una Europa davvero politica».

Le elezioni europee del 9 giugno prossimo hanno una posta in palio alta?

«Sì. La maggioranza Ursula ha reso un servizio importante all'Europa. Certo le elezioni in Olanda con la vittoria di Wilders raccontano che l'antieuropeismo e il nazionalismo sono gramigne dure a morire».

Wilders è una delle star nere invitate da Salvini alla kermesse fiorentina e che non sarà presente, ma ha aderito.

«La famiglia politica di Salvini nell'europarlamento - "Identità e democrazia" - non fa parte della maggioranza Ursula. Il processo di integrazione può andare avanti o tornare indietro. Con una avvertenza. Le europee non sono una contesa nazionale in cui si gioca il secondo tempo delle politiche».



C'è la possibilità in Ue di maggioranze di centrodestra?

«Non credo ci saranno maggioranze diverse dalle attuali».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro della Difesa alla Camera: "Chi ha responsabilità deve essere terzo" Renzi: "Bel discorso, ora cambi le cose". Braga (Pd): "Le sue parole preoccupano"

Crosetto: le toghe rosse dicono frasi gravissime riformiamo la giustizia L'intervento in Aula "

FRANCESCO GRIGNETTI

francesco grignetti roma Era il congresso di Area, la riunione dei magistrati progressisti a cui alludeva il ministro Guido Crosetto. Quella, la sede dove si sarebbe organizzata la «opposizione giudiziaria» al governo. In particolare c'entrano le parole di Stefano Musolino, il segretario di Magistratura democratica, che peraltro a quel congresso parlava da ospite, e che ieri il ministro ha citato alla Camera come pietra dello scandalo. «Io non penso che la magistratura debba limitare l'esercizio della volontà popolare perché "ci sono tempi in cui c'è bisogno di riequilibrio"», rimarca Crosetto.

Musolino accennava alla necessità di salvaguardare i diritti fondamentali anche a costo di essere «anti-maggioritari». Che è quanto dice l'articolo 1 della Costituzione: la sovranità popolare è comunque esercitata nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Ribatte il ministro: ah, se queste parole le avesse dette un prefetto o un generale.

Il nodo è sempre lo stesso: il rapporto tra politica e giustizia. Le toghe progressiste sono pronte alla barricata per difendere gli equilibri istituzionali.

Il ministro li definisce «interventi gravissimi». Denuncia: «Sarà un caso che dal '92 con De Mita, nel '97 con D'Alema, ogni volta ci sia stato un sommovimento che ha bloccato ogni tipo di riforma della giustizia?». Aggiunge: «Io non penso che si possa fare una riforma della giustizia contro la magistratura», ma «chi ha responsabilità, deve essere terzo». Cita il generale Vannacci.

È stato fermo contro l'alto ufficiale, ora intende fare lo stesso con i magistrati che debordano dal loro ruolo. E però, quando legge che Musolino non arretra, ma anzi lo accusa di non avere capito i ruoli costituzionali, ai suoi di partito confessa: «Sono molto turbato da questa aggressione gratuita e ingiustificata al ministro della Difesa, in un momento così complesso e delicato. La replica arrogante e offensiva del segretario di Md, che fa finta di non capire e stravolge il mio pensiero, non può essere spiegata in modo sbrigativo».

La novità è che Crosetto ha deciso soprattutto di ergersi a campione di una visione, quella iper-garantista che aspira alla separazione delle carriere, più affine a Forza Italia e a Carlo Nordio che alla stessa Fdi. E si intuisce che ci sia una sua insofferenza di fondo, visto che la separazione delle carriere è stata posticipata da Giorgia Meloni per non intralciare la corsa del premierato, e di questo passo rischia di non vedere proprio la luce.

È quanto dice alla fine del suo intervento. Il suo vero obiettivo è riprendersi una certa libertà di manovra. «Forse ho sbagliato a non farlo di più in quest'ultimo anno, a non riprendere una parte di



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

quel ruolo politico che il ruolo da ministro della Difesa mi ha impedito di fare per senso delle istituzioni. Commentare anche cose non mie. Ma siccome mi chiedete di commentare le cose della giustizia, lo farò molto volentieri e in maniera molto più diffusa nella riunione che faremo prossimamente». Infine, siccome si è ben preparato, cita: «Parliamo anche dei 30.778 innocenti in manette negli ultimi 20 anni.

Parliamo delle scarse dotazioni ai magistrati nel fare il loro lavoro. Parliamo di tutto. Se volete, verrò mille volte».

Se non è uno scippo di materia a Carlo Nordio, poco ci manca. Lo coglie al volo il naso sopraffino di Matteo Renzi: «Ha fatto un bel discorso, in teoria. Ha raccontato come deve essere la giustizia. Ma c'è un problema: se dici che c'è qualcosa che non va nella giustizia, poi devi cambiare le cose, non puoi bloccare la riforma della giustizia». Ed esulta il garantista Enrico Costa, Azione, che di Crosetto è vecchio amico: «Intervento superlativo. Speriamo serva a rianimare qualche suo collega». Si riferisce chiaramente a Nordio.

Dall'altra sponda, invece, osservano e criticano a fondo. Dice Giuseppe Conte: «Ha esposto un ragionamento che mi preoccupa perché dimostra una carente cultura delle istituzioni: i giudici godono di garanzie costituzionali di autonomia e indipendenza, che sono essenziali per assicurare i diritti dei cittadini. E i diritti vanno assicurati costi quel che costi». Oppure Chiara Braga, capogruppo dem alla Camera: «Vittimismo e confuso attacco alla magistratura "accusata" di difendere i diritti fondamentali della Costituzione. Da oggi ancora più preoccupati di sentire pronunciare queste parole dal ministro della Difesa». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

il personaggio

Il caso Delmastro

L'attacco al Pd su Cospito pianificato per giorni. Quelle visite a Palazzo Chigi Le opposizioni rilanciano la sfiducia. Alla Camera gli atti dell'inchiesta di Biella

NICCOLÒ CARRATELLI

niccolò carratelli roma Un processo già sicuro, a Roma, in cui si dovrà difendere dall'accusa di rivelazione di segreto d'ufficio.

Un'altra inchiesta a suo carico, a Biella, per diffamazione nei confronti di un magistrato, che sembrava chiusa e invece non lo è. Il rinnovato pressing delle opposizioni che chiedono le sue dimissioni e lavorano a una mozione di sfiducia unitaria. Per Andrea Delmastro i guai si moltiplicano, anche se la sua poltrona di sottosegretario alla Giustizia, al momento, non sembra traballare più di tanto, perché continua a godere della copertura politica di Palazzo Chigi. Dagli atti dell'inchiesta, che hanno portato al rinvio a giudizio, emergono chiaramente le forti pressioni esercitate sui funzionari del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, per farsi consegnare le relazioni che riferivano delle conversazioni in carcere tra l'anarchico Alfredo Cospito e un paio di boss di camorra e 'ndrangheta, reclusi con lui al 41 bis. Documenti riservati finiti a stretto giro nelle mani del collega deputato di Fratelli d'Italia Giovanni Donzelli (all'epoca anche coinquilino), che li ha citati testualmente poche ore dopo in un intervento nell'aula della Camera. Un attacco a freddo nei confronti degli esponenti del Pd, che avevano fatto visita in carcere a Cospito («voglio sapere se la sinistra sta dalla parte dello Stato o dei terroristi e dei mafiosi»).

Agguato premeditato Un attacco che, verosimilmente, inizia a prendere forma lo scorso 12 gennaio, giorno in cui i quattro deputati dem, l'ex ministro Andrea Orlando, Debora Serracchiani, Walter Verini e Silvio Lai vanno a trovare Cospito, in sciopero della fame, nel carcere di Sassari. Solo il giorno prima, l'11 gennaio, l'anarchico ha avuto un colloquio, registrato dagli agenti penitenziari, con Francesco Di Maio del clan dei Casalesi (l'altra conversazione con il killer di 'ndrangheta Francesco Presta è datata 28 dicembre): hanno parlato di come ampliare la protesta contro il 41 bis. Non è chiaro quando e da chi Delmastro abbia saputo di questa coincidenza politicamente sensibile. Ma pochi giorni dopo, il 15 gennaio, il sottosegretario affida alle agenzie una dichiarazione che sottolinea il suo impegno antimafia: «Nessuno sconto o arretramento nella lotta alla criminalità organizzata». E due settimane dopo, secondo le testimonianze agli atti dell'inchiesta, va in pressing asfissiante sul Dap per farsi inviare le trascrizioni di quelle chiacchierate tra detenuti al 41 bis. Le riceve il 30 pomeriggio, il giorno dopo Donzelli ne cita intere frasi nell'aula di Montecitorio.

In quei giorni viene pianificato l'agguato contro il Pd che «si inchina ai mafiosi». In quei giorni di fine gennaio, tra l'altro, Delmastro entra diverse volte a Palazzo Chigi per riunioni sulla



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

riforma della giustizia. Non ha mai fatto menzione, con la premier Giorgia Meloni o il sottosegretario Alfredo Mantovano, di quei delicati documenti del Dap che sta aspettando?

Guerra di mozioni Secondo le opposizioni ci sono gli elementi per pretendere un passo indietro del sottosegretario di via Arenula. Mozioni di censura nei suoi confronti sono già state depositate mesi fa (e mai discusse) da parte di Pd, Movimento 5 stelle e Sinistra-Verdi. Il portavoce dei Verdi, Angelo Bonelli, propone di presentare anche una mozione di sfiducia unitaria e chiede al ministro Nordio di tornare a riferire in Parlamento. Di certo, dal gruppo dem come da quello 5 stelle, si torna alla carica per chiedere di calendarizzare al più presto le mozioni già esistenti, anche se difficilmente questo potrà avvenire prima di fine gennaio. «Può un sottosegretario alla Giustizia, con deleghe all'amministrazione penitenziaria, restare al suo posto, potendo ripetere quanto fatto e dare informazioni riservate a chiunque glielo chieda?», è la domanda retorica di Serracchiani, responsabile Giustizia del Nazareno. E parte in causa in questa vicenda, così come il collega Verini, convinto che Delmastro debba dimettersi «non per ragioni penali, ma per aver usato carte catalogate a diffusione limitata come un manganello per colpire l'opposizione». Ragionamento simile anche da parte di Matteo Renzi: «Fossi stato in Delmastro mi sarei dimesso otto mesi fa - dice il leader di Italia Viva - ma non chiedo le sue dimissioni per il rinvio a giudizio. Poi la domanda va fatta a Meloni, è lei che decide».

L'altra inchiesta E, a quanto pare, non deciderà nulla almeno fino a una eventuale condanna definitiva del sottosegretario, che appare remota visto che la stessa procura di Roma per due volte ha sostenuto il "non luogo a procedere". D'altra parte, l'altra inchiesta che coinvolge Delmastro, aperta a Biella due anni fa, potrebbe finire su un binario morto. L'accusa è di aver diffamato il procuratore generale della Corte dei conti del Piemonte Quirino Lorelli, definito «capitan Fracassa della sinistra giudiziaria». Come anticipato da La Stampa, la Cassazione ha annullato l'archiviazione del fascicolo, decisa da un giudice lo scorso marzo, e ora gli atti sono stati trasmessi dal tribunale di Biella alla giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera. Ai magistrati piemontesi, per poter portare avanti l'inchiesta, serve il via libera di Montecitorio, che, salvo sorprese, non arriverà. La risposta della giunta, è facile prevederla, sarà che le frasi potenzialmente diffamatorie dell'esponente di FdI sono coperte da immunità parlamentare.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Meloni-Gramsci cugini d'Italia

L'albero genealogico rivela la parentela fra il fondatore del Pci e la premier e quella con Enrico e Gianni Letta

FABIO MARTINI

fabio martini roma Viene da chiedersi come mai non ci fossimo arrivati da soli. Come non capire che la rivendicazione di una "nuova egemonia culturale" da parte dei Fratelli d'Italia non era altro che il riflesso di un segretissimo legame familiare tra Giorgia Meloni ed Antonio Gramsci, che quella teoria battezzò? Sì, perché l'ultima "scoperta" del sistema mediatico è proprio questa: Meloni e Gramsci sono "parenti", sia pure alla lontanissima. E come se non bastasse questo pindarico legame, si scopre un altro ramo di questa allargatissima famiglia: riguarda Enrico Letta e suo zio Gianni.

Una storia curiosissima, ma fino a prova contraria una storia vera. La si potrebbe sintetizzare così: Giorgia Meloni, ma anche i due Letta, sono lontanissimi "discendenti" di Antonio Gramsci, perché nel secolo scorso le tre famiglie si sono intrecciate e lambite in terra di Sardegna.

Una storia di casualità pura, perché al momento non risultano intrecci consapevoli tra le diverse famiglie. Insomma, una storia che proprio a volerla idealizzare, un giorno potrebbe diventare il plot per una saga familiare, anche se al momento il coronamento più probabile potrebbe essere la rubrica "Strano ma vero" della Settimana enigmistica.

L'intreccio lo ha scoperto Alessio Vernetti di You Trend, appassionato di genealogia, che dopo aver completato la sua ricerca, ha lanciato un thread su X (Twitter), assicurando che in base alle sue ricostruzioni la nonna di Antonio Gramsci sposò in prime nozze il fratello di una bisarcavola di Meloni, cioè la nonna di una sua bisnonna. Sempre Vernetti racconta che sia Gramsci che Meloni, a loro volta, sono imparentati alla lontanissima con l'ex segretario del Partito democratico Enrico Letta e con suo zio Gianni.

Un intreccio, a suo modo, originalissimo, che unisce uno dei padri del Pci, la prima presidente del Consiglio ex missina, il primo presidente del Consiglio **Pd** nella storia italiana e il braccio destro del Cavalier Berlusconi.

Vernetti ha raccontato che la sua ricerca era partita da Nino Meloni, il nonno paterno della presidente del Consiglio, che era nato a Gharza, il paese sardo di pastori e scalpellini alle falde del massiccio del Monteferru dove crebbe il giovane Gramsci. Il ricostruito albero genealogico delle tre famiglie sembrerebbe dimostrare che i legami lontanissimi tra le famiglie sono comunque tenui perché la parentela tra Meloni e Gramsci è acquisita, e non deriva da un legame di sangue.

Certo, Vernetti ha fatto il suo lavoro, ma la storia - del tutto casuale e senza nessi tra i protagonisti - è figlia di una stagione nella quale il mercato della politica compra e digerisce anche notizie senza una particolare valenza. E tuttavia la storia di Meloni discendente di Gramsci evoca il rapporto di



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

odio-amore che la destra sociale intrattiene da decenni con la sinistra.

Pino Rauti, già leader di Ordine nuovo e poi segretario dell'Msi, esercitò un grande fascino su tanti giovani missini, compresa Giorgia Meloni. E proprio a Rauti non dispiaceva il soprannome di "Gramsci nero". Ma anche la famosa svolta di Fiuggi, il congresso del 1995, che trasformò il nostalgico Msi in Alleanza nazionale, nelle sue tesi finali conteneva un passaggio dedicato a Gramsci, inserito tra i pensatori di quella "cultura nazionale" della quale il nuovo partito si sentiva erede.

Ma è nei prossimi giorni che Meloni potrebbe spiazzare tutti, rivendicando un qualche legame con la sinistra: il 15 dicembre si apre all'ex Mattatoio di Testaccio una mostra su Enrico Berlinguer, l'ex segretario del Pci, sardo anche lui, in vista del quarantesimo anniversario dalla scomparsa. Manifestazione finanziata dalla Struttura di missione Anniversari della presidenza del Consiglio. Ancora non sono partiti gli inviti ma da quel che trapela, oltre al capo dello Stato, l'Associazione Berlinguer e il Comune inviteranno anche la presidente del Consiglio. E Giorgia Meloni potrebbe decidere di andare.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera di Mattarella dopo la notifica all'Ue

Sulla carne il Colle delude la sinistra

Sconfessate le fake news della stampa antigovernativa: il presidente ha firmato il testo che vieta le bistecche sintetiche Repubblica

ATTILIO BARBIERI

Il divieto di produrre e vendere la carne artificiale è legge. Ieri il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha promulgato il testo del provvedimento approvato dalle Camere. Il governo ha trasmesso al Colle il provvedimento accompagnandolo con una lettera in cui dava notizia dell'avvenuta notifica del disegno di legge alla Commissione europea e «con l'impegno a conformarsi a eventuali osservazioni che dovessero essere formulate dalla Commissione nell'ambito della procedura di notifica». Tutto come da copione, incluso lo scorno della sinistra e dei giornali di area.

A cominciare da Repubblica che ieri tornava sull'argomento con l'ennesimo titolo surreale: «Mattarella non firma il ddl carne coltivata. Servirà prima l'ok Ue». E non solo il presidente della Repubblica lo ha promulgato, ma la notifica all'Eurogoverno è comunque un atto dovuto in materia di politica alimentare. Era accaduta la stessa cosa, ad esempio, anche con i decreti sull'obbligo di etichettatura d'origine approvati dal governo Renzi in poi. Li abbiamo sempre notificati a Bruxelles.

E la Commissione ha 60 giorni di tempo per rispondere.

In assenza di un riscontro vale il principio del silenzio-assenso.

Oltre al « divieto di produzione e immissione sul mercato di alimenti e mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o di tessuti derivanti da animali vertebrati » è previsto anche lo stop all'utilizzo «della denominazione di carne per prodotti trasformati contenenti proteine vegetali». Da Bruxelles è giunta la conferma della notifica. «L'abbiamo appena ricevuta» e «per quanto ne so non abbiamo ancora condotto la nostra analisi», affermava ieri la portavoce della Commissione Ue per il mercato innazionali per l'obbligo di etichettatura di origine degli alimenti verso il quale si sta progressivamente allineando l'Unione europea con il superamento di dubbi e contestazioni che fanno ormai parte del passato».

Il tema è stato ripreso dalla premier Giorgia Meloni nel suo primo intervento al vertice sul clima in corso a Dubai, la Cop 28. La ricerca «è essenziale» ma «non per produrre alimenti in laboratorio, magari andando verso un mondo in cui i ricchi possono mangiare alimenti naturali e ai poveri vanno quelli sintetici, con un impatto sulla salute che non possiamo prevedere». Mentre per il ministro dell'Agricoltura Lollobrigida sottolinea che «l'Italia diventa ufficialmente la prima Nazione al mondo a contrastare attivamente la produzione di carne coltivata», contro il provvedimento si sono pronunciati il segretario di +Europa, Riccardo Magi. («la carne coltivata è il futuro») e l'Alleanza verdi sinistra. Mentre nel Pd prevale l'imbarazzo per non poter bocciare un provvedimento che i governatori e moltissimi



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

sindaci Dem avevano invocato sottoscrivendo la petizione lanciata dalla Coldiretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La conferma sui legami famigliari inaspettati

Giorgia è imparentata con Gramsci e Letta

PIETRO DE LEO

A volte la genealogia regala ricostruzioni impensabili e contribuisce ad arricchire quella parte del racconto politico che rientra nel "colore". Così, accade che, inerpicandosi lungo i rami di un albero genealogico, si scopre un legame tra la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e Antonio Gramsci, che fu Segretario del Partito Comunista, filosofo e pilastro intellettuale della sinistra italiana.

Ad aver ricostruito il tutto, Alessio Verneti, analista politico di Youtrend e appassionato di genealogia. In una serie di post su X, spiega quanto ha scoperto, con tanto di grafiche: «la nonna di Gramsci sposò in prime nozze il fratello di una "bisarcavola" di Giorgia Meloni (il bisarcavolo è il nonno di un bisnonno n.d.r). A Ghilarza (Oristano) gli avari di Giorgia Meloni si intrecciano con quelli di Antonio Gramsci e, tramite quest'ultimo, con Gianni ed Enrico Letta. Così ho scoperto il legame familiare tra tutti loro».

E poi continua a illustrare, Verneti, come è arrivato a comporre il puzzle: «tutto parte nel 2021», quando a In Onda, su La 7, Enrico Letta rivelò il suo legame familiare con Antonio Gramsci: «Elsa Bazzoni, nonna materna di Letta, era infatti cognata di Franco Paulesu, che a sua volta aveva come zio Antonio Gramsci». E prosegue: «il legame familiare tra Giorgia Meloni e Antonio Gramsci, invece, è più remoto, e per comprenderlo bisogna passare per il nonno paterno della premier, il regista Nino Meloni» che «era nato nel 1899 a Ghilarza, piccolo villaggio dell'entroterra sardo da cui proveniva anche la madre di Gramsci». Dunque, ecco messe l'una accanto all'altra le tessere del mosaico. Verneti dice a Libero: «sono legami non di sangue, ma "acquisiti". Sia Meloni-Letta che Meloni-Gramsci». E racconta: «quando mi sono reso conto che sia il nonno paterno di Giorgia Meloni che Antonio Gramsci erano di Ghilarza, ho deciso di approfondire utilizzando alcuni siti che consentono di farlo».

Ghilarza è infatti un piccolo paese, di circa 4mila abitanti dove' è plausibile che ci siano collegamenti genealogici, e così è stato».

E in questo studio genealogico, che Verneti ricostruisce fedelmente su X tramite percorsi tortuosi si può arrivare persino a Santi Licheri, oggi non più tra noi, che gli italiani hanno imparato a conoscere per lunghi anni come giudice di Forum.

In ogni caso vale la chiosa che Verneti ha scritto dopo la sua serie di post minuziosi, mettendo a corredo una foto della premier con l'ex leader del Pd: «Per farla breve: chissà se Giorgia Meloni avrebbe mai pensato di vincere le politiche del 2022 contro il nipote della cognata del bisnipote della cognata della sua bisarcavola». Quasi più intricato di una legge di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il papa straniero

Per gli elettori di sinistra Landini è meglio di Schlein

Secondo un sondaggio di Emg il segretario della Cgil è il leader più amato del fronte progressista, con il 32% delle preferenze. Uno su due lo vorrebbe a capo della coalizione per sfidare il centrodestra

SANDRO IACOMETTI

Prendiamo per buoni, ed è un atto di grande generosità, viste le numerose smentite che regolarmente piovono, i numeri snocciolati dai sindacati, secondo cui lo sciopero nel Mezzogiorno di ieri avrebbe totalizzato in media il 70% delle adesioni. Facciamo pure finta che in piazza, come dicono Cgil e Uil, siano scese diverse decine di migliaia di persone. Ma davvero Maurizio Landini pensa che basti questo per sostenere che la maggioranza degli italiani è al suo fianco contro il governo, come va blaterando da settimane? Per carità, nessuno nega che il sindacalista abbia un seguito. Ma per ora è tra gli sconfitti (politicamente parlando) che la sua luce brilla. Stando ad un sondaggio condotto dalla Emg di Fabrizio Masia, infatti, il fascino dell'ex capo della Fiom starebbe spopolando tra gli elettori di M5S e Pd, dove Landini risulta addirittura più amato degli attuali leader (il 32% delle preferenze contro il 30 di Conte e il 20 di Schlein). Bella forza, direte voi.

Ma è proprio su questi numeri, e su quelli che sicuramente anche altri istituti gli avranno confezionato, che il segretario della Cgil sta giocando la sua partita. Nel centrosinistra, secondo Masia, uno su due lo vorrebbe con lo scettro in mano. E la battaglia tutta politica che Landini, provando a trascinarsi dietro il sempre più perplesso Bombardieri (ieri mandato in "esilio" al corteo secondario di Bari), sta conducendo da mesi è la dimostrazione che l'ipotesi non è così peregrina come il segretario, ovviamente, vuole farci credere.

La domanda ormai gliela fanno tutti. E lui ieri ha provato a sgombrare il campo dal chiacchiericcio. «Dicono che il sindacato vuole fare politica, che io e Bombardieri ci vogliamo candidare. Io sinceramente mi sono rotto le scatole. C'è una campagna aperta sui giornali e in tv, addirittura fanno dibattiti su questo, ma sono dibattiti sul nulla», ha detto ieri durante il comizio a Napoli.

I COCCI DELLA SINISTRA Dichiarazioni dove c'è anche un pezzo di verità. Un pensiero sull'eventualità di scendere in campo per raccogliere i cocci del centrosinistra Landini lo sta facendo eccome. Ma il sindacalista si guarderà bene dal gettarsi ora nella mischia di uno schieramento politico che tra pochi mesi rischia di beccare altre sonore sberle alle europee. Il cammino sarà lungo. Come ha detto ieri, «queste piazze vogliono cambiamento: oggi non finisce la nostra mobilitazione. Sarà una battaglia lunga, dura, ma con questa partecipazione la vinceremo». E nel frattempo c'è anche un'altra posta in palio, che è la leadership nel suo mondo, un rafforzamento dell'egemonia sua e della Cgil sul terreno sindacale. Di qui la durezza con cui spesso si rivolge alle sigle autonome, che se davvero fossero così insignificanti



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

come sostiene non meriterebbero tanta acredine.

L'altro fronte su cui Landini muove le sue carte è quello Confindindustriale. In primavera si dovrà scegliere il nuovo presidente e lui in qualche modo vuole essere al tavolo. Sarà un caso, ma nella maratona barricadera che il leader della Cgil porta avanti da settimane, gli imprenditori e gli industriali sono scomparsi dall'orizzonte Persino Stellantis, un paradosso per lui che guidava i metalmeccanici, non sembra più essere un problema da quando i giornali degli Agnelli-Elkann lo intervistano a giorni alterni e lo sostengono nella sua battaglia.

Difficile prevedere quali saranno le prossime mosse. Ma il sentiero su cui si è incamminato Landini sembra portare proprio nella direzione che lui continua a negare. Resta solo da capire quanto sia lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Crosetto si difende in aula: 30mila innocenti in cella

Il titolare della Difesa riferisce sulle frasi relative alle manovre dei giudici: «Mistificate». Camera semivuota

FABRIZIO DE FEO

«Non pensavo che qualcuno potesse contestare un ministro che viene a rispondere a una interpellanza».

Guido Crosetto, febricitante, parla nell'Aula semivuota di Montecitorio.

Nel mirino delle opposizioni c'è l'allarme lanciato dal ministro della Difesa sulle possibili inchieste ai danni del governo. «Mi hanno chiesto di essere presente in Antimafia? Certo.

Me lo ha chiesto il Copasir e io "certo". Ho dato la disponibilità a venire alla Camera? Certo. Sono venuto a rispondere con 39 di febbre. Però mi è stata chiesta una cosa (era stato il Pd a richiederla ndr) a cui ho detto no. Di sostituire l'informativa sul Medio Oriente di mercoledì che è fondamentale e importante».

L'aula non è certo gremita. Sono una trentina i deputati presenti a Montecitorio: tra questi i leader di M5S e Pd, Giuseppe Conte ed Elly Schlein, mentre c'è l'assenza pressoché totale di Alleanza Verdi Sinistra che pure aveva tuonato nei giorni precedenti. «In questi giorni è stato messo su un plotone di esecuzione ad personam: trasmissioni, insulti, interpretazioni malevole delle mie parole. Onorevole Della Vedova, sono profondamente colpito dal tentativo di mistificazione delle mie parole.

Che anche lei, che conosco da decenni, sta cercando di mettere in piedi».

Un botta e risposta al vetriolo che poi si stempererà più tardi con un caffè condiviso dai due alla buvette.

Crosetto mette il dito nella piaga: «Parliamo di numeri. Ad esempio, dei 30.778 innocenti in manette negli ultimi 20 anni, sconosciuti, non importanti...Possiamo parlare di tutto se volete». Il vero caso è questo.

«Non ho nessun problema a confrontarmi su frasi che io non trovo gravi. Non ho attaccato e non attaccherò mai le toghe - spiega - Non ho detto che a me raccontano di incontri segreti, di cospirazioni. Do lettura di alcuni interventi pubblici che reputo gravissimi in cui qualcuno ha parlato di una magistratura che deve avere "una fisiologica funzione antimaggioritaria a tutela dei diritti"». Crosetto, insomma, non nasconde la convinzione che in Italia sia pressoché impossibile aprire un dibattito sereno sul rapporto tra politica e magistratura. «C'è chi ha detto che il ruolo della magistratura deve essere quello di riequilibrare la volontà popolare.

Ma chi ha responsabilità deve essere terzo: pensate se questa frase la avesse pronunciata un generale o un prefetto. Ho ricevuto messaggi che mi dicono "sei un pazzo", "che coraggio", "farai la fine di



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

Craxi", "sarai un obiettivo". Ma non mi sono posto il tema della mia tranquillità personale, ho posto il tema di riflettere su un argomento», «forse ho sbagliato in questo ultimo anno a non riprendere una parte di quel ruolo politico che il ruolo di ministro della Difesa mi ha impedito di fare per senso delle istituzioni».

In serata il ministro non nasconde una certa amarezza per alcune reazioni della magistratura. «In Parlamento ho auspicato una riflessione serena. Per tutta risposta, alcuni magistrati mi attaccano, dimostrando di non avere nemmeno colto il senso del mio discorso» spiega. «Ve lo confesso: sono molto turbato da questa aggressione gratuita e ingiustificata al ministro della Difesa, in un momento così delicato. Ad esempio la replica tanto arrogante e offensiva quanto gratuita del segretario di Md, che fa finta di non capire e stravolge il mio pensiero, non può essere liquidata in modo così sbrigativo».

Gratteri gela Formigli sul caso Delmastro Ecco il documento che lo scagiona

Il procuratore di Napoli esclude in tv che le informazioni divulgate dal sottosegretario sul caso Cospito fossero coperte da segreto La prova è una lettera del magistrato capo del Dap: «Quelle carte erano condivisibili nell'esercizio delle funzioni istituzionali»

LUCA FAZZO

Non c'era niente di segreto, nelle carte pervenute ad Andrea Delmastro (foto), sottosegretario alla Giustizia, sugli incontri in carcere tra il terrorista anarchico Alfredo Cospito e due deputati del Partito democratico, riferiti poi da Delmastro al compagno di partito Giovanni Donzelli. A dirlo non è solo Delmastro. Lo afferma un documento che porta una firma inattaccabile: quella di Giovanni Russo, magistrato, procuratore aggiunto alla procura nazionale antimafia e oggi capo del Dap, il dipartimento delle carceri. È lui, il 22 giugno scorso, a scrivere al difensore di Delmastro, Giuseppe Valentino. La chiarezza della risposta di Russo rende ancora più difficile capire come abbia potuto il giudice romano Maddalena Cipriani rinviare a giudizio Delmastro, contro il parere della Procura della Repubblica. E rende invece chiaro perché Nicola Gratteri, procuratore di Napoli, abbia sposato senza mezzi termini in televisione, spiazzando il conduttore Corrado Formigli, la linea di Delmastro: «quelle carte non erano segrete».

Scrive il 22 giugno Russo al difensore del sottosegretario: «l'apposizione della clausola di "limitata divulgazione" alla documentazione aveva la finalità di contrassegnare detta documentazione come materiale non destinato alla diffusione pubblica e indiscriminata ma utilizzabile - in tutti i suoi contenuti - per l'esercizio delle prerogative costituzionali di chine venisse a conoscenza». Se qualcuno volesse obiettare che riferendo il contenuto a Giovanni Donzelli, membro del Copasir, il sottosegretario Delmastro sia fuoriuscito dall'«esercizio delle prerogative istituzionali», la lettera di Russo prosegue ancora più nettamente: «nessuna preclusione ne poteva derivare in capo al sottosegretario sul piano della condivisione con soggetti terzi, individuati dal sottosegretario quali interlocutori idonei a contribuire alla formulazione di valutazioni». E ancora: «le informazioni ben potevano essere oggetto di comunicazione ed interlocuzione con soggetti istituzionali», tra i quali Russo cita espressamente «commissioni parlamentari». Tra cui c'è il Copasir.

La lettera di Russo poggia a sua volta su un documento: la nota che lo stesso Russo riceve l'1 febbraio da parte di Ezio Giacalone, capo del Nucleo investigativo centrale della Polizia penitenziaria. Due giorni prima, Giacalone aveva trasmesso a Russo un appunto sugli incontri in carcere di Cospito, all'epoca impegnato in uno sciopero della fame ad alto impatto mediatico-politico.

Scrive Giacalone: «con riferimento all'appunto informale del 30 gennaio si rappresenta che la natura del documento non rivela o disvela contenuti sottoposti al segreto investigativo o rientranti nella



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

disciplina degli atti classificati».

La stessa procura di Roma, che ha condotto l'indagine nata dalla denuncia del «verde» Angelo Bonelli, ha dovuto orientarsi in un labirinto di circolari e decreti, studiando la differenza tra due registri (di cui finora poco si sapeva) in cui vengono inseriti i documenti provenienti dalle carceri: la «Riservata Ponente», dove finiscono gli atti segreti e segretissimi, e il «Protocollo Calliope», dove approdano le carte «a limitata divulgazione», come l'appunto sugli incontri di Cospito (in cui, oltre agli incontri con gli esponenti del Pd, vengono citati anche i contatti con due malavitosi). La procura, guidata dal procuratore aggiunto Paolo Ielo, si convince che anche per gli atti di «Calliope» valga una sorta di «segreto amministrativo». Ma, si legge nella richiesta di archiviazione, «la faticosa ricostruzione del sistema normativo extrapenale e la complessa individuazione degli effetti della circolare del Dap» rendevano tutto così confuso da giustificare l'errore di Delmastro.

Eppure lo hanno mandato a processo.

Gramsci, Meloni e Letta? Sono «parenti»

Un antenato sardo lega il pensatore comunista, la presidente del Consiglio e l'ex leader Pd

Gianluca Lo Nostro Giorgia Meloni e Antonio Gramsci sono parenti alla lontana, seppur non di sangue. Sì, proprio quel Gramsci comunista che nel 1921 a Livorno diede vita al Pci.

Non è una boutade, ma la scoperta fatta da Alessio Verneti, analista politico di YouTrend e appassionato di genealogia che ha condiviso i risultati della sua ricerca in un'approfondita discussione pubblicata sul suo account X. La linea di discendenza può sembrare a prima vista un po' articolata, ma in realtà i due leader, nati a 86 anni di differenza l'uno dall'altro, hanno un collegamento familiare ben preciso. Secondo Verneti, la nonna del padre del comunismo italiano sposò in prime nozze il fratello di una bisarcavola (nonna del bisnonno, ndr) di Meloni.

La chiave per comprendere questa connessione è Nino Meloni, il nonno regista della premier, sposato con l'attrice Zoe Incrocci. «Ho iniziato - spiega Verneti - questa ricerca durante le ultime elezioni politiche. Si sapeva che Meloni avesse interrotto i rapporti col padre, per cui già scoprire che i suoi nonni paterni fossero vip è stato molto curioso». Così, a novembre dello scorso anno, l'autore di questa bizzarra indagine genealogica setaccia tutte le informazioni su Nino Meloni e riesce a verificare che era nato nel 1899 a Ghilarza, lo stesso paese sardo che ha dato i natali a Giuseppina Marcias, la madre di Antonio Gramsci. «Possibile che non fossero imparentati?», si è chiesto il 26enne.

«Io sono di Torino - precisa -, ma mia mamma viene dalla Sardegna e ricostruendo la genealogia della mia famiglia mi sono reso conto di come io stesso fossi imparentato con buona parte del paese di lei».

Le fonti da cui ha attinto Verneti sono tutte pubbliche: atti di matrimonio reperiti dal portale Antenati del ministero della Cultura, il sito FamilySearch, libri, articoli di giornale e l'Archivio di Stato di Oristano. Ma non è finita qui, perché estendendo la ricerca ad altri rami «vip» l'albero si incrocia anche con i parenti del magistrato Santi Licheri, Gina Lollobrigida, Gianni ed Enrico Letta. Proprio l'ex segretario dem nel 2021 era stato il primo a rivelare il legame con l'intellettuale di Ales. Parentele acquisite e non di sangue, ci tiene comunque a puntualizzare Verneti: «Non c'è un antenato comune, o meglio finora non l'ho trovato».



Italia, Pil d'estate corretto a +0,1% Sulla produttività stasi strutturale

L'Istat rivede al rialzo i dati del terzo trimestre: crescita acquisita ancora a +0,7%

Gianni Trovati

ROMA Quest'estate l'economia italiana non si è limitata a evitare la recessione tecnica dopo la contrazione dello 0,4% registrata nel secondo trimestre, ma ha fatto segnare anche una piccola crescita dello 0,1%.

La correzione al rialzo sulle stime del periodo luglio-settembre diffusa ieri dall'Istat nei conti economici trimestrali ha un effetto più psicologico che pratico; perché nella sostanza si tratta di una revisione al margine che conferma i dati chiave, a partire dalla crescita acquisita del +0,7% che affida al finale d'anno il compito del piccolo scatto aggiuntivo necessario ad arrivare al +0,8% scritto nel programma ufficiale di finanza pubblica.

A spingere fra luglio e settembre sono stati soprattutto i consumi delle famiglie (+0,4%) e la domanda estera netta (+1%); figlia dell'incrocio fra un aumento delle esportazioni, +0,6%, e un calo netto delle importazioni, -2%) che sono riusciti a sopravanzare di un soffio il peso negativo prodotto dalla variazione delle scorte (-1,3%) mentre spesa pubblica e investimenti fissi lordi hanno dato un contributo nullo. In termini settoriali il motore ha girato bene nell'industria (+0,3%), ha mantenuto il passo nei servizi (+0,1%) mentre l'agricoltura continua ad arretrare (-1,2%).

Sul piano della **congiuntura**, nell'ottica della finanza pubblica le incognite non sono comunque su quest'anno, quanto piuttosto sul prossimo per il quale il tendenziale al +1% e l'obiettivo del +1,2% appaiono oggi livelli parecchio sfidanti. Ma nei numeri diffusi ieri dall'Istituto nazionale di statistica si precisa una questione più strutturale, che oltre ad aver generato la lunga stagnazione italiana prima del Covid minaccia di alzare parecchi ostacoli anche ai tassi di crescita dopo il lungo rimbalzo post pandemico.

Il problema emerge dalla nuova analisi sulla produttività italiana, a partire da quella del lavoro che nel confronto internazionale mostra tutti i limiti dello scenario domestico. «La crescita dipenderà dalla capacità di aumentare il prodotto per unità di lavoro», aveva sottolineato non più tardi di giovedì il Governatore di Bankitalia Fabio Panetta. E su questo terreno i dati Istat mostrano, per dirla in positivo, gli amplissimi margini di miglioramento dell'economia italiana.

Tra 2014 e 2022, spiega il report, da noi la produttività del lavoro, cioè appunto il rapporto tra valore aggiunto prodotto e ore lavorate, è cresciuta in media dello 0,5% all'anno, viaggiando quindi a un ritmo inferiore di quasi due terzi rispetto al +1,3% medio fatto segnare dai Paesi dell'Unione europea. E questo aiuta a spiegare come mai il tasso di crescita italiano, +0,8% annuo fra 1995 e 2022, si sia tenuto altrettanto lontano dalla media della Ue al +1,8 per cento.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Guardando al solo 2022 si incontra poi una flessione dello 0,7% nella produttività del lavoro. E, anche se l'Istat ovviamente non lo dice perché l'analisi si ferma per ora al 2022, tutto lascia pensare che una dinamica simile sia tornata a farsi sentire anche quest'anno, visto che gli ottimi dati sull'occupazione vanno a braccetto con un andamento del prodotto in altalena e assai meno brillante nel consuntivo.

Quello passato è stato invece un anno buono per la produttività del capitale, che è cresciuta del 2,7% dopo aver però vissuto una flessione media annua dello 0,5% nel lungo periodo che va dal 1995 al 2022. E sul filo degli zerovirgola si mantiene stabilmente la produttività totale dei fattori, cresciuta dello 0,4% senza scossoni dal ritmo medio (+0,6%) del 2014-2022. Per una crescita in grado di schiacciare un po' il nostro debito servirebbe un cambio di passo, e per il cambio di passo serve prima di tutto l'attuazione del Pnrr. Che ora prova a ripartire dopo la lunga battaglia sulla rimodulazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bonomi: affrontare la quinta rivoluzione per costruire il futuro

Rimodulazione del Pnrr, con risorse a investimenti si va nella giusta direzione

Nicoletta Picchio

Sull'attuazione del Pnrr le **imprese** attendono che diventi operativa la disponibilità di risorse per gli incentivi Industria 5.0. «Con l'accordo sulla modifica di 144 obiettivi su 295 del Piano di ripresa e resilienza e con l'annuncio che parte di queste nuove risorse saranno dedicate agli investimenti si va nella giusta direzione», ha detto ieri il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, parlando davanti agli industriali di Fermo, riuniti in assemblea. «Abbiamo sempre dato una valutazione nel merito dei provvedimenti, non politica: **Confindustria** aveva valutato la manovra finanziaria ragionevole per il sostegno alle famiglie a basso reddito, ma incompleta sul lato dell'offerta, dal momento che per il settore delle **imprese** metteva a disposizione solo il 9% degli interventi e soprattutto perché non c'era uno stimolo agli investimenti».

Ma bisogna andare oltre. La fase che sta vivendo il paese impone una riflessione più ampia: «c'è una accelerazione della trasformazione dei processi produttivi a livello mondiale che avrà grandi impatti a livello politico e sociale. Stiamo vivendo la quinta rivoluzione industriale, che è la somma delle quattro precedenti», è l'analisi di Bonomi. Una rivoluzione, ha spiegato, che in quanto tale si contraddistingue con le tre "I": è indistinta, cioè colpisce tutti, è irreversibile, cioè dai cambiamenti non si torna indietro, vedi le transizioni ambientale e digitale, è imprevedibile.

«Non sappiamo dove ci porterà - ha sottolineato il presidente di **Confindustria** - per questo stiamo cercando di chiedere a tutti in Italia un nuovo metodo di lavoro. Ci dobbiamo sedere attorno ad un tavolo e ragionare tutti dove vogliamo andare, cercando di guidare questa rivoluzione ma senza fare morti e feriti, cercando di costruire un futuro per le giovani generazioni. Una riflessione che non vedo fare nel paese.

Capisco che purtroppo siamo ancorati a scadenze elettorali che si susseguono ogni sei mesi e quindi diventa difficile fare politiche di medio lungo periodo, ma o noi affrontiamo oggi in maniera seria questo tema o rischiamo che questa rivoluzione travolgerà molte persone».

Bonomi si è soffermato sulla transizione green e sugli obiettivi europei: «è ineludibile, ma la sostenibilità deve essere ambientale, economica e sociale. Non sento l'operazione verità: occorrono risorse per sostenere i costi sociali», ha detto il presidente di **Confindustria**, sottolineando il rischio per intere filiere italiane e il peso della stratificazione burocratica degli adempimenti ESG a carico delle piccole e medie **imprese**.

L'economia sta rallentando, il pil del 2023 è attorno allo 0,7 per cento: «abbiamo rimbalzato nel 2021 e 2022 stupendo il mondo, ora questo 0,7 deve farci riflettere». Per crescere occorre investire. A pesare



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

sulla propensione agli investimenti è anche l'andamento dei tassi e lo stesso Governatore della Banca d'Italia, l'altro ieri, ha messo in evidenza l'impennata del costo del credito, sottolineando in positivo il rapido calo dell'inflazione, +0,8% su base annua. «Sull'inflazione **Confindustria** ha avuto ragione, già all'inizio 2023 avevamo detto che a fine anno la fiammata dell'inflazione sarebbe calata. Ad agosto 2022 abbiamo avuto il picco dell'energia a 323 euro, è ovvio che fino ad agosto non ci sarebbero stati effetti, ma già si vedevano cali del costo delle materie prime, era evidente che a fine anno l'inflazione sarebbe diminuita», ha detto Bonomi.

«Ora ci aspettiamo una politica monetaria della Bce che non sia tedesca, ma europea. La Bce ha come unico strumento l'azione sui tassi, ma l'aumento dei tassi non è l'unica strada per far scendere l'inflazione. L'ultima cosa che ci possiamo permettere è il rischio di andare in recessione per combattere l'inflazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'orario accorciato rilancia flessibilità e produttività

Nuovi accordi. Da Essilux fino a Intesa Sanpaolo, la contrattazione sperimenta nuovi equilibri nei tempi di vita anche di chi il lavoro non può portarlo a casa, come operai e bancari di filiale

Cristina Casadei

Cambiamenti sociali, nuovi modi di lavorare legati anche allo sviluppo tecnologico oltre che diverse esigenze di conciliazione tra vita e lavoro sono entrati a piè pari nella contrattazione.

L'ingresso è avvenuto dalla porta di una flessibilità che si è via via consolidata negli uffici, attraverso elasticità in ingresso e in uscita e smart working, a patto di raggiungere gli obiettivi, ma anche affrontando un tema molto delicato come l'orario. Nonostante la centralità del digitale, nell'organizzazione del lavoro paradossalmente il salto nel futuro è la fabbrica, fino a ieri rimasta un po' tagliata fuori dai ragionamenti. La breccia la ha aperta la multinazionale Essilux pensando a chi, come ha messo in evidenza il direttore delle risorse umane, Piergiorgio Angeli, «il lavoro non può portarselo a casa». Di qui la scelta di sperimentare una misura come la settimana corta per gli operai, con la possibilità di lavorare per 20 settimane 4 giorni anziché 5, grazie a una copertura della riduzione dell'orario sostenuta in gran parte dall'azienda e in misura minima dai lavoratori, attraverso i permessi individuali retribuiti.

Le sperimentazioni Come racconta il responsabile scientifico dell'Osservatorio sulla smart working del Politecnico di Milano, Mariano Corso, «le aspettative delle persone sono cambiate: flessibilità, autonomia, spazio per le proprie passioni, contano oggi quanto la retribuzione e spesso più della sicurezza contrattuale. Lo smart working ha costituito per molti una rivoluzione positiva, ma cosa fare per quei lavori che tecnicamente non consentono oggi di lavorare da remoto? È proprio su questi che occorre impegnarsi a trovare nuove opportunità di innovazione tecnologica e organizzativa. Un esempio virtuoso è quello della settimana di lavoro di 4 giorni». Da uno studio condotto dall'Osservatorio è emerso che nelle **imprese** sondate è stata sperimentata da meno di una su 10, ma si osserva il moltiplicarsi di esperienze pilota, anche limitate a brevi periodi.

La richiesta che arriva dalle persone è molto forte e sono i numeri a dirlo.

Il caso Intesa Sanpaolo Nei mesi scorsi il gruppo Intesa Sanpaolo si è dotato di un maxipacchetto di flessibilità che include l'orario di ingresso e uscita, lo smart working fino a 120 giorni all'anno (140 in specifiche aree) e la distribuzione dell'orario su 4 giorni anziché 5, come previsto dal contratto dei bancari. L'accordo con i sindacati ha chiesto una lunga discussione, a tratti piuttosto vivace, dove una delle questioni più dibattute è stata proprio l'estensione del pacchetto alle filiali, a cui la sperimentazione è stata allargata. L'apprezzamento dei lavoratori sta nei numeri. Hanno richiesto l'abilitazione circa 28.500 persone. Di questi il 42% nel periodo marzo-settembre ha utilizzato la settimana



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

corta, per un totale di oltre 30mila settimane. Un dato in progressiva crescita. In Ca' de Sass, prima che nel credito, il pacchetto di flessibilità ha avuto il via libera dal ramo assicurativo del gruppo, Intesa Sanpaolo Vita. Lasciando il segno, tant'è che in alcune grandi compagnie se ne sta parlando, come per esempio in Allianz.

Il gap tra operai e impiegati Se l'ondata di flessibilità e la diffusione dello smart working hanno portato a una polarizzazione tra operai e impiegati, l'accordo di Essilux rappresenta un vero cambio di paradigma perché porta la flessibilità dove è più difficile per via della difficoltà a combinare i turni e le squadre che presentano sempre una certa rigidità, considerato che sullo sfondo c'è sempre il tema della produttività. Non a caso Essilux parla di "flessibilità produttiva". L'innovazione organizzativa su cui Essilux ha rotto il ghiaccio dopo un lavoro di molti mesi, è oggi al centro del dialogo con i sindacati anche in Lamborghini, così come in Leonardo (si vedano gli altri articoli in pagina).

I contratti e i bancari La richiesta di rimodulazione dell'orario, così come di una sua riduzione, è finita sui tavoli negoziali di diversi contratti nazionali di lavoro, come il legno arredo dove però non vi è stato un seguito al momento dell'ultimo accordo, o l'alimentare che sta discutendo il rinnovo del contratto e anche questo tema, o ancora il credito. Sono stati proprio i bancari a fare da apripista a livello nazionale sulla riduzione dell'orario da 37,5 a 37 ore settimanali che in un anno equivalgono a poco meno di 4 giornate di lavoro in meno. E sono stati sempre i bancari - un po' di anni fa - a fare da apripista sulla possibilità di rimodulare l'orario, distribuendolo su 4 giorni invece che su cinque con una riduzione di un'ora e mezza.

L'alimentare Le storie non mancano in un settore sempre molto sensibile all'innovazione contrattuale come l'alimentare. Così alla Lavazza l'ultimo integrativo ha introdotto i cosiddetti venerdì brevi da maggio a settembre, con cui i collaboratori del Centro Direzionale beneficiano dell'uscita anticipata, dopo 5 ore di lavoro invece di 8, mediante l'utilizzo di parte dei riposi individuali previsti dal contratto nazionale. Il primo anno di applicazione è andato molto bene e la sperimentazione continuerà per i prossimi anni di vigenza del contratto integrativo. Alla Rigoni, invece, la decisione è stata praticamente già presa. Due estati fa, il venerdì breve è stato sperimentato dopo una richiesta nata dall'area finance. E oggi si può lavorare dal lunedì al giovedì 8 ore e mezzo, invece di 8. E poi il venerdì si fa orario continuato fino alle 14. Dal conteggio resta fuori mezz'ora, coperta con un permesso retribuito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Politica industriale, sapere e competitività per un futuro sostenibile»

Fondazione Guido Carli. Le indicazioni di top manager e imprenditori alla Convention di ieri alla Camera. Messaggio del Papa su ecologia e dialogo

Manuela Perrone

ROMA Una «poderosa» politica industriale per lo sviluppo sostenibile. Ma anche formazione qualificata, analisi competitiva rigorosa, coinvolgimento dei giovani, investimenti infrastrutturali, aggregazioni e rafforzamento di ambasciate e agenzie per sostenere in Europa e all'estero le istanze delle **imprese** impegnate nella complessa sfida della transizione ecologica ed energetica. Si è conclusa con un set di indicazioni di policy da parte di top manager e imprenditori la convention "Sostenibili futuri. Guida visionaria al domani che vogliamo" che ha inaugurato ieri alla Camera, in Sala della Regina, la nuova stagione di attività della Fondazione Guido Carli.

«Il termine sostenibilità per qualcuno dovrebbe essere sostituito da responsabilità, una parola molto cara a Guido Carli», ha affermato Romana Liuzzo, presidente della Fondazione e nipote dello statista che fu Governatore della Banca d'Italia e ministro del Tesoro. Un plauso per l'iniziativa, insignita della Medaglia del Presidente della Repubblica, è arrivato in un messaggio inviato a Liuzzo da Papa Francesco, che ha elogiato l'obiettivo di «favorire una autentica sensibilità ecologica e un fecondo dialogo tra il mondo dell'economia, delle **imprese**, delle istituzioni e della società civile». Con la convention, aperta dalla vicepresidente della Camera Anna Ascani, è decollato «un nuovo corso» della Fondazione, basato su progetti di contrasto al disagio sociale. Si parte da Caivano (presenti in sala i tre componenti della Commissione straordinaria che gestisce il Comune), con la donazione di cento volumi della biblioteca personale di Carli alla città. «Restituire dignità alle tante Caivano d'Italia - ha spiegato Liuzzo - significa donare a molti giovani l'alternativa a un avvenire già scritto. Perché senza sicurezza e sostenibilità sociale non può esistere sostenibilità economica». D'accordo il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, intervenuto in rappresentanza del Governo, che ha voluto sottolineare come «le politiche di repressione devono accompagnarsi a politiche di prevenzione sociale in uno sforzo comune di tutti i livelli di governo».

Per una «presenza dello Stato con presidi delle forze dell'ordine, ma anche con palestre, scuole, esempi di socialità e di riscatto».

Di «cointeressenza» ha parlato l'ambasciatore Giampiero Massolo, consigliere della Fondazione Guido Carli: quell'elemento in grado di «mettere insieme una congerie di soggetti e far assumere alla sostenibilità un contenuto concreto». Così è avvenuto nella tavola rotonda successiva, dove si sono confrontati, sollecitati dal vicedirettore Tg5 Giuseppe De Filippi, sette protagonisti di altrettanti settori dell'economia italiana che andranno a comporre con la Fondazione una task force permanente per offrire contributi di idee e



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

progetti ai decisori politici: Paolo Barletta (Ceo Arsenale), Domitilla Benigni (Ceo&Coo Elettronica), Sergio Dompé (presidente Dompé Farmaceutici), Andrea Illy (presidente Illicaffè), Claudia Parzani (presidente Borsa Italiana), Ettore Prandini (presidente Coldiretti), e Alessandra Ricci (presidente Sace).

Tanti gli spunti dall'attualità, tra la Cop28 di Dubai e le direttive Ue sulla responsabilità sociale d'impresa. Una regolazione non sempre adatta al tessuto produttivo italiano, composto in prevalenza da piccole e medie **imprese**, come hanno osservato i relatori. «Attenzione a non farci male da soli», ha esortato Dompé, ricordando la necessità di procedere «con una visione chiara, un'analisi competitività basata su ciò che abbiamo». «La sostenibilità è un'enorme ruota che gira, è sbagliato guardare il singolo raggio», ha osservato Illy, convinto che servano «politiche industriali poderose» a livello europeo, una sorta di «Pnrr su più vasta scala orientato alle **imprese**». Parzani, ricordando il "Manifesto per lo sviluppo dei mercati dei capitali in Italia" appena lanciato, ha evidenziato l'importanza di mappare gli stakeholder e di promuovere un «approccio strategico» basato anche su «generosità e rispetto», perché «sostenibilità va a braccetto con purpose e talento». «Ogni rivoluzione industriale, e l'Esg lo è - ha sottolineato Benigni - ha successo se si pone come obiettivi innovazione e tecnologia. Da noi la differenza possono farla le persone.

Serve investire in formazione».

«Occorre una visione di medio-lungo termine che proietti l'Italia tra i primi Paesi al mondo nel turismo nei prossimi 10 o 20 anni», ha detto Barletta. Con «le giuste sinergie pubblico-privato, la giusta programmazione, formazione e accesso al finanziamento». Prandini è stato esplicito: indispensabile «formare i giovani alle nuove esigenze, come la gestione dei dati», ma anche «avere coraggio sul sistema infrastrutturale», le cui carenze «impattano per 9 miliardi l'anno sulla capacità competitiva dell'agricoltura», e irrobustire agenzie e ambasciate perché «il pubblico deve essere il nostro primo alleato».

Per Ricci, la chiave sta nell'interpretare la sostenibilità non come tema etico, ma come «vantaggio di natura competitiva», perché «le piccole e medie **imprese** che investono in competitività hanno il 20% in più di capacità di esportare. Non è solo un export boost, ma un growth boost». Un acceleratore di crescita: il fattore che Guido Carli metteva al primo posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Auto, le vendite salgono del 16,2% ma la forbice sul 2019 resta ampia

Con l'ultimo balzo il gap rispetto ai volumi pre-pandemia è a quota 18,1%

Filomena Greco

TORINO Il mercato auto porta a casa un altro mese in recupero - a novembre le immatricolazioni sono cresciute del 16,2% sullo stesso mese del 2022 - e riduce il gap rispetto ai volumi pre-pandemia a quota 18,1%. Una risalita iniziata nell'estate dell'anno scorso che però lascia intatti i problemi del mercato domestico: una quota bassa di immatricolazioni di auto full electric e un basso tasso di ricambio del parco mezzi, che resta il più datato d'Europa.

Cautela e incertezza però restano i tratti distintivi sul mercato italiano come evidenzia l'inchiesta congiunturale di novembre condotta dal Centro Studi Promotor su un campione di concessionari da cui emerge come le vendite nel corso del 2023 siano state frenate da tre fattori: «la situazione economica delle famiglie aggravata dalla riduzione del potere d'acquisto per effetto dell'inflazione, i livelli decisamente elevati raggiunti dai listini e la situazione economica generale». Per il 63% degli interpellati gli ordini acquisiti a novembre restano su livelli bassi, il 33% indica bassi livelli di giacenze di auto con difficoltà di consegna.

Il 6 dicembre è in agenda l'incontro al Mimit con Stellantis, Anfia, sindacato e Regioni per fare il punto sul piano che proverà a portare a un milione la quota di auto e veicoli commerciali prodotti in Italia. In quell'occasione si dovrà provare a chiudere sulla revisione degli incentivi alla domanda. «Con la fine dell'anno, il consuntivo dell'ecobonus auto 2023 mostra un avanzo di circa 300 milioni - fa notare il presidente di Anfia Roberto Vavassori - che, peraltro, si somma ai 250 milioni restanti dall'ecobonus 2022». Segno che gli incentivi per le vetture green, insiste Vavassori, «vanno rimodulati e resi più attrattivi per i consumatori, in modo che le loro scelte si orientino gradualmente nella stessa direzione degli obiettivi di decarbonizzazione della mobilità che l'Ue ha fissato». Parla di un mercato attendista l'Unrae, sigla che riunisce i produttori esteri e che attraverso il presidente Michele Crisci chiede con urgenza la revisione degli incentivi a sostegno della domanda. «La revisione - spiega - dovrebbe prevedere modifiche delle regole attuali, accogliendo le richieste dell'Unrae di innalzamento del price cap e di estensione dell'incentivo a tutte le **imprese** con bonus a importo pieno, per rendere le stesse regole più fruibili, maggiormente indirizzate ai target europei e utili ad un accelerato rinnovo del parco».

Il mercato delle auto elettriche, in particolare, si conferma in fase di recupero come evidenzia Motus-E: a novembre sono state immatricolate 7.966 vetture full electric, il 55,3% in più del 2022, con una quota di mercato che sale nel mese dal 4,1 al 5,7%. Il market share da inizio anno si attesta al 4,1%, «serve un'azione più incisiva per limitare il divario che ci separa dagli altri grandi d'Europa» sottolinea



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Motus-E. Per Adolfo De Stefani Cosentino, presidente di Federauto (concessionari auto), «l'elettrico non è in grado di innescare la marcia trainante delle vendite e lo stock di auto-immatricolazioni di veicoli a bassissime emissioni sta tornando a crescere, due fattori che stanno assorbendo enormi risorse economiche e che impattano sui bilanci dei dealer». Scenario a cui si aggiungono i problemi di logistica delle merci, tutt'altro che risolti.

Guardando alle case produttrici, emerge come i due principali gruppi, Stellantis e Volkswagen, crescano ma meno del mercato, rispettivamente del 10,1 e del 5% mentre Renault, che si consolida al terzo posto con una quota di mercato che sfiora l'11% nell'intero periodo gennaio-novembre, cresce di oltre il 30% nel mese e da inizio anno. Bene anche Toyota e i brand lusso come Bmw e Mercedes. Tra i brand emergenti, Dr, MG e Tesla immatricolano in Italia più auto di Volvo, raddoppiando o triplicando le quote di mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Fermo, sulle infrastrutture la grande scommessa per fare il salto di qualità

Calzature, alimentare e cappelli restano i tre distretti trainanti

Michele Romano

«Sei mesi con l'acceleratore, poi un calo produttivo e commerciale, con una previsione di chiudere l'anno con una dinamica complessiva ancora molto debole». È la fotografia della manifattura del Fermano, che il presidente della **Confindustria** provinciale, Fabrizio Luciani, fa nel giorno dell'assemblea pubblica. Cita Marchionne («Concentrarsi su se stessi è una così piccola ambizione»), per sottolineare invece che la provincia deve guardarsi dentro perché «non può farsi trovare impreparata di fronte a un quadro nazionale e internazionale instabile».

Davanti al viceministro alle **Imprese** e Made in Italy, Valentino Valentini, e al presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, Luciani chiede «uno sforzo mirato e congiunto di **imprese** e istituzioni».

In meno di 900 km quadrati e in 40 comuni sono racchiusi tre distretti che hanno fama e appeal nel mondo: quello della calzatura pesa per due terzi sull'export complessivo (446,3 milioni nei primi 9 mesi dell'anno, con una crescita del 16,8% rispetto all'anno precedente); il cappello di Montappone, tornato a crescere dopo i picchi negativi della pandemia e che all'estero porta oltre il 75% della produzione; i Maccheroncini di Campofilone Igp, con sei aziende a conduzione familiare che hanno smesso di farsi concorrenza spietata per trovare una strategia di marketing comune attraverso l'istituzione di un consorzio. «Cala la domanda interna, già debole di per sé - sottolinea Luciani - ma soprattutto quella estera, verso la quale è diretto oltre l'80% della produzione fermana». Ed è proprio dalla calzatura che arrivano i segnali più negativi: secondo il centro studi di **Confindustria** Marche, dopo il primo semestre d'oro, con l'export cresciuto del 16,8%, nel trimestre luglio-settembre la produzione è risultata in calo dell'8,1% (rispetto al -13,1% della media nazionale) e le vendite hanno chiuso a -10,6%, con una frenata sul mercato interno (-8,8%) e un'evidente flessione sull'estero (-12,1%).

Luciani fa la conta delle emergenze da affrontare e prima di formazione, innovazione, digitalizzazione e sviluppo sostenibile, mette le infrastrutture materiali, che «necessitano di un potenziamento atteso da troppi anni». Il piano regionale riporta al centro la mare-monti e la Mezzina, «anche se con tempi più lunghi di quanto ci saremmo auspicati e un buco, da Servigliano a Campiglione, per cui non c'è neppure un progetto». C'è poi l'A14, con la terza corsia verso l'Abruzzo e il presidente di **Confindustria** Fermo non usa mezze parole: «Il progetto della giunta Acquaroli è chiaro, evitiamo di creare noi stessi intoppi che potrebbero portare al blocco dell'opera stessa».

Per invertire velocemente la rotta e far ripartire il Pil, le risorse non mancano, a cominciare dai fondi del Pnrr «da indirizzare sulle priorità chiave» e dai bandi del nuovo settennato europeo «purché



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

semplici e mirati» che la Regione Marche ha affidato alla controllata Svem guidata da un imprenditore fermano, Andrea Santori. Così come fermani sono il presidente della **Confindustria** regionale, Roberto Cardinali, e Sarturnino Di Ruscio, che guida il cda di Erap, l'ente regionale per l'edilizia pubblica: tre ruoli chiave per gestire le sfide che Fermo e le Marche hanno davanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Farmaci: la produzione corre oltre i 50 miliardi «Ora più competitività»

Marzio Bartoloni

Con la produzione che quest'anno potrebbe balzare oltre i 50 miliardi - grazie a una crescita fino a settembre scorso del 9% sul 2022 l'industria farmaceutica italiana «si conferma traino dell'economia del Paese per produzione ed export con il 2023 che dovrebbe essere un anno per il quale stimiamo una crescita organica del valore del settore intorno al 9-10%. Ma ora serve un impegno di tutti per rendere l'Italia un Paese competitivo sui farmaci: da quelli innovativi che stanno arrivando a quelli salvavita come gli antibiotici che vanno valorizzati perché oggi a causa di tagli di prezzo continuo rischiano di non trovarsi più sul mercato come hanno dimostrato le carenze dei mesi scorsi perché non sono più sostenibili per l'industria». Così ieri il presidente di Farmindustria, Marcello Cattani, in un incontro con alcuni giornalisti prova a fare un bilancio dell'anno che si chiude e delle prospettive di un settore proprio nei giorni in cui la manovra è alle battute finali. «È una finanziaria che apprezziamo guardando ai 3 miliardi aggiunti al Fondo sanitario nazionale ed è un segnale positivo anche il fatto che il tetto di spesa sulla farmaceutica ospedaliera sia stato alzato all'8,5% e cioè di uno 0,2% riducendo così un po' il payback. Ora - ha aggiunto - ci aspettiamo e chiediamo che si faccia un ulteriore piccolo sforzo riportando il tetto all'8,6% come era stato ipotizzato all'inizio dalla stessa manovra». Per il 2024 inoltre, ha sottolineato il presidente di Farmindustria, serve un doppio impegno: «Da una parte uno sforzo per fare entrare i farmaci a innovatività condizionata nel Fondo dei farmaci innovativi. È un percorso che si può avviare subito» e poi «una delle priorità è anche lavorare al fine di rivalorizzare quelle classi di farmaci essenziali e critiche per i cittadini perché salvavita ma che sono state devalorizzate a causa del taglio dei prezzi, tra interventi sui prontuari e liste di trasparenza nei decenni precedenti. Si tratta ad esempio di farmaci antibiotici, neurolettici e antiaggreganti. Ciò per garantire la sostenibilità industriale nella produzione e ridurre il rischio di carenze di tali medicinali». Cattani ha anche sottolineato l'importanza della riforma che snellisce la governance dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) appena arrivata in porto. Una riforma cruciale per «garantire tempi più veloci per l'accesso ai nuovi farmaci, considerando che i tempi attuali sono di circa 14 mesi contro i 2 della Germania». Ma il nuovo volto dell'Aifa sarà cruciale anche «per dare modalità nuove di ingaggio e di dialogo strutturato con le aziende sin dalla fase di horizon scanning ed early access, per preparare i percorsi e anche per strutturare una valutazione value based dei farmaci. L'Italia - ha osservato - dà una minore valorizzazione dei farmaci rispetto a Germania, Francia, Spagna, come certificato da Istat, dalla stessa Aifa e da Banca d'Italia. Questo espone al rischio di carenze, esportazioni parallele e sostenibilità industriale, in anni in cui costi sono esplosi: intere classi di farmaci hanno un valore di pochissimi euro e oggi diventano



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

molto complicate da produrre». «Dobbiamo chiederci: vogliamo le carenze o i farmaci?», ha concluso Cattani.

Da capitale dell'auto si trasforma in una Space Valley e scommette su un nuovo settore

Piemonte, tenta con l'aerospazio

Investimento iniziale di 1,5 miliardi da Pnrr e privati

CARLO VALENTINI

Un requiem per l'auto. Sta morendo uno dei settori produttivi che fino a ieri avevano sostenuto l'economia italiana. Tra globalizzazione (con l'exploit delle auto straniere, soprattutto asiatiche) e la svolta delle auto elettriche imposta dall'Europa la produzione ha raggiunto il minimo storico. La Fiat è diventata Stellantis e risente del comando francese. A Torino non solo vengono smantellati pezzi di fabbriche ma venduti anche i palazzi che un tempo erano l'emblema degli Agnelli: dal Lingotto a via Nizza da villa Frescot a Cassino. Anche la Maserati di Grugliasco è in vendita. Non tutte le linee produttive sono chiuse, ma il trend è decisamente negativo.

Negli anni 70 Mirafiori contava 70 mila dipendenti, oggi sono meno di 10 mila. Alla débâcle dell'auto rischia di aggiungersi quella delle aziende che fabbricano componenti.

Una delle maggiori, la Magneti Marelli, ha gli operai in tenda ai cancelli per cercare di salvarla. La Fiat la vendette al fondo americano Kkr che poi la fuse con la giapponese Calsonic Kansei e ora ha deciso di disfarsene. La Marelli è la punta di un iceberg composto da 14.200 aziende, con 160mila dipendenti e 40 miliardi di fatturato. Un settore che è gioiello del made in Italy, leader in Europa e non solo, sopravvissuto con l'export al tonfo dell'auto italiana. Ma le regole europee che impongono l'elettrico, senza tenere conto che l'ibrido può finanche essere più ecologico, rischiano di spazzare via pure questo fruttuoso bosco cresciuto a fianco del fu prestigioso comparto dell'auto.

Quello che fu la Fiat per il Piemonte è ora Leonardo, che sta lavorando a tre progetti in grado di calamitare una galassia di imprese parallele: ci sono l'Eurodrone, commissionato dall'Ue soprattutto per scopi civili, il Global Combat Air, il caccia di nuova generazione, e l'apporto alle future missioni sulla Luna e su Marte.

La riconversione del territorio è incominciata: dall'auto allo spazio, un settore che fattura nel mondo 459 miliardi. La Space Valley che si sta costruendo dovrebbe diventare uno dei poli europei.

Si sono già insediate imprese importanti, che mirano a crescere con le sinergie che un distretto consente. C'è la sede di Thales Alenia Space, dove sono stati costruiti moduli della Stazione spaziale internazionale, le capsule Cygnus, il telescopio Euclid e saranno realizzati moduli della stazione lunare Gateway e della stazione commerciale di Axiom Space. Mentre Avio Aero lavorerà sui futuri sistemi di propulsione (Clean Aviation), Altec creerà il National Space Center, Argotec sta dando seguito ad ArgoMoon il microsatellite che ha sviluppato a bordo dello Space Launch System di Nasa, il più potente razzo mai costruito, Teoresi, esempio di azienda dell'automotive che ha incominciato a operare nell'aerospaziale e già ha incominciato a realizzare sistemi telematici di localizzazione, controllo e riprogrammazione a distanza.



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

«Qui si produce ma anche si controllano dai satelliti alle sonde interplanetarie ai veicoli da rientro orbitale», dice Walter Cugno, vice presidente di Alenia Space Italia. «Durante il lockdown, la città, tanto per fare un esempio concreto, è rimasta connessa ininterrottamente con la Stazione spaziale internazionale per dare supporto agli astronauti, confermandosi cuore pulsante di un'attività complessa e dal futuro assicurato».

Il progetto della Space Valley ha un budget iniziale di 1,15 miliardi di euro, finanziato per il 49% con fondi Pnrr. Le risorse private ammonteranno a 450 milioni.

Dice Roberto Cingolani, ad di Leonardo: «La Città dell'Aerospazio non poteva che nascere qui, in uno dei luoghi storicamente più fertili per lo sviluppo del settore: in particolare nel nucleo di Corso Marche, un sito storico di Leonardo. Si tratta di un piano complesso, articolato in più fasi che vedranno non solo la riqualificazione di ex stabilimenti produttivi per far posto ad aree per la ricerca e l'innovazione, ma anche progetti di più ampio respiro».

Poiché si tratta di tecnologie d'avanguardia, un posto importante lo ricoprirà l'intelligenza artificiale di cui, sottolinea Cingolani, non c'è da avere paura: «Il computer o il telefonino o il Pc, non essendo il prodotto di un'evoluzione durata miliardi di anni che ha ottimizzato il consumo energetico, non funzionano bene come noi. Sono molto veloci, ma il vero problema non è la loro efficacia, è il loro consumo energetico. Noi abbiamo un'intelligenza biochimica che è influenzata prevalentemente dall'esperienza e dall'umore. Siamo tutti diversi. Se ci danno un problema, ognuno di noi lo risolve a modo suo, dipende da quello che gli è successo ieri, se ha litigato con la moglie, col marito, se è contento, se è depresso. È la nostra diversità. Dall'altra parte ci sono numeri e comportamenti preordinati. Alla macchina manca l'istinto di sopravvivenza e quello di continuità della specie. La macchina non è self-aware. Non gliene frega nulla se la spegni o se l'accendi. Non ha il concetto di morte e di vita. Quindi sono due specie che non potranno mai combattere fra di loro».

Nella Space Valley ci sarà anche una delle sedi decentrate del progetto Diana (Defense innovation accelerator for the North Atlantic), in ambito Nato, che ha come obiettivo di intercettare imprese al lavoro su tecnologie dirompenti in campi che vanno dallo spazio all'intelligenza artificiale al quantum computing. Finanzia queste aziende (scelte attraverso bandi) e le farà crescere. Inoltre vi sarà (ovviamente) l'impegno dell'Agenzia spaziale italiana. Dice il suo presidente, Teodoro Valente: «La Città dell'Aerospazio sarà un hub internazionale per attrarre talenti, per lo sviluppo di tecnologie di frontiera e di **start up** e per il consolidamento del patrimonio industriale italiano nell'ambito dello spazio.

Nei prossimi anni l'economia dello spazio sarà uno dei più importanti volani».

Grazie al Piemonte l'Italia sembra svegliarsi dopo una lunga inerzia che le ha fatto perdere grandi occasioni. Spiega Renato Scarfi, ufficiale che ha fatto parte della Rappresentanza italiana presso la Nato: «Le tecnologie spaziali, pur essendo intrinsecamente a duplice uso, sono strettamente legate all'industria della difesa. Lo spazio, quindi, non è rilevante solo sotto il profilo della sicurezza e geopolitico,

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ma riveste anche una crescente e significativa importanza economica. Lo hanno ben compreso Francia e Germania, con la prima che lucra economicamente e politicamente con la base di lancio di Kourou, nella Guyana francese, messa a disposizione per le attività dell'Agenzia spaziale europea, la cui sede è peraltro a Parigi, e la seconda che ha acquisito potere contrattuale sulla materia con l'European Space Operations Centre di Darmstadt, dal quale segue e controlla i satelliti europei in orbita».

Si tratta di recuperare il terreno perduto. «Nella space economy l'Italia potrebbe essere autosufficiente», conclude Angelo Cavallo, direttore dell'Osservatorio space economy avviato all'interno del Politecnico di Milano. «Avevamo un simile vantaggio anche nel digitale e ci siamo persi, in quest'ambito l'Italia ha una seconda opportunità».

L'ACCIAIERIA AL BIVIO

Ilva, nelle carte del governo lo scippo di Fitto a Giorgetti

DI GIOVANNI PONS

MILANO - «Nel confermare pienamente che la nostra interlocuzione risponde tuttora alle determinazioni del governo connesse al rilancio dello stabilimento ex Ilva di Taranto..., sono a chiedere la trasmissione del piano strategico 2024-2030 presentato dal cda di Acciaierie d'Italia holding (Adih) il 16 novembre scorso...». Così scriveva su carta intestata della Presidenza del Consiglio il 20 novembre il ministro per gli Affari Europei Raffaele Fitto a Ondra Otradovec, rappresentante del gruppo franco-indiano Arcelor-Mittal, per rassicurarlo della sua piena investitura da parte del governo Meloni riguardo il dossier ex Ilva. I dubbi in capo ai vertici di Mittal erano sorti in seguito alle lettere ricevute dal socio Invitalia (38%), agenzia posseduta dal Mef, quando ha scoperto che l'11 settembre era stato firmato da Fitto e da Mittal un primo accordo (MoU) sui futuri investimenti da realizzare sul sito di Taranto.

In effetti, l'ultima missiva inviata da Bernardo Mattarella, ad Invitalia, ai vertici del colosso franco-indiano, datata 14 novembre, qualche dubbio sulla validità dell'accordo sottoscritto da Fitto lo insinuano. «È da rilevare che la sottoscrizione del MoU con il governo italiano - scrive Invitalia - ha determinato la violazione di precise clausole e disposizioni contenute negli accordi sottoscritti anche da parte di Acciaierie d'Italia spa (Adi) e da ArcelorMittal Sa».

Il MoU, secondo Invitalia, «avrebbe dovuto veder coinvolti preventivamente anche il cda di Adih e il socio Invitalia». Dunque Fitto non ha informato Invitalia e il Mef, che sono i diretti titolari della partecipazione nella ex Ilva, e Mittal non ha avvisato il suo socio e il cda. Un rimpallo di responsabilità che ha creato attriti ma non ha fermato Fitto. Il quale ha ribadito agli indiani il suo ruolo centrale con la lettera del 20 novembre così come avevano fatto i ministri Giorgetti e Urso nei question time in Parlamento. Tutto risolto dunque? No, perché nel frattempo i rapporti tra i soci di Adih si sono ulteriormente deteriorati a seguito dell'assemblea che si è aperta il 23 novembre e che si è chiusa martedì 28 con un nulla di fatto sui soldi da versare per il rilancio dell'azienda. In base alla ricostruzione di Repubblica le discussioni in assemblea hanno riguardato due punti: l'acquisto per 1 miliardo dai commissari straordinari degli impianti ex Ilva e il versamento di almeno 320 milioni nella società per le necessità di breve termine.

Invitalia era del parere di versare i soldi sotto forma di finanziamento soci (sempre che il suo azionista Tesoro glieli fornisca) mentre i consiglieri di Mittal preferivano incaricare il cda a trattare un prezzo migliore per gli impianti senza impegnarsi subito sulla cifra di 1 miliardo, sondando anche le banche per un eventuale finanziamento. Su questa divergenza di vedute si è chiusa l'assemblea ma subito dopo



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

il presidente Franco Bernabè ha aperto un cda per sancire lo stato di crisi.

In quella sede l'idea di convocare una nuova assemblea con un ordine del giorno diverso è stata inizialmente bocciata ma poi su richiesta del socio Mittal, intenzionato ad avanzare una nuova proposta, è stata fissata per il 6 dicembre. Difficilmente per quella data le interlocuzioni che Fitto e Mittal stanno continuando ad avere, anche in questi giorni con il supporto di Palazzo Chigi, arriveranno a un traguardo. Ma potrebbero aprirsi nuovi spiragli.

Intanto l'azienda resiste con le proprie forze e l'ad di Adi Lucia Morselli, nel tentativo di recuperare liquidità, ha fatto un esposto alla procura di Roma contro Invitalia sui 100 milioni chiesti nel 2021 in base al "Fondo **sostegno** grandi **imprese** in difficoltà" e mai erogati. Ma Invitalia sostiene che non si possono erogare fondi a società la cui continuità aziendale sia a rischio. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Consiglio di Stato

Tornano i cartelli con i prezzi medi della benzina

ROMA I cartelli con i prezzi medi dei carburanti tornano obbligatori, almeno per il momento, e i gestori delle pompe di benzina sono tenuti - di nuovo - a esporli e aggiornarli quotidianamente. Il Consiglio di Stato ha accolto la richiesta del ministero delle Imprese e del **made in Italy** e sospeso la sentenza del Tar del Lazio, che aveva annullato il decreto ministeriale sui cartelli per questioni procedurali. Non è detta ancora l'ultima parola e l'udienza per l'esame nel merito è fissata per l'8 febbraio 2024.

Una nuova giravolta potrebbe quindi arrivare nelle vicende di questi cartelli, che si aggiungono a quelli tradizionali, con i prezzi praticati dall'impianto. Sono stati introdotti dal decreto carburanti il primo agosto per frenare i rincari e speculazioni, poi bocciati all'inizio di novembre dal Tar e ripristinati ora, in via provvisoria. Secondo il ministero, grazie ai cartelli con i prezzi medi si è registrata una «sensibile riduzione» del margine di distribuzione in Italia, per la prima volta minore a quello degli altri grandi paesi europei e di un terzo inferiore a quello dello scorso anno. Ci sarebbe stato inoltre un calo dei prezzi che per la benzina, in due mesi, ha raggiunto circa 20 centesimi al litro, portandola al valore medio nazionale più basso dell'anno sulla rete stradale, 1,802 euro al litro. Di avviso opposto l'Unione nazionale consumatori, che ha parlato di «effetto nullo sui prezzi della misura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Toyota punta sull'Emilia-Romagna «Regione pronta a sostenerla»

Visita dell'assessore Colla allo stabilimento bolognese del colosso nipponico dei motori

BOLOGNA Toyota consolida la propria presenza in Emilia-Romagna e incassa il sostegno della Regione per i prossimi piani di investimento. Ieri l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Vincenzo Colla, ha visitato la sede bolognese del colosso dell'automotive giapponese, dove ha incontrato i top manager della Toyota Industries Corporation, leader mondiale nel settore della movimentazione e logistica delle merci.

All'incontro erano presenti per Toyota Norio Wokabayashi, Toru Suzuki ed Ernesto Dominguez insieme agli amministratori delegati dei siti di Bologna e Ostellato, in provincia di Ferrara. Un incontro che ha ricambiato la visita fatta tempo fa proprio in Giappone da parte della delegazione emiliano-romagnola.

«Il progetto di sviluppo messo in campo da Toyota in Emilia-Romagna rappresenta un investimento rilevante.

Saremo al fianco dell'azienda sul territorio e l'accompagneremo con attenzione nei passaggi con il ministero delle Imprese e del **Made in Italy**, per cogliere tutte le possibilità di finanziamento oggi disponibili - assicura Colla -. Toyota possiede un gruppo dirigente di qualità, ha un modello aziendale che nonostante la dimensione mondiale si inserisce molto bene nel tessuto economico emiliano-romagnolo per la sua attenzione alle relazioni, istituzionali e sociali, per la qualità delle produzioni e la sostenibilità ambientale. Toyota non è solo un marchio importante, ma un modo di essere e stare sul territorio che si confà con la nostra dimensione regionale».

La società Toyota Material Handling Manufacturing **Italy** progetta e produce una ampia gamma di carrelli controbilanciati elettrici, oltre a montanti e traslatori. I principali processi produttivi si concentrano su assemblaggio, saldatura e verniciatura. A Bologna è stato, inoltre, creato un centro di ricambi e un 'Customization Center' per rispondere alle esigenze specifiche dei clienti.

Lo stabilimento di Bologna occupa circa 850 persone e ha chiuso lo scorso anno con un fatturato di circa 600 milioni di euro.

Il gruppo possiede uno stabilimento anche nel Ferrarese, dove si progettano e producono montanti di alta qualità per carrelli elevatori con capacità fino a 10 tonnellate. Lo stabilimento ad Ostellato occupa 680 persone con un fatturato 150 milioni di euro realizzato nello scorso anno.

In Emilia-Romagna, dunque, sono circa 2.000 gli occupati di Toyota, considerando anche l'unità di vendita. Nel resto d'Europa, invece, si contano stabilimenti anche in Svezia (a Mjölby) e in Francia (Ancenis), siti in cui vengono prodotti carrelli elevatori destinati al mercato internazionale.



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Marco Principini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'ANALISI

Alessandro Rosina I giovani si sentono esclusi dalle scelte così la generazione digitale è in trappola

L'Italia è disinteressata sia alla loro diminuzione che alla formazione la sensazione di vivere in una società che non offre la possibilità di contare

ALESSANDRO ROSINA

Le dinamiche demografiche italiane, in assenza di adeguati correttivi, stanno spostando il Paese verso un progressivo indebolimento del ruolo delle nuove generazioni nei processi di sviluppo e nelle scelte collettive. La conseguenza, per i giovani, è la percezione di non riuscire ad incidere sul futuro a partire dalle scelte di oggi e il timore di doversi adattare a un Paese in cui sempre meno si riconoscono.

Chi ha meno di trent'anni ha trascorso tutta la propria esistenza in un Paese con debito pubblico superiore al prodotto interno lordo. Un peso molto più gravoso rispetto sia alle generazioni precedenti sia ai coetanei del resto d'Europa. Si trova, inoltre, a vivere in un Paese con domanda di spesa pubblica per la componente anziana destinata notevolmente ad aumentare mentre la popolazione in età attiva è in progressiva riduzione. Uno squilibrio anche questo inedito e più accentuato rispetto alle altre economie mature avanzate. Va aggiunto che gli attuali under 30 rappresentano la prima generazione formata e cresciuta nel XXI secolo e quindi pienamente chiamata a interpretarne le sfide, a partire dalla transizione verde e digitale.

Tutto questo impone ancor più che in passato di mettere le nuove generazioni al centro dei processi di crescita del Paese, a farle sentire coinvolte nelle scelte strategiche per ripensare il modello sociale e di sviluppo in coerenza con i mutamenti in atto. Ed è proprio questo ruolo che manca e che i giovani in Italia sentono di non veder riconosciuto. La conseguenza è una combinazione di debolezza delle condizioni del presente e di carenza di prospettive verso il futuro, che si intreccia con le disuguaglianze di genere, sociali e territoriali. Difficile non sentirsi la generazione più penalizzata tra le nate nel secondo dopoguerra. Non tanto per i livelli di benessere da cui si parte, ma per le condizioni per generare nuovo benessere con il proprio impegno e le proprie capacità.

La carenza di investimenti sulla formazione di base e professionale, sull'orientamento, sulle politiche attive per l'incontro efficiente tra domanda e offerta, sulla riqualificazione e l'aggiornamento continuo, su ricerca, sviluppo e innovazione, hanno esposto maggiormente i giovani italiani, rispetto al resto d'Europa, al rischio di diventare Neet (gli under 30 che non studiano e non lavorano). A confermarlo con dati e analisi aggiornate sono il "Rapporto sulle libere professioni in Italia" e il "Rapporto Censis 2023", presentati entrambi al Cnel in questi giorni.

Quello che più è mancato all'Italia negli ultimi decenni è il contributo qualificato che le nuove generazioni possono dare alla crescita inclusiva e sostenibile del Paese. Se le aziende e le organizzazioni faticano



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

sempre più a trovare giovani, con le competenze necessarie, è perché maggiormente il Paese si è disinteressato della loro diminuzione quantitativa e della loro preparazione qualitativa. Se i giovani ben formati faticano a trovare lavoro è perché risulta più bassa la capacità attrattiva delle imprese italiane e inferiore negli altri Paesi l'attenzione alla valorizzazione del loro specifico capitale umano. Al di là dei livelli attuali di **disoccupazione** e sottoccupazione, ciò che pesa è il non sentirsi inseriti in processi di crescita individuali e collettivi, ossia inclusi in un contesto che consenta davvero di giocarsela e dimostrare quanto si vale. Il timore di intrappolamento in percorsi di basso sviluppo professionale ha reso i giovani italiani, anche quelli meglio preparati, ipercauti e diffidenti.

L'Italia continua ad essere avvitata in una perversa spirale di degiovanimento quantitativo (meno giovani) e qualitativo (meno investimento e valorizzazione). Questo ha portato negli ultimi anni a consolidarsi la percezione dei giovani italiani di vivere in un Paese non impegnato a crescere con loro, che non li mette nelle condizioni di contare e fare la differenza nella costruzione del futuro collettivo.

Ma a lungo andare il disinvestimento del Paese sui giovani diventa un boomerang. Non solo perché senza rinnovo generazionale qualsiasi collettività è destinata al declino, ma anche perché ad un certo punto sempre più giovani rinunceranno ad investire sul Paese.

Un trentenne che dopo aver studiato non trova un impiego che lo metta nella condizione di dare il meglio di sé con adeguato riconoscimento (non solo in termini di salario), tenderà a fare il minimo o a lasciare. Si indeboliranno la scelta di aver figli, la scelta di investire sulla formazione da parte delle generazioni ancora più giovani, la scelta di partecipazione sociale e politica. Aumenterà, per converso, la scelta di andare all'estero.

Su tutti questi aspetti tra loro intrecciati, come indicano i dati Istat ripresi dal Censis, stentano ad intravedersi solidi segnali di miglioramento. Nel frattempo anche il debito pubblico e gli squilibri demografici sono aumentati. Ma senza un rafforzamento del ruolo delle nuove generazioni - nell'economia e nella demografia italiana attraverso la loro realizzazione professionale e di vita - come possono tali indicatori migliorare?

Ecco allora che se qualche anno fa i giovani italiani si chiedevano "se andarsene" ora la domanda che si pongono è "se rimanere". Non sono più le difficoltà oggettive riscontrate che portano a lasciare, ma la mancanza di un progetto-Paese in cui riconoscersi.

Se l'Italia entrata nella terza decade del XXI secolo appare un Paese fermo, con difficoltà a crescere e timoroso verso il futuro, è perché il contributo dei giovani ai processi di cambiamento è diventato negli ultimi decenni sempre più debole.

Metterli nelle condizioni di immaginare un futuro diverso con opportunità concrete di realizzazione è la principale operazione che il sistema Paese deve fare se non vuole perdere un'intera generazione. Non è tanto una questione di generosità nei confronti dei giovani, è tutta la collettività che beneficia della possibilità che l'entrata nella vita adulta si compia in modo solido e con successo.

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

- © RIPRODUZIONE RISERVATA alessandro rosina Per gli under 30 italiani è più alto il rischio di diventare Neet rispetto ai coetanei in Ue Chi non viene messo in condizione di dare il meglio di sé sceglierà di andare altrove I giovani in Italia non vedono riconosciuto il loro ruolo nella società.

Ilva ultima chiamata

*L'altoforno 2 si ferma 7 giorni per lavori di manutenzione ma c'è il rischio che senza risorse finanziarie non riparta
Sulla gestione dell'acciaieria nuove tensioni nel governo*

GILDA FERRARI

Gilda Ferrari Taranto al collasso, esigenza improvvisa di manutenzione o ennesima prova di forza del socio privato ArcelorMittal, che in Acciaierie d'Italia agisce tramite l'amministratrice delegata Lucia Morselli?

«Rischiando di perdere l'Ilva e il governo dorme» attacca da Bari il segretario generale della Uil, PierPaolo Bombardieri.

Difficile in queste ore stabilire se il più grande gruppo siderurgico italiano riuscirà a invertire la marcia, prima che sia troppo tardi.

In attesa dell'assemblea degli azionisti del 6 dicembre, la cui convocazione è stata chiesta da Mittal dopo il diniego, martedì scorso, a sostenere il rafforzamento finanziario della società in quota parte, a Taranto l'azienda annuncia l'intenzione di fermare l'altoforno 2, ovvero uno dei due impianti rimasti attivi in questi ultimi mesi in cui la produzione di acciaio è scesa sotto le 8.000 tonnellate al giorno.

«La situazione all'interno dello stabilimento sta deteriorandosi rapidamente», scrivono i delegati Uilm di Taranto in una lettera indirizzata a Andrea Paolo Colombo e Luca Lonoce, rispettivamente direttore del personale e delle relazioni industriali di AdI. I delegati riscontrano «un'immobilizzazione di una gru» in porto e segnalano che «i nastri trasportatori sono fermi a causa di una manutenzione insufficiente, determinando la carenza di materie prime essenziali per alimentare gli impianti di produzione. A causa di ciò, l'azienda sta fermando l'altoforno 2 e la batteria 7. Questo causerà ulteriori stop degli impianti», avvertono i delegati, denunciando che ci sono «valide ragioni per credere che si stia andando verso la completa interruzione delle attività dello stabilimento».

A Taranto i lavoratori hanno chiesto un «incontro urgente» al direttore del personale, scagliandosi contro «l'irresponsabile gestione dell'azienda» che «sta conducendo allo sfacelo progressivo dello stabilimento».

Nella serata di ieri Acciaierie d'Italia ha informato di avere «avviato un programma di interventi manutentivi riguardanti diverse aree produttive». Gli impianti interessati sono: «Quelli marittimi, i parchi, le linee di agglomerazione, la cokeria, l'acciaieria e il treno di laminazione», scrive AdI.

La produzione di ghisa dell'altoforno 2 «sarà sospesa per sette giorni a far corso da lunedì 4 dicembre e riprenderà il giorno 11 dicembre» comunica la società. Una fonte tecnica di questo giornale spiega:



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

«L'azienda decide proprio ora di fermare l'altoforno 2, adducendo come ragione una generica necessità manutentiva. C'è chi sostiene che il fermo della produzione sia necessario per carenza di materie prime. In realtà, le materie prime in rada ci sono, ma se la società non paga, le navi non scaricano». Un'altra fonte pone l'accento sulle date: «Il 4 dicembre fermano l'impianto, il 6 dicembre è convocata l'assemblea degli azionisti. Sembra essere l'ennesima prova di forza dell'azionista che controlla la gestione del gruppo».

Il tema della gestione è tornato sul tavolo del governo.

Secondo indiscrezioni, la premier Giorgia Meloni non sarebbe soddisfatta di come Raffaele Fitto, ministro per gli Affari europei, ha gestito il negoziato con Mittal. Il dossier potrebbe tornare nelle mani di Adolfo Urso, il ministro per le Imprese che aveva avviato un tavolo con il gruppo Arvedi e che lavorava per portare Invitalia in maggioranza, insieme al partner italiano. Il piano industriale era delineato - prevedeva la sostituzione degli altiforni con forni elettrici - ma alla fine nel governo ha prevalso la linea di chi ritiene che l'ex Ilva sia un gigante malato troppo complesso da gestire.

Da qui la scelta di affidare la trattativa con Mittal a Fitto.

Secondo la **Fiom**, il fermo dell'altoforno 2 rischia di determinare «la chiusura definitiva dello stabilimento siderurgico». I metalmeccanici della **Cgil** parlano di «ennesima arma ricattatoria nei confronti di un governo incapace di determinare le scelte strategiche sul futuro della siderurgia e della transizione ecologica e sociale». I sindacati lamentano inoltre «l'introduzione unilaterale di un incentivo per la riduzione della frequenza degli infortuni, un premio da 100 euro misurato su dicembre da erogare a febbraio, che conferma nei fatti come sicurezza e salute siano legate ai comportamenti dei lavoratori e non agli investimenti».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA il caso 320 I milioni di euro che servono per mantenere in vita l'ex Ilva 3 I milioni di tonnellate d'acciaio prodotte a Taranto entro la fine del 2023 Ieri è stato spento l'altoforno due dell'ex Ilva a Taranto, crescono i timori per il destino della società Bombardieri: "Rischiando di perdere la siderurgia e l'esecutivo dorme".